TORINO
Anno 72 - Num. 136
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

GIOVEDI'
9 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

IL SOVRANO NELLA TERRA DEL DUCE

L'incontro con Mussolini alla Rocca delle Caminate

Le entusiastiche accoglienze di Forlì - L'inaugurazione della Mostra di Melozzo
La visita del Re a Predappio e l'omaggio alla tomba dei Genitori del Capo del Governo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 8 giugno.

Bellissimo, di una bellezza aspra e agreste, forte e generosa come questo sole pieno e gagliardo che oggi ha fatto divampare di una giornata di matura estate il biondo e smeraldino Forlivese, il saluto della gente di Romagna al Re Imperatore. Egli giungeva di lungi dopo la breve sosta nell'Urbe: dalla sponda libica, dalla terra arsa della Cirenaica che il lavoro italiano ha bonificato, irrigato, fatto fertile come ai tempi del primo impero di Augusto. E ritornava qui, dopo tanti anni, in quest'altra terra italiana che quasi per antica fedeltà di spiriti, per incrollabile tenacia di azioni, raccoglie nel suo animo il senso di Roma. Nei suoi occhi era ancora la visione delle lunghe distese sabbiose, delle cavalcate esotiche, delle offerte pittoresche. Qui, una feracità incomparabile di coltivi, una fierezza magnifica di popolo, un rapido succedersi di atti e di riti il cui significato era a tutti palese.

Il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia, veniva infatti nella terra del Duce. Questo popolo, che si preparava ad acclamarlo, era il popolo di cui Mussolini è figlio. Questi orizzonti larghi e sereni in cui i monti già partecipano delle cime classiche di quelli toscani e sui quali il Suo sguardo penetrante si sarebbe posato, erano gli orizzonti che più sono cari al Fondatore dell'Impero, perchè fanciullo Gli si impressero nel cuore, perchè adolescente li contemplò, maturando nell'animo il Suo grande destino.

La smagliante parata

Tutta Italia — e non solo l'Italia — comprendeva che questo ritorno del Sovrano in una delle nostre regioni più nobili, assumeva un valore simbolico, profondo ed intenso. Il rappresentante della più illustre dinastia d'Europa, della dinastia che aveva reso possibile l'unità nazionale, idealmente, nel nome di un artista sommo ancora una volta recava l'espressione del Suo affetto augusto all'Uomo uscito dal popolo e che con le virtù — centuplicate dalla Sua indomata energia — del nostro popolo ha creato questa realtà mirabile che è oggi l'Italia mussoliniana.

Certo, per questo, Forlì si era fatta così bella e festosa. Per questo, dalla stazione alla piazza Aurelio Saffi si era parata tutta di azzurro e sui grandi gonfaloni blu Savoia, che si alternavano ai tricolori e ai fasci littori, aveva fatto splendere tanti nodi sabaudi. Una decorazione sobria e suggestiva, di una eleganza, di una giustezza di colori che rivelavano il gusto dell'architetto che vi aveva presieduto, Melchiorre Bega.

Un grande arco trionfale, candido, stilizzato, segnava la metà del percorso che il Sovrano avrebbe compiuto per recarsi alla sede del Municipio. Sull'altissimo campanile lombardo — cui nel 1180, accanto alla basilica di San Mercuriale, Francesco Deliti, architetto forlivese, dava lo scatto possente di quello di Pomposa — sventolava un immenso tricolore che a bande, giù, scendeva quasi fino a terra. Candido, il monumento ad Aurelio Saffi nella piazza vasta spiccava tra la selva delle bandiere, tra i gagliardetti e i labari di tutte le associazioni della provincia. In faccia al palazzo del Comune, dove già abitavano gli Ordelaffi, era una gradinata accogliente balilla e piccole italiane: bianco su nero e nero su bianco, di un effetto bellissimo, nel vivo sole mattutino. E, più alto ancora della gradinata, quasi occupante tutto il tetto di una casa, una gigantesca scritta: «Viva il Re Imperatore», il grido, il immobile, che da Forlì a Predappio e su quasi fino alla Rocca delle Caminate, per l'intera giornata avrebbe echeggiato lungo tutta la valle del Rabbi. Sul palazzo delle poste, opera recente dell'architetto Bazzani, quindici vessilli azzurri si gonfiavano adagio nella [illegible] brezza.

Questa la parata ufficiale. Da ogni casa patrizia drappi antichi, velluti, damaschi conservati per secoli da generazione a generazione, adornavano finestre e poggioli; le case meno ricche, pur qualche stoffa di colore vivo avevano saputo trovare. Festa per il Re, gioia per il Re. Questo Forlì voleva largamente offrire, in una atmosfera di devoto affetto. E fieramente risplendeva il suo stemma, ripetuto da gonfalone a gonfalone, lo stemma dove è impressa la sigla quasi romana.

L'arrivo a Forlì

Parimenti festoso l'arrivo, alle 10 precise del mattino. Sulla banchina, in attesa del Sovrano, i Ministri Bottai e Starace, le LL. EE. Federzoni, presidente del Senato e dell'Accademia d'Italia, Costanzo Ciano, presidente della Camera, Russo, capo di S. M. della Milizia, il Prefetto gr. uff. Uccelli, il Federale conte Teodorani, il Podestà avv. Pianciatichi, il generale Monti, comandante il Corpo d'Armata di Bologna, il generale Pricolo, comandante la zona aerea territoriale, il generale Ronza, comandante la divisione aerea «Centauro» di Bologna, il preside della Provincia Mazzoni, i generali De Leonardis e Zoni, altri ufficiali, gerarchi, autorità. A rendere gli onori militari era schierata con musica e bandiera una compagnia dell'11° Reggimento di Fanteria, brigata «Casale», medaglia d'oro. Fiori e drappi tricolori, alternati con gagliardetti del Littorio, addobbavano tutto quanto l'interno della stazione.

Il Sovrano al momento della partenza per la Rocca delle Caminate (Telefoto)

Uno scatto sull'attenti, un echeggiar sonoro sotto la pensilina della Marcia Reale. Silenziosamente il treno si è arrestato. Accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, dal conte Mattioli Pasqualini, ministro di Casa Reale, dal generale Marinetti, aiutante di campo generale, il Sovrano discende dalla sua vettura-salone, vestito della divisa di Primo Maresciallo dell'Impero. I fucili scattano nel presentat'arm, le braccia si levano nel saluto romano. Vittorio Emanuele III è sorridente, lieto in volto. Nessuna fatica del recente viaggio in Libia sui suoi lineamenti. Cordialmente stringe la mano ai ministri e generali, si intrattiene affabilmente un istante con i gerarchi forlivesi, passa in rivista la compagnia d'onore.

L'omaggio ai Caduti

E tosto, all'uscita dalla stazione, mentre un grande evviva scoppia sulla piazza, si forma il corteo delle macchine: prima una vettura di servizio col generale Marinetti, il marchese Lanza di Ayeta maestro di corte, il tenente colonnello Latini aiutante di campo di S. M.; poi l'auto reale, quelle dei ministri, generali, gerarchi di Forlì. Accanto al Re siede S. E. Bottai e con lui sono il generale Asinari di Bernezzo e il podestà avvocato Pianciatichi. Dietro il cordone dei fanti e delle Camicie Nere, il popolo si assiepa plaudente, lanciando evviva, inneggiando al Re Imperatore.

Sosta di un istante in piazza della Vittoria. Qui sono adunate le rappresentanze dei feriti e mutilati di guerra, della Rivoluzione e dell'Impero. Qui svetta, altissimo, il monumento ai Caduti forlivesi. Il Re discende dalla macchina. Una gran corona d'alloro con nastro di Savoia e la sigla reale è deposta sulla gradinata. Continua il percorso, sempre fra un tumulto di ovazioni che raggiungono il culmine quando il corteo sbocca in piazza Aurelio Saffi gremita, si può dire, di tutto il popolo forlivese.

«Savoia! Savoia!» voci argentine squillano da un lato della piazza: sono le piccole italiane, ciascuna delle quali agita una bandierina azzurra. «Savoia! Savoia!» risponde un altro coro di voci un poco più maschie: e sono i balilla stipati là, sulla gradinata. Le grida tonanti della folla si alternano al doppio richiamo.

Allora il Re, che frattanto è stato ricevuto alla podesteria, nella bella sala decorata dal Bibbiena, ha ascoltato il vibrante saluto rivoltogli dal podestà ed ha accolto l'omaggio di S. E. Giuseppe Rolla Vescovo di Forlì, si affaccia alle 10,20 una prima volta al balcone. La sua figura spicca sul grande drappo cremisi che ricopre tutta la ringhiera. Con voce potente, il federale Teodorani ordina il saluto al Re Imperatore e un'acclamazione immensa sale dalla piazza. Due, tre, quattro volte il Sovrano deve riaffacciarsi, nè mai il popolo si stanca di ripetergli il suo affetto, di gridargli la gioia che gli dà la Sua presenza augusta. Giunge l'eco delle ovazioni fino al palazzo dei Musei, dove sull'ingresso attendono gli accademici d'Italia Carena, Ardissi, Giovannoni e gli ordinatori di quella stupenda mostra celebrativa di Melozzo da Forlì, di cui ieri abbiamo delineato l'ordinamento e chiarita l'eccezionale importanza culturale.

Alla Mostra di Melozzo

Qui, altra atmosfera: di eguale attesa, ma di più intimo raccoglimento. Nella gran sala dei primitivi riminesi, forlivesi, imolesi, da tempo ha preso posto il pubblico degli invitati. Sono nelle prime file gli accademici d'Italia Canonica, Bazzani, Ricombono, Mascagni, Romanelli; e con loro è anche — significativa presenza — l'insigne critico e scrittore d'arte Eugenio De' Ors, l'ordinatore del padiglione spagnuolo alla Biennale di Venezia in rappresentanza dell'Accademia spagnuola di S. Ferdinando. Sul podio presidenziale, sotto la grande «Crocifissione» del Palmezzano che ai lati ha due pitture di Giovanni Santi, stanno gli organizzatori della bellissima mostra che, esaltando Melozzo nel quinto centenario della sua nascita, costituisce la più compiuta rassegna della pittura del Quattrocento romagnolo. L'attesa è quieta, silenziosa. Siamo in un ambiente d'arte e di studio, alla presenza di capolavori fra i più insigni dell'arte italiana. Pochi minuti, del resto, ed ecco il Sovrano con il corteo dei Ministri, gerarchi, generali.

Un grande applauso più alto e vibrante si ripete quando S. E. Mascagni, come il più anziano degli accademici, presenta il saluto al Re Imperatore e chiede a Lui licenza di dare la parola a S. E. Carena, che deve pronunciare il discorso ufficiale di apertura della Mostra.

Ampio e persuasivo discorso, tutto sintesi, di uno schietto calore di poesia, creazione di un pittore che tanto nobilmente opera nell'attuale clima dell'arte italiana e che parlando di un antico maestro parla non da erudito, non da critico, ma intelligentemente, da pittore. E con la parola vibrata di Carena, l'arte di Melozzo prende un risalto nuovo, la potenza espressiva del quattrocentista trova una eco sincera nell'animo sensibile del nostro moderno. L'attenzione è vivissima. I minuti passano veloci. Un vivo applauso, cui partecipano tutti i ministri, saluta la chiusa commossa del discorso di Felice Carena. Quindi si inizia la visita alla Mostra che Sua Maestà compie minutamente, guidato da pittura a pittura dalla dottoressa Luisa Becherucci, una delle ordinatrici dell'Esposizione, e dagli altri membri del Comitato.

Il giro di sala in sala si protrarrà fino all'ora del ritorno alla podesteria, dove il Sovrano parteciperà alla colazione d'onore e sosterà fino al momento di salire a Predappio.

Visione agreste

«Romagna solatìa, dolce paese». Mai così vera e chiara ci apparve la definizione. Era, da Forlì a Predappio, una festa di verde e d'azzurro. Una giornata limpida, un sole terso che fiammeggiava come di piena estate. E lungo tutta la strada il popolo della valle del Rabbi. Magnifico popolo, e nel suo aspetto più tipico, più ruralmente possente e gagliardo. Avevano, questi lavoratori rudi della terra, questi contadini dei quali il Duce tanto si compiace di essere compaesano, recato sui margini della strada i loro arnesi, le armi della loro opera feconda.

Torreggiavano i gran carri romagnoli, i dipinti piaustri della tradizione agricola. Bovi stupendi, bianchi, dalle grandi corna lunate come quelli di Maremma, stavano immobili, imagini plastiche monumentali. Spoglie degli olmi la vite, da podere a podere, si intrecciavano ghirlande che si sarebbero dette nuziali, tanto pronunciata era nei loro pampini sontuosi. Verdi, con larghe zolle giulle là dove l'argilla affiora dal campo, tutt'intorno i pacati orizzonti. E i costumi delle gaie romagnole, le vesti di questa gente cordiale che ha pronto il sorriso e viva la parola, gettavano sui prati note squillanti che avrebbero fatto impazzir di gioia un pittore sensibile alla commozione coloristica. E da casa a casa, da borgo a borgo, grandi e piccole bandiere; e su tutta la strada, un tappeto di petali gialli e rossi, quasi i colori di Roma. E ogni albero era adorno di drappelle, e ogni cespuglio ne era come fiorito.

Così il Re giunse a Predappio, tra grida di giubilo. Passavano sotto i suoi occhi visioni di salute e di onestà. Passavano le opere che questo popolo non si stanca di creare; presso San Martino in Strada il costruendo villaggio operaio Alessandro Mussolini, e da San Lorenzo a Fiumana e a Trivella le case dei Fasci, i nuovi municipi, le linde abitazioni risanate dal Regime.

Predappio in festa

Doppia festa per questo popolo industre: il Capo là, alle Caminate, nella dimora dei suoi riposi; e il Re che — ora tutti lo sapevano — dopo l'omaggio alle tombe di Alessandro Mussolini e di Rosa Maltoni, dopo la visita alla casa natale del Duce, sarebbe salito alla Rocca, per quell'incontro che resterà imperituro fra le memorie della gente di Romagna.

Altre volte avevamo visto Predappio; forse mai la vedemmo così gaia per la duplice presenza. Di dove erano usciti tutti questi bimbi? Da quali affreschi di Piero della Francesca erano scesi questi stupendi esemplari umani, uomini e donne, giovani e ragazze? «Evviva, evviva». Non si contano più le acclamazioni quando il Sovrano compare tra le case di Predappio, quando sale a quello che era una volta palazzo Varano e ora è la sede del Municipio. La poderosa Casa del Fascio, opera architettonica di grande rilievo, degna di fornire esempi a Case Littorie di più popolosi centri, è, con le sue bandiere, coi suoi vessilli, coi suoi gonfaloni, la sintesi di queste accoglienze davvero degne della visita augusta.

Pochi attimi di sosta nella podesteria, dove il Podestà legge il suo caldo saluto al Sovrano. Ma il popolo acclama, vuol vedere il Re, e il Re si affaccia una, due, tre, non sappiamo quante volte, per rispondere col Suo saluto all'applauso festoso. E tosto il corteo delle macchine procede verso il Cimitero.

Il Re vi penetra, seguito dai soli ministri e dai gerarchi di Forlì e Predappio. La tomba della famiglia Mussolini è aperta. Sotto la bella «Pietà» dello scultore Cesignano, un'immensa, stupenda corona di fiori è deposta. E' l'omaggio del Re Imperatore alla memoria di coloro che diedero vita, che educarono al lavoro, all'onestà, all'azione il Suo grande Ministro, il Fondatore del nuovo Impero di Roma.

Il momento è di una commozione intensa. Il Sovrano contempla a lungo l'imagine sacra, sosta vari minuti nel luogo di pietà. Poi si accosta al registro, posto lì a sinistra su un leggio, e traccia la Sua firma che occupa tutto un foglio. Il rito è compiuto. Non un susurro ha turbato la solennità del gesto luminoso.

Ora Vittorio Emanuele discende per il vialetto del cimitero, si reca alla chiesa della parrocchia, nel tempio di San Cassiano, in Pennino, dove lo ossequia il vescovo di Bertinoro mons. Gardini, dalla cui diocesi la parrocchia dipende. Dall'alto, ma pur prossima, pare vigilare l'alta torre delle Caminate.

Nella casa del Duce

Ora è il momento di un'altra cerimonia, di un altro atto significativo del Sovrano. La rustica casa, quella casa che ormai è mèta di pellegrinaggio, o materiale o ideale, di ogni italiano, è lassù sul piccolo poggio, intatta come ai tempi di Benito fanciullo. Le quattro stanzette, l'officina dell'artigiano a pianterreno, sono come un intangibile museo. Ma accosto, anzi nello stesso fabbricato, la vita ferve, nascono bimbi, uomini lavorano, donne sfaccendano, e una vecchia è lì in cima alla scala coi nipotini attorno: la famiglia dei Costa. Oggi il laboratorio del falegname tace, ma dagli arnesi, ancora sul banco, si capisce che l'opera prosegue ogni giorno, con tranquillo ritmo. Così ha voluto il Duce, perchè nulla delle sue origini artigiane fosse mutato nelle significative apparenze.

E' qui che il Re sale. Tanto angusta è la scaletta che appena lo possono seguire il ministro Bottai, il conte Teodorani, il podestà di Predappio. Il volto del Sovrano s'illumina di una luce di vaga commozione. Egli prima ha visitato l'officina del babbo di Mussolini, al pianterreno; ora si aggira per quelle quattro stanzette, chiede e riceve schiarimenti. Qui, nella prima, a destra del corridoietto, nacque Benito Mussolini; qui, fanciullo, Egli dormiva con Arnaldo. Quanto destino in quelle ore lontane; quale formidabile ascesa, nella storia d'Italia, nella storia del mondo, da questo piazzaletto dove i ragazzi giocavano, e sul quale, senza pompa, con semplicità, pendono ora tre piccole bandiere. La famiglia Costa sulla soglia di casa guarda Vittorio Emanuele, i bimbi alzano a Lui le loro manine. «Questa, Sire, sembrano mormorare, è la Romagna; questa, Sire, è la più vera Italia su cui splende la Tua corona».

Ci dice qui presso, una vecchietta: Quando, tanti anni fa, il Re passò per questi luoghi, durante le manovre militari, la Sua macchina sostò prima di Predappio. Egli mi fece cenno e chiese: Qual'è la strada per la Rocca delle Caminate? » Allora la Rocca era un radere; incerta ne era la strada ».

Alla Rocca

Ora la macchina reale, senza seguito, inizia l'ascesa. Non c'è che il Re Imperatore, col suo aiutante di campo. E l'automobile sale sopra il colle. E di piazza in piazza, di casa in casa, cola la notizia: il Re va alle Caminate; l'Imperatore si reca a far visita al Duce. Così culmina questa giornata mirabile, in cui l'intera Romagna ha chiuso due nomi nel cerchio di un sentimento possente: Vittorio Emanuele III, Benito Mussolini.

Il Duce è ad attendere il Sovrano. Il Re Imperatore offre a Donna Rachele Mussolini un mazzo di rose. Quindi, accompagnato dal Duce e da Donna Rachele, l'augusto Ospite compie il giro della ronda, da cui si domina la vista panoramica della terra di Romagna, dal crinale degli Appennini al mare; poi il Re Imperatore, che ha gradito un rinfresco, alle 16,40 prende congedo per far ritorno a Forlì.

Quivi il corteo reale delle automobili si dirige alla stazione ferroviaria, percorrendo il viale Roma, il piazzale della Vittoria e il viale 28 Ottobre. La numerosa folla, anelante di rinnovare al Re Imperatore i sensi di gratitudine, di gioia e di orgoglio per la Sua visita augusta, fa ala durante tutto il percorso, salutando romanamente ed acclamando.

Alla stazione, il Re Imperatore si accomiata dalle alte gerarchie del Governo e del Partito e dalle autorità forlivesi, manifestando il proprio compiacimento per la giornata trascorsa fra tanto spontaneo calore di popolo. Gli ultimi applausi si elevano mentre il treno lascia la stazione.

Marziano Bernardi

Il Sovrano sulla porta della casa natale di Mussolini (Telefoto)

Il Sovrano risponde al saluto della folla

La folla ammassata in piazza Aurelio Saffi acclama il Re Imperatore

I pescatori nel torbido

L'opposizione a Chamberlain risolleva la testa

Londra, 8 giugno.

Durante le vacanze di Pentecoste le acque della politica estera sono state mantenute abilmente increspate mediante la brezza del ventilato armistizio in Spagna e dall'idea di quella Commissione, che prima doveva essere composta di neutrali, poi di scandinavi e di americani e oggi soltanto più di scandinavi. Con ogni probabilità, verrà annunziato che la Commissione è nata morta.

D'altra parte nelle ultime 24 ore le acque stesse sono state agitate da una violenta campagna di stampa organizzata da gruppi che fanno gli interessi di coloro che nella politica europea fanno professione di pescatori nel torbido. *Manchester Guardian*, *Daily Herald*, *News Chronicle* hanno pubblicato note dei loro informatori diplomatici di cui è facile immaginare chi siano i suggeritori; l'attacco è indirizzato contro il Governo britannico, ma mira soprattutto a dinamitare l'intero piano di distensione politica europea voluto da Chamberlain e di cui la costruzione è stata iniziata: uno delle colonne di tale edificio è l'accordo italo-inglese; ed è appunto in tale base che si cerca di praticare fori per la mina. Gli adepti approfittano dell'occasione per raddrizzare la testa e tentare di mordere. Il loro veleno lo si trova furbescamente distribuito nelle colonne degli articoli editoriali, nelle corrispondenze dalle capitali europee di certa stampa sedicente conservatrice. Si spera che essa abbia un doppio effetto: fare cioè la politica dei rossi e contemporaneamente ricattare i governi, quello fascista e quello britannico, che con l'accordo del 16 aprile hanno posto la pietra fondamentale per una distensione e una ricostruzione europea. L'arma impiegata in questi attacchi è sempre la questione dell'impiego delle forze aeree nel conflitto in Spagna; eppure soltanto ieri sapevamo che neanche una del corrispondenti, per quanto filo-bolscevichi o filo-desiati, ha potuto mandare ai propri giornali l'informazione che questi ardentemente speravano: che cioè gli apparecchi che lasciarono cadere bombe su Aix les Thermes appartenessero all'aviazione franchista.

Quanto al bombardamento avvenuto oggi contro la base rossa di Figueras, il corrispondente del *Daily Telegraph* sul posto indica con precisione assoluta gli obiettivi esclusivamente militari che sono stati colpiti. A che cosa quindi potrebbe servire quella certa commissione volante, sulla quale i giornali inglesi hanno fatto tanto chiasso nei giorni scorsi?

Di fronte a queste prove della legittimità delle operazioni aviatorie dei nazionali, è difficile che il Governo britannico riesca a trovare delle basi per le proteste e per le azioni che le rosse propagazioni vorrebbero fossero fatte.

Lord Halifax, rientrato stamane a Londra, ha esaminato lungamente le relazioni elaborate dagli alti funzionari del Foreign Office in base ai rapporti ricevuti sui recenti bombardamenti. A sentire le ultime informazioni, il Ministro degli Esteri avrebbe esaminato tutti gli aspetti della situazione e le possibili vie di azione, ma nessuna si è dimostrata praticabile.

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* parla stasera del progetto di sequestrare le navi della Spagna nazionale che si trovano nei porti inglesi; ma lo stesso giornalista era costretto ad affermare che tali proposte non ha incontrato favore. La stessa cosa scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale aggiunge che bisognerà attendere una riunione del Gabinetto, per stabilire quali decisioni siano da prendere; è probabile che i Ministri si riuniscano dopo domani o sabato, a meno che non si preferisca differire la discussione alla ventura seduta, che avrà luogo mercoledì prossimo.

L'attacco portato contro il governo muove oltre che dal terreno della politica estera anche da quello degli affari domestici. L'organo laburista stamane stampava un editoriale accusando il governo di non vedere nulla e di non fare nulla per contenere la disoccupazione che secondo gli ultimi dati ha segnato un altro aumento, fatto grave data la stagione propizia per l'assorbimento piuttosto che per il licenziamento di mano d'opera. E a parte questi attacchi, si è cominciato un'altra volta a mettere in circolazione la voce di un rimpasto ministeriale; tale voce, per quanto abilmente manovrata, rileva però che non si tratta puramente di cosa interna; si cercherà bensì a parlare del desiderio dei circoli conservatori di veder tornare al governo lord Swinton ex ministro dell'Aria, lord Harisch ex ministro delle Colonie, ma si ritiene con dire che in occasione di tale rimpasto si potrebbe anche riaprire la porta a Eden. Queste voci che ieri circolavano abbondantemente trovando qualche credito sono state tuttavia smentite questa mattina e ancora più nettamente stasera.

Leo Rea

Sciopero generale in Siria per solidarietà con Alessandretta

Damasco, 8 giugno.

Tutta la Siria ha scioperato in segno di solidarietà con Alessandretta. Si prospetta la convocazione del Parlamento siriano in sessione straordinaria per l'esame della questione. Cinquecento famiglie arabe hanno lasciato la regione dei turchi.

Il *Mokattam* pubblica un articolo di Amin Said sulla questione di Alessandretta, in cui rileva la vittoria della Turchia e l'indietreggiamento della Francia. Osserva poi che la soluzione raggiunta prevede la conservazione di 22 seggi su 40 ai candidati turchi nel Parlamento di Alessandretta mentre gli altri seggi saranno accordati agli arabi ed agli armeni. L'articolista conclude dicendo che la Francia ha perso moralmente ma che la Siria ha perso anche materialmente.

Un'esposizione di Bonnet alla Commissione degli Esteri

Parigi, 8 giugno.

Il Ministro degli Esteri Bonnet è stato udito oggi dalla Commissione senatoriale degli Esteri riunita sotto la presidenza del senatore Enrico Berenger. Il Ministro degli Esteri, ripetendo quanto aveva dichiarato giorni or sono davanti alla Commissione della Camera, ha fatto l'esposizione dei risultati dell'attività diplomatica del Governo francese dopo l'avvento al potere del Gabinetto Daladier. Dopo avere ricordato gli ultimi eventi sopravvenuti in Spagna, il Ministro degli Esteri ha riaffermato la fedeltà del Governo francese alla politica di non intervento, affermata dall'agosto del 1936 in poi e ha messo al corrente i commissari dello stato dei lavori del Comitato di Londra, che si è augurato di vedere prossimamente in opera con il consenso unanime delle Potenze rappresentate.

Il signor Bonnet ha indicato i passi effettuati e le misure prese dal Governo per impedire ogni incursione di aeroplani stranieri al disopra del territorio francese.

Dopo avere ricordato le principali clausole dell'accordo anglo-italiano il Ministro ha indicato in quali condizioni il Governo francese aveva intrapreso dei negoziati con il Governo di Roma. Egli ha messo al corrente la Commissione di questi negoziati ed ha espresso la speranza di vederli riuscire non appena sarà possibile.

Il signor Bonnet ha riassunto le conversazioni di Londra del 28 e 29 aprile scorso felicitandosi in modo particolare della cordialità delle accoglienze degli uomini di Stato britannici, ed ha sottolineato l'importanza tanto per le relazioni franco-britanniche, come per il mantenimento della pace europea della collaborazione nuovamente affermatasi in tutti i campi fra i due Paesi.

La situazione dell'Europa centrale ha fatto oggetto di una esposizione particolareggiata. Il Ministro ha ritracciato in modo preciso l'evoluzione della situazione in particolar modo in Cecoslovacchia ed ha mostrato gli atteggiamenti assunti dai vari Paesi interessati. Per concludere ha rilevato con soddisfazione che l'apertura di conversazioni permette oggi di sperare in un regolamento pacifico ed equo dei vari problemi con una volontà di pacificazione e di concordia.

Le dichiarazioni del Ministro e la sua conclusione sono state vivamente approvate.

La situazione economica delle « grandi democrazie »

Lo sfasciarsi commerciale francese

Parigi, 8 giugno.

Nei circoli finanziari parigini si sottolinea la gravità del nuovo scacco subito dall'economia mondiale, che si era creduto di vedere fra all'euforia prospera degli atteggiamenti negoziati economici anglo-americani. Si rileva come nell'attuale momento di crisi, culminata negli ultimi 13 mesi col tracollo del commercio delle materie prime nella misura dal 33 al 40 per cento, l'interruzione delle trattative tra Londra e Washington, che del resto erano state ben preparate, venga ad accrescere il disagio generale. Si è detto ufficialmente con tutta serietà che il calore tropicale che regna nella capitale americana in questo momento non permette al negoziatore di continuare la sua opera, ma secondo un'altra spiegazione, si vorrebbe attendere il risultato delle elezioni parziali americane in novembre. La verità è, come si constata in questi circoli, che, mentre i paesi totalitari intensificano la loro solidarietà sul piano economico, le grandi democrazie non sanno mettersi d'accordo, ciò che viene interpretato come una altra prova della decadenza dei vecchi sistemi e della loro incapacità di risolvere la crisi.

Per quel che riguarda la Francia, si apprende dalle statistiche dell'amministrazione delle Dogane che nei primi mesi di quest'anno il commercio con l'estero della Francia ha segnato un notevole e significativo aumento particolarmente per le importazioni. Così le importazioni di generi alimentari sono salite ad oltre 5 miliardi, quelle di materie prime per le industrie ad oltre 11 miliardi e quelle di prodotti manufatti a quasi 3 miliardi. Nonostante l'aumento di alcune voci di esportazione, la bilancia commerciale francese si chiude così nei primi cinque mesi di quest'anno con un passivo che si aggira sugli otto miliardi di franchi.

Un prestito belga all'estero

Bruxelles, 8 giugno.

I giornali pubblicano che il governo belga avrebbe iniziate delle conversazioni con banchieri stranieri allo scopo di emettere un prestito all'estero.

Il Duce riceve l'on. Acerbo dopo la 14ª assemblea dell'Istituto di Agricoltura

Roma, 8 giugno.

Il Duce ha ricevuto l'on. barone Acerbo che Gli ha riferito sui lavori della 14.a assemblea generale dell'Istituto internazionale di Agricoltura, svoltisi recentemente in Roma.

Il Duce ha manifestato all'on. Acerbo il Suo compiacimento, confermando la Sua viva simpatia per l'attività dell'Istituto rivolta sempre più proficuamente alla tutela e valorizzazione degli interessi agricoli dei vari Paesi del mondo.

Un grande campeggio montano pei marinai di Taranto

Roma, 8 giugno.

Una originale iniziativa del Ministero della Marina stabilisce che, per il prossimo mese di luglio, abbia luogo un grande campeggio montano per marinai e anche per gli ufficiali e sottufficiali delle forze marittime residenti in Taranto.

La località scelta è Camigliatello, incantevole zona di verde, di pace, di frescura, che si libra sul Tirreno e sul Jonio. Al campeggio prenderanno parte duemila uomini distribuiti in tre turni.

L'ALBO DELLA GLORIA

Caduti in azioni di polizia dal 1° al 31 maggio in A. O. I.

Roma, 8 giugno.

Ecco l'elenco degli ufficiali, sottufficiali, soldati e camicie nere caduti in A.O.I., recato dal Bollettino n. 33.

Dal 1.o al 31 maggio 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sei ufficiali, un sottufficiale, quattro militari di truppa e cinque Camicie nere:

Tenente alpini Araldi Francesco, di Carlo (Codevilla); tenente artiglieria Elviri Mario, fu Carlo (Napoli); sotto tenenti fanteria: Balla Carlo, di Gerolamo (Aosta); e Ruggeri Rivo di Cittadino (Pescarolo); sotto-tenente A. A. pilota Ziveri Ugo di Dante (Montecchio); sotto capo manipolo Pacini Tranquillo, di Adone (Calabrone).

Sergente A. A. pilota, Martignoli Mario di Casimiro (Viareggio);

Aviere scelto motorista Siriacevich Narciso di Antonio (Pola); aviere scelto radio elettricista Pelosini Walter, di Gregorio (Macerata); aviere scelto armiere Maccuso Domenico, di Donato (Oppido); aviere scelto aiuto armiere Conti Luca, di Stefano (Cinaglia).

Camicie nere scelte: Sciantoni Aldo, di Alfonso (Firenze); Paoli Romano Ivan, di Antonio (Vecchia di Reggello); Camicie nere: Farini Bruno fu Giulio (Massa); Bartoli Bartolo, di Primo (Montecatini di Val di Nievole); De Lisco Emilio, di Giuseppe (Pratola Peligna).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni e operazioni predette è morto in seguito a ferite riportate in scontri con i ribelli la camicia nera Di Matteo Pietro, di Antonio (Roccamorice).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattia 6 ufficiali, 8 sottufficiali, 11 militari di truppa, 24 Camicie nere e una guardia di polizia coloniale:

Capitano di Fanteria Petri Pietro, fu Giulio (Firenze); capitano A. A. Grossi Eugenio (Gaeta); tenente Fanteria Iaquinto Stefano, di Vincenzo (Moiano); tenente Cavalleria Durmet Desmour Giustino, fu Giovanni (Napoli); tenente amministrazione Ragonese Vincenzo, di Santo (Catania); sottotenente D'Ascenzi Vincenzo, di Domenico (Valentano); sergente maggiore Genio Contristano Gerardo, di Giovanni (Barile), sergente maggiore Fresta Aurelio, di Angelo (Palermo); vice-brigadiere Carabinieri Reali Amimano Giovanni, di Angelo (Alessandria); vice-brigadiere polizia coloniale Consolazione Giuseppe di Vincenzo (Catania); Lentini Vincenzo, di Giacomo (S. Ferdinando di Rosarno); Carabiniere reale Aulisio Antonio fu Giuseppe (Ogliena). Fanti: Marchetti Oreste fu Antonio (Tornareccio); Paglarini Cosimo di Rosario (Pontecorvo); Artiglieri: Germanotta Giuseppe, di Antonio (Brolo); Baldon Giuseppe, fu Angelo (Pozzonovo); Geniere Purcaro Antonio, di Carmine (Cappaloni); Autiere Cecere Raffaele, di Michele (Pratola Serra); soldato Sussistenza Dina Francesco, di Luigi (Bisignano); soldati: Ragno Nunzio di Giuseppe (Adelfia); Carboni Pestilio, fu Emilio (Roma); Oliva Francesco, di Giuseppe (Teano); vice-capi squadra Camicie nere: Mezzapesa Giovanni di Pasquale (Castellaneta); Filippi Antonio, fu Giovanni (Amaseno); Camicie nere scelte: Midollino Lorenzo, fu Domenico (La Spezia); Camicie nere: Scavone Salvatore, di Francesco (Catena Nova); Cerini Benedetto, di Gian Domenico (Vivaro Romano); Schiarpelletti Domenico di Attilio (Ginestra Sabina); Gorillo Giuseppe, di Donato (Atella); Saulli Domenico, di Luigi (Ruvo di Puglia); Piazza Nicolò, fu Giovanni (Capodimele); Angelotti Alfonso, di Domenico (Rosato degli Abruzzi); Rocco Salvatore, di Michele (Savoia Lucania); Gagliardi Edoardo, di Francesco (Foggio Filippo); Scagliarini Vittorio, di Giovanni (S. Giovanni in Persiceto); Falgario Nicola, di Francesco (Bari); Cartell Giovanni (Gargallo); Cavagion Angelo, di Leonardo (Bondeno); Principalle Luigi, di Antonio (Agrigento); Giovannini Domenico, fu Giacomo (Contigliano); Celia Saverio, di Nicola (Montepaone); Lammedi Mario, fu Carlo (Carrara); Masoli Cesare (Petrognano); Colabove Tommaso, di Francesco (Pontecorvo); Beretti Andrea, di Casimiro (Miseglia); Ciufolini Idilio, di Eustacchio (Frasso Sabino); guardia di polizia coloniale D'Urso Gregorio, di Luigi (Catania).

Dal 1.o al 31 maggio 1938-XVI, i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 16. I morti in seguito a ferite 1; e 47 i morti per cause di servizio e malattie. Totale 64.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 maggio 1938-XVI, i Caduti in combattimento sono 1539; i morti in seguito a ferite 192; e 35 i dispersi. Totale 1766.

Dal 1 gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1938-XVI i morti per cause di servizio e malattie sono 2631.

Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1938-XVI: 4397.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dai Ministeri della Guerra e dell'Aeronautica e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti accompagnata con parole di cordoglio e simpatia.

Gli operai deceduti

Dal 1.o maggio 1938-XVI, data del 32.o bollettino alla stampa, al 31 maggio successivo, sono deceduti in A.O.I., sopra una massa di circa 55 mila unità, 62 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Ecco il 33.o elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del dovere:

Favaro Arturo di Antonio da Salvano (Venezia); Zennino Salvatore di Francesco, da Piacanica (Reggio Calabria); Derchie Giuseppe fu Michele, da Montenessola (Taranto); Guadagno Luigi di Natale, da Sanseverino (Palermo); Mirra Francesco di Francesco, da Trieste; Martella Cesario di Michele, da Manduria (Taranto); Campaner Claudio di Ferdinando, da Favaro Veneto (Venezia); Dell'Aquila Raffaele di Andrea, da Tuoro di Caserta (Napoli); Fortunato Lorenzo fu Michele, da Laterza (Taranto); Martignana Carmine di Cosimo, da Tuglie (Lecce); Santagata Pace fu Pasquale, da Civitanova del Sannio (Campobasso); Tortora Mauro di Nicola, da Bisceglie (Bari); Ristucci Michele fu Michelangelo, da Roseto Valfortore (Foggia); La Bella Michele di Bartolomeo, da Sciacca (Agrigento); Longo Ortenzio, di Federico, da Cleto (Cosenza); Mozzato Ugo, di Guglielmo, da Campolongo Maggiore (Venezia); Metelli Gastone di Vittorio da Montefalco (Perugia); Corradi Nazzareno di Biagio, da Baricella (Bologna); Roba Giuseppe, di Placido, da Cossano Belbo (Cuneo); Vanni Nella fu Antonio, da Greve (Firenze); Delfino Placido, da Amelia (Terni); Pilini Umberto fu Domenico, da Tolmezzo (Udine); Farris Pietro fu Giovanni, da Calasetta (Cagliari); Badolati Luigi di Luigi, da Adrano (Catania); Mancini Secondo fu Francesco, da Monte Fiore Conca (Forlì); Borin Giuseppe fu Antonio, da Megliadino San Fidenzio (Padova); De Lisi Vito di Guglielmo, da San Cipriano (Treviso); Malgeri Pietro fu Pietro, da Roccaforte del Greco (Reggio Calabria); Braida Claudio fu Giuseppe, da Manzano (Udine); Biffi Davide, fu Angelo, da Bernareggio (Milano); Caisetti Mario di Emilio, da Parma; Manilo Carmine, da Maschito (Potenza); Lorenzi Pietro fu Gaspare, da Mezzano di Primiero (Trento); Rosa Eugenio fu Giuseppe, da Palo di Sassello (Savona); Angiolosante Cristoforo fu Sebastiano, da Ovindoli (Aquila); Albanazzo Teodoro da Chiaramonte Gulfi (Ragusa); Bonzato Almerino fu Luigi, da Alano di Piave (Belluno); Caravati Rocco di Giuseppe, da Valganna (Varese); Campana Giuseppe di Giovanni, da Cazzano Sant'Andrea (Bergamo); Figura Giovanni Battista di Francesco, da Ispica (Ragusa); Cerchiaro Salvatore di Domenico, da Marano Calabro (Cosenza); Fassà Lelio di Enrico, da Vicenza; Gradino Isidoro di Giuseppe, da Orsara Bormida (Alessandria); Neri Giuseppe di Gaspare, da Riolo dei Bagni (Ravenna); Vottero Chione Antonio fu Giacomo, da Mezzenile (Torino); Picciotti Ettore fu Antonio, da Gemona (Udine); Innocenti Amadio fu Giosuè, da Premilcuore (Forlì); D'Elia Felice di Luigi, da Fragnagrano (Taranto); Sinelli Ferdinando di Guglielmo, da Robbio (Pavia); Manno Sabatino fu Michele, da Resina (Napoli); Campo Antonio di Giovanni, da Gesturi (Cagliari); Sommaro Augusto fu Luigi, da Tarcento (Udine); De Salvatore Giacomo di Francesco, da Messina; Mezzo Domenico di Giuseppe, da San Pier Niceto (Messina); Galassi Ovidio fu Pasquale, da Rocca di Cambio (Aquila); Celfi Giovanni Battista fu Pietro, da Anfo (Brescia); Piras Raffaele di Giuseppe di Sinnai (Cagliari); Ghiroldi Antonio fu Maffeo da Pian Borno (Brescia); Manzi Salvatore fu Giuseppe, da Itri (Littoria); Cappuccio Antonio fu Giuseppe, da Castanea delle Furie (Messina); Zin Romolo fu Giovanni da Campodoro (Padova); Caserta Luigi fu Francesco, da Caivano (Napoli).

La situazione, al 30 aprile 1938-XVI dava come deceduti 1820 lavoratori e 11 dispersi. Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1938-XVI risultano, quindi, deceduti 1882 lavoratori e 11 dispersi, sopra una media presente di circa centomila operai.

L'elenco odierno dei Caduti in operazioni di polizia in A.O.I., costituisce una nuova pagina gloriosa nell'albo degli Eroi immolatisi per la grandezza dell'Impero; una nuova pagina della storia recente e luminosa che i nostri soldati e le nostre Camicie Nere hanno scritto in Africa Orientale ove hanno portato, con i segni di Roma, i segni della civiltà. Ufficiali, sottufficiali, soldati, caduti nell'adempimento del loro sacro dovere o in seguito a malattia contratta in servizio, si vanno ad aggiungere alle schiere di coloro i cui nomi sempre resteranno impressi nella devota memoria del popolo italiano.

All'elenco dei militari caduti, si aggiunge quello dei sessantadue operai deceduti in A.O.I. in seguito a incidenti, infortuni sul lavoro o malattie. Anche a questi valorosi, componenti le centurie di pionieri che redimono con il braccio la terra conquistata all'Impero, va il pensiero reverente di tutti gli Italiani.

I danneggiati di Molare e gli indennizzi della Società

Alessandria, 8 giugno.

Il vigile e pronto intervento del Governo, nella persona del Prefetto S. E. Soprano, ha condotto felicemente, anche per lo spirito di civismo che anima i componenti la Società Officine Elettriche Genovesi, alla conclusione di una transazione in favore dei danneggiati dal crollo della diga di Molare del 13 agosto 1935. Per effetto di tale transazione, la predetta società, che aveva in precedenza erogato un milione per soccorsi immediati e assunto a totale suo carico la cura di tutti gli orfani, ha versato lo scorso anno la somma di tre milioni di lire, già ripartita tra le famiglie degli scomparsi nell'immane disastro e recentemente ha messo a disposizione la considerevole somma di otto milioni e mezzo, a titolo di concorso al ristoro dei danni alle cose (beni immobili, industrie, commerci).

La ripartizione di quest'ultima somma tra i danneggiati, che costituiscono la imponente cifra di 3000, è stata demandata da S. E. il Prefetto a una speciale commissione, la quale si è subito messa all'opera per il delicato ed importante incarico. Essa ha compiuto accurate indagini sulla natura ed entità dei danni dei singoli interessati, e terrà in questo mese le ultime riunioni per stabilire le aliquote dei compensi da corrispondere in sede transattiva ai danneggiati, e fissare la rispettiva cifra dei compensi stessi, tenendo conto di quanto è già stato erogato in precedenza, sotto altro titolo, a ciascun danneggiato. Si prevede che la corresponsione di tali compensi sarà effettuata sicuramente entro il prossimo mese.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 8 giugno.

Tarlelli, canc., Pretura Moncalieri, trasf. Pretura Cavour; Ibertis, prime canc., Pretura Vercelli, trasf. Pretura Perosa Arg.; De Vicaris, segr., R. Procura Alba, nom. canc. Pretura Caspie; Cresta, canc., Pretura Ivrea, trasf. Pretura Strambino; Ginigliano, canc., Pretura Mondovì, trasf. Pretura Cerro; Varcelli, canc., Pretura Bra, è nominato cancelliere con funzioni direttive nella stessa Pretura; Drago, cancelliere, Tribunale Cuneo, trasf. Pretura Ciriana.

La buona strada

Il Ministero delle Corporazioni ha ridotto del 15 per cento, in media, i prezzi attualmente praticati dai produttori per tutti i tessuti di lana e misti con lana. Il ribasso avrà a breve scadenza ripercussioni sui prezzi di vendita al pubblico.

Il problema dei prezzi dei prodotti destinati all'abbigliamento è stato ripetutamente discusso da « La Stampa ». Abbiamo rilevato come i rialzi sono stati eccessivi, in conseguenza di fattori straordinari, anormali e che i ribassi mondiali tardavano a ripercuotersi sui prezzi italiani.

Le ragioni? In periodo di prezzi ascendenti, nel timore di aumenti ulteriori, gli acquisti di materia prima, di semilavorati e di prodotti finiti da parte di industriali, grossisti e commercianti sono stati probabilmente sproporzionati. Contemporaneamente è diminuito il consumo perchè salari e stipendi non sono aumentati in forma corrispondente ai rialzi.

Bisognava sbloccare una situazione che ostacolava il ritmo normale della produzione e degli scambi senza fare ricadere sui consumatori le conseguenze di calcoli errati, come non sarebbero andati in suo favore gli eventuali utili nel caso che le previsioni di ulteriori rialzi si fossero dimostrate esatte.

La decisione del Ministero delle Corporazioni corrisponde alle tesi da noi sostenute. Essa mira, tenuto conto dei recenti ribassi delle materie prime, ad equiparare rapidamente i prezzi alla capacità d'acquisto del consumo. Gli scambi ne saranno avvantaggiati.

Anche in regime economico corporativo non si possono evitare periodi di maggiore o minore intensità di produzione ma i rischi di profonde depressioni o di febbrili movimenti inflazionisti sono eliminati. Chi di fronte ad una limitata flessione in alcuni settori produttivi predice l'inizio di una crisi ignora le difese che il sistema economico corporativo può opporre a tale pericolo.

Anche l'opera di controllo dei prezzi, esercitata con metodo e con spirito di equità, costituisce un fattore molto importante per garantire la normalità alla vita economica della Nazione.

La celebrazione ventennale della battaglia del Piave

Le cerimonie e manifestazioni che si susseguiranno dal 15 al 19 corr. - La presenza del Re

Roma, 8 giugno.

In conformità delle deliberazioni dell'apposito Comitato presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dal 15 al 19 corrente, ricorrendo il 20° anniversario della Battaglia del Piave avranno luogo solenni celebrazioni a carattere nazionale dirette ad esaltare l'eroismo del Soldato italiano durante la grande guerra. Tali manifestazioni precedute dall'apertura il 15 corr., a Campagnole, sulla riva del Piave, a nord di Nervesa, di un campo di coorti di Mutilati, di Giovani Fascisti, e di Avanguardisti saranno le seguenti:

Messe a campo sul Grappa e a Redipuglia, rispettivamente il 16 e 17 corrente, ed omaggio sul Grappa al Maresciallo Giardino comandante della Quarta Armata, ed a Redipuglia al Duca d'Aosta comandante della Terza Armata. Il 18 corrente, Messa al campo sul Montello dinanzi al monumento a Baracca, alla presenza delle bandiere e dei reparti della R. Aeronautica e appello nel nome di Francesco Baracca di tutti i caduti dell'Arma Azzurra mentre nel cielo del Montello sfileranno le formazioni aeree (quattro stormi d'aeroplani di caccia) e i reparti schierati saluteranno con salve di moschetteria. Inaugurazione nello stesso giorno 18 della Mostra della Vittoria a Padova. Dal 18 al 19 notte, sagra sul Piave con veglia ed illuminazione dei luoghi della battaglia. Inaugurazione, il giorno 19, dei monumenti ossari di Nervesa e di Fagarè. Grande rivista delle bandiere nello stesso giorno a Treviso: precederanno le formazioni della G.I.L. del P.N.F. e sindacali, con le rispettive insegne.

Seguiranno il labaro del P.N.F., con scorta, i labari delle Federazioni fasciste, le bandiere dei Comuni decorate al valore militare, quelle dei corpi e reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, che parteciparono alla battaglia del Piave, i labari delle Legioni della M.V.S.N. che hanno partecipato alla campagna in A. O. I., le rappresentanze con insegne delle medaglie d'oro, dei Mutilati, dei Combattenti, del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra, degli Arditi e delle Associazioni d'arma.

Celebrazione degli eroi del mare: nel pomeriggio del giorno 19, a Venezia, sulla riva dell'Impero, interverranno il battaglione San Marco, le rappresentanze degli excombattenti del Reggimento di Marina, dei « mas » e del raggruppamento marina; la prima divisione navale (Fiume), la settima squadriglia di cacciatorpediniere (Dardo), la settima squadriglia torpediniere (Bassini), l'ottava squadriglia torpediniere (Lupo), numerosi sommergibili e 2 squadriglie di « mas ». Interverranno anche le bandiere della flottiglia « mas » alto Adriatico (Medaglia d'oro) e delle torpediniere *24 OS*, *9 PN* e *Zeffiro* (medaglia d'argento). Al termine della cerimonia sarà effettuato un corteo di imbarcazioni e sarà gettata in mare una corona in onore dei marinai caduti.

S. M. il Re Imperatore presenzierà le manifestazioni di Treviso, Padova e Venezia. A cura dei prefetti delle provincie rispettive sono già stati invitati alle celebrazioni le LL. AA. RR. i Principi di Casa Savoia. Assisteranno le più alte cariche dello Stato nonchè le locali autorità civili e militari, invitate, per incarico della presidenza del Consiglio dei Ministri, dai Prefetti.

Il Re visita oggi la Biennale di Venezia

Venezia, 8 giugno.

Domattina alle 9,30 S. M. il Re Imperatore sarà a Venezia per visitare la Biennale. Il Sovrano arriverà in forma privatissima e sarà ricevuto alla stazione da S. E. il Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Medici del Vascello, e dalle principali autorità cittadine. Con un motoscafo il Re Imperatore si recherà quindi immediatamente all'esposizione. Il Sovrano nel pomeriggio farà un giro in laguna e successivamente sarà al Lido per visitare il nuovo Palazzo del cinema, quindi a Sant'Elena per visitare il collegio navale della G. I. L.

Le agevolazioni tributarie ai fabbricati nuovi e migliorati

Roma, 8 giugno.

Nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri fu approvato uno schema di provvedimento legislativo contenente notevoli agevolazioni tributarie per i fabbricati di nuova costruzione e per quelli trasformati e migliorati. Tali agevolazioni sono congegnate in modo da assicurare un lungo periodo di ordinato e proficuo ritmo di lavoro alle industrie ed alle maestranze edili e da conciliare le esigenze finanziarie, specialmente degli Enti locali con i benefici concessi ai contribuenti. Anzitutto viene stabilito un periodo di tolleranza fino al 31 dicembre 1938 per ultimare le nuove costruzioni di case civili, abitazioni iniziate anteriormente al 1.o dicembre 1936 e dichiarate agli uffici distrettuali entro il 28 febbraio successivo. Si è provveduto in tal modo a non far perdere il diritto alla esenzione alle costruzioni che non poterono essere ultimate nei termini di legge a causa delle difficoltà di approvvigionamento di talune materie provenienti dall'estero. Agli effetti della decorrenza del periodo della accennata esenzione temporanea, tali edifici verranno considerati come ultimati entro il termine del 31 dicembre 1937 fissato dalle precedenti disposizioni legislative.

Le nuove costruzioni, le ricostruzioni e le sopraelevazioni di fabbricati ad uso di civile abitazione, anche se comprendono negozi, iniziati dopo il 1.o dicembre 1936 e che saranno ultimate e atte all'uso a cui sono destinate entro il 31 dicembre 1950, beneficieranno, invece, della graduale applicazione dell'imposta e delle relative sovrimposte comunali e provinciali dopo il biennio di esenzione normale in ragione di un venticinquesimo del reddito ogni anno, in modo da venire assoggettate sull'intero reddito allo spirare del venticinquennio.

Infine allo scopo di incoraggiare il risanamento dei fabbricati preesistenti, lo schema di provvedimento prevede l'esenzione decennale per il maggior reddito derivante dalle trasformazioni e dalle notevoli migliorie che saranno eseguite entro l'anno 1950.

Naturalmente, le suaccennate agevolazioni tributarie non derogano ai maggiori benefici previsti dalle speciali disposizioni legislative, che pertanto continuano a mantenersi in vigore.

Un premio di mezzo milione una dote e un matrimonio annullato

Roma, 8 giugno.

Su un caso singolare connesso con una faccenda di nullità di matrimonio si è oggi pronunziata la I Sezione civile della Corte di Cassazione. Nel 1932, l'avvocato E. C. sposava la signorina C. P., ma due mesi dopo le nozze la P. scappava di casa rifugiandosi presso la madre, e subito dopo adiva l'autorità ecclesiastica chiedendo la dispensa dall'osservanza del matrimonio, perchè questo non era stato consumato. Il C. a sua volta, ammettendo la non avvenuta consumazione, chiedeva invece alla stessa autorità la dispensa per colpa della moglie.

Era avvenuto frattanto che la sposa si era costituita in dote cartelle di rendita per il valore nominale di cento mila lire che furono dal notaio trasmesse al Debito Pubblico per essere tramutate in titoli intestati. Avvenuta la conversione della Rendita Pubblica uno dei titoli che avevano preso il posto della cartella dotale ebbe la fortuna di vincere il premio di mezzo milione.

La signora P., nelle more del giudizio canonico, convenne dinanzi al tribunale civile di Napoli il marito chiedendo che non fosse dato seguito all'operazione di tramutamento delle cartelle di rendita costituite in dote e ne fosse disposto il sequestro presso la direzione del Debito Pubblico. Alla domanda, si oppose il C. sostenendo fra l'altro che, trattandosi di scioglimento e non di annullamento di matrimonio, il provvedimento non poteva avere effetto retroattivo e per conseguenza i frutti della dote sino al giorno in cui la dispensa sia concessa appartengono al marito, e che il premio vinto dalla cartella non poteva avere che carattere dotale, onde doveva essere assoggettato allo stesso trattamento della dote.

I primi giudici respinsero la domanda, ma la Corte d'Appello di Napoli fu di contrario avviso e accolse la domanda stessa che era stata riproposta dagli eredi della signora P., che nel frattempo era deceduta.

Contro tale sentenza, l'avvocato C. ricorreva in Cassazione col patrocinio degli avvocati Cucari e Amici. Al ricorso hanno resistito gli eredi della signora P. assistiti dagli avvocati Perrone, Capano e Lalloscia. La causa presentava delle questioni nuove che hanno reso particolarmente interessante il dibattito. La difesa dei resistenti ha fra l'altro sostenuto che la dispensa, al pari dell'annullamento, ha infatti effetto retroattivo, e che per quanto si riferiva al premio di mezzo milione vinto dal titolo dotale, esso non poteva considerarsi dotale perchè fra l'altro il titolo vincitore non era quello dedotto nei fogli nuziali ma l'altro che ne aveva preso il posto a seguito della conversione. Il P.M. ha concluso per il rigetto del ricorso, e si ha ragione di ritenere che la Corte Suprema abbia deciso in conformità.

Il convegno di olivicoltura a Bari il 12 giugno

Roma, 8 giugno.

Il convegno nazionale di olivicoltura indetto a Bari per il giorno 12 giugno è stato rinviato a data da destinarsi durante il periodo della Fiera del Levante.

TEATRI

Il pianista Boasso nell'America del Sud

Buenos Aires, 8 giugno.

Proveniente dagli Stati Uniti è qui giunto il noto pianista italiano Marcello Boasso reduce dalla brillante « tournée » nord-americana svolta con vivo successo nelle città di New York, Filadelfia, Baltimora, Pittsburg, Cleveland, Columbus, Cincinnati, Chicago, Denver, Salt Lake-City e San Francisco di California. Il pianista Boasso che non suonava qui dal 1924, ha tenuto il suo primo concerto al Teatro « Coliseo » di questa Capitale davanti a oltre 3000 spettatori riportando un clamoroso successo. Interpretò musiche di Bach, Mozart, Benedetto Marcello, Vivaldi, Schumann, Chopin, Turina, Granados, De Falla, Albeniz e Moussorgsky. Erano presenti, oltre a numerose autorità argentine, gli Ambasciatori d'Italia, Germania, Portogallo e il rappresentante del Generale Franco in Argentina S. E. Logendio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ramponi — 12,30: Quartetto Jazz Funaro — 13,15-14: Orch. Cetra - Selezione di canzoni — 14,10-14,30: Cronache del turismo - Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e F. I. — 17,15: Concerto vocale: mezzo soprano Jones Cugini e tenore Mario Madella — 17,50-18,0: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi e Conv. religiosa di Padre Emilio, Passionista — 18-18,25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25-18,35: Spigolature di Aladino — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orch. Cetra — 21: Concerto sinfonico diretto dal M. Ottavio Ziino - Nell'intervallo: Conv. di Pio Emanuelli - Indi: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 7,45: Radio cronaca dell'inaugurazione della Fiera di Padova — 13: Concerto di musica varia — 13,45-14,30: Musica varia e canzoni — 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: Canzoni di tutti i paesi (dischi) — 20-20,30: (v. TO I) — 20,30: « L'ultimo Lord », commedia in 3 atti di Ugo Falena - Indi: Musica da ballo, sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Stagione lirica dell'Eiar: « La sonnambula », opera in 3 atti di V. Bellini, diretta dal M. Ugo Tansini - Nell'intervallo: Voci del mondo - Notiziario - Dopo l'opera: Giornale radio e musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

LIRICA - **Amburgo**: 19,10: « Il vascello fantasma », di Wagner; **Budapest**: 20: « Otello », op. di Verdi; **Bruxelles** II: 22,10: « Il Trovatore », op. di Verdi. — **PROSA** - **Parigi** P.T.T.: 20,30: « Mari del Sud », di Maigret; **Marsiglia**: 20,30: Decollage », comm. di D. Auriol; **Sottens**: 20,30: « Tu vas un peu fort », comm. di L. Verneuil.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, la Luna, discordando un poco da Nettuno, potrà provocar qualche contrasto ai viaggi già difficili per se stessi; in fin di sera, avremo il sole in dissonanza con Nettuno. Attenti ai cattivi incontri!

LUMEN.

Nel Salone de *La Stampa*

Cesare Boerio e Delia Scappini

Un folto uditorio ha ieri sera lietamente accolto nel Salone il decano dei pianisti torinesi Cesare Boerio e la pianista Delia Scappini, presentatisi in un concerto a due pianoforti, il penultimo concerto di questa stagione dell'Anno XVI.

Di grandi feste, e cordiali e calorose, è stato fatto oggetto il maestro Cesare Boerio, scaturite certo dall'affetto che a lui lo legano diecine e diecine di allievi, ma anche dalla stima che egli gode di espertissimo concertista fra gli amatori della buona musica, che lo riascoltano sempre con gusto e diletto. Ma per Delia Scappini ebbe la sua parte di consensi e di approvazioni, a sicura testimonianza e riconoscimento delle sue brillanti qualità di esecutrice che si vengono via via affinando attraverso lo studio metodico assiduo e severo. Il pubblico dimostrò di gradire assai la loro interpretazione nelle pagine di Sgambati, di Grieg e di Saint-Saëns, che componevano il non facile programma, e gli applausi echeggiarono oltrechè entusiastici, anche frequenti.

Sabato 11, ore 21,15

Enrico e Amalia Pierangeli

Sabato 11 giugno, alle ore 21,15, ultimo concerto: il violinista Enrico Pierangeli e la pianista Amalia Pierangeli Mussato interpreteranno pagine di Vivaldi-Busch, Bach, Gluck, Mozart, Rocca, Grieg. Gli inviti personali sono distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni dalle 10 di stamane in avanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	30,0	19,0	staz.	ser.	—
Genova	29,0	19,0	dim.	»	cal.
S. Remo	27,0	18,0	staz.	»	»
Milano	31,0	20,0	dim.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	30,0	17,0	dim.	ser.	—
Bolzano	30,0	20,0	dim.	»	—
Firenze	31,0	17,0	dim.	»	—
Ancona	24,0	19,0	dim.	»	cal.
Rimini	26,0	17,0	staz.	»	»
Roma	31,2	17,8	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	25,0	19,0	dim.	ser.	cal.
Taranto	31,0	20,0	dim.	»	[illegible]
Catania	27,0	25,0	var.	»	»
Messina	27,0	20,0	dim.	misto	»
Cagliari	30,0	19,0	staz.	ser.	»
Tripoli	31,0	16,0	dim.	»	[illegible]
Bengasi	28,0	17,0	aum.	misto	cal.
Rodi	24,0	19,0	dim.	ser.	[illegible]

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque. Venti deboli vari. Temperatura in aumento. Mare Ligure quasi calmo.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — Sellanzi Giuseppe, Commercio case, via Nizza 57: sent. 7-6-38 accerta l'adempimento degli obblighi assunti col concordato. — Bianchi Giovanni, Commestibili, in Torre Pellice: decr. 7-6-38 ammette a procedura di piccolo fallimento, commiss. giud. avv. Zola Lorenzo di Pinerolo. — Pagliero Francesco e Figli, Mobili, Venaria Reale: sent. 6-6-38, omologa concordato 25% ai creditori chirografari, concedendo i benefici di legge. — Trivero Agostino, Mobili, via Nizza n. 23: sent. 8-6-38, omologa concordato 25% ai creditori chirografari, concedendo i benefici di legge.

Focolari italiani in Francia

Sera d'estate

— *Madame, pas encore rentré le gosse?*

— *Pas encore, madame.*

La vecchietta, mère Dupas, è un poco impensierita: se Mario, il *gosse*, non giungerà prima che la sera avanzi con le sue grandi ombre, non avrà di che accendere la luce nella sua casupola, in cui vive sola da parecchi anni. La donnetta fa alcuni passi fino al principio della stradicciola che dal villaggio scende al piano e laggiù scorge il ragazzo che, appunto, comincia a salire. E' un ometto che procede a passi lunghi e cadenzati, come fanno i grandi, lo sguardo fisso a terra davanti a sè, come se fosse concentrato in gravi pensieri. Sotto un braccio un pacco di libri tenuti insieme con un giro di spago, con l'altro si preme sul petto un involto e così avanza nella salita, col corpo un poco proteso in avanti. Giunto in alto la vecchietta lo saluta festosa e lui risponde con un *uff* prolungato, a gote gonfie, unica manifestazione d'impazienza che gli sia concessa con le braccia cariche come sono.

— *T'as acheté la mèche?*

— *Bien sûr* — risponde Mario, ponendo a terra libri e involto. E comincia a frugare nelle tasche inverosimilmente colme di tante piccole e svariatissime cose.

Un ometto giudizioso

E sbuffa e brontola fra sè e sè parole incomprensibili, mentre la vecchietta segue incantata ogni piccolo movimento. Ecco, finalmente, trovato lo stoppino: Mario lo porge, aggiungendo che il droghiere aveva espresso il desiderio di poter vedere quale colore abbia mai il denaro di mère Dupas. E così dicendo con una delizia di sorrisetto che vorrebbe essere malizioso, agita il ditino in segno di minaccia verso la vecchietta. Costei, toccata al cuore dall'ingenua grazia del ragazzo, che forse suscita in lei lontani ricordi e gioie perdute per sempre, si china d'impeto sul piccolo e lo abbraccia, ripetendo con voce tremante di commozione: *Mon chéri à moi!*

Mario entra in casa sua col carico raccattato da terra e lo depone sul tavolo, mentre saluta la madre, mordendosi prima le labbra, perchè stava gridando che aveva fame. In una specie di referendum orale, a scuola — «Che cosa fate appena rientrato in casa?» — aveva risposto che, lui, gridava subito che aveva fame. E gli fu osservato che, invece, prima di tutto deve salutare la mamma e poi dire che cosa desidera. Se lo ricorda, sì, quasi sempre, ma a stento e ogni volta il solito grido è lì lì per sbottare. Ora, però, è la mamma che, sollecita, glielo chiede. Mario, naturalmente, risponde sempre di sì. E col grosso pezzo di pane in una mano e uno zinzino di companatico nell'altra si siede vicino al camino e mangia in silenzio, con gli occhi fissi nel fuoco.

E' un momento di pausa, durante il quale la madre ripone il pacco dei libri ed esamina i cartocci di provviste che estrae man mano dall'involto, mentre, nello stesso tempo, lancia da lontano occhiate amorose al suo figliolo, l'ultimo dei tre, un miracolo — per lei — di bellezza, di bontà, di giudizio. Poi già si avvicina e nasconde la sua tenerezza sotto domande vaghe, mentre se lo attira in grembo e se lo stringe forte a sè.

— Che ha detto la maestrina oggi? Mario oggi ha frequentato due scuole, la comunale e poi l'italiano, ma si sa qual'è la maestrina.

— Nulla — risponde Mario e comincia a raccontare, mentre la madre sorride, col pensiero alla maestrina, veneta anche lei venuta in Francia con la famiglia a cercar fortuna, a comprar terre e costretta, ora, dalla necessità a tenere due o tre corsi di Doposcuola. La conosce personalmente, anzi è la sua amica e consigliera. Era venuta a farle visita, un paio di volte, finchè il padre acconsentì che Mario frequentasse il Doposcuola, ospitato nella scuola comunale del paese. E la maestrina è rimasta una specie di ufficio d'informazioni e di collegamento che tiene al corrente, rassicura, fa aprire gli occhi e incoraggia, se del caso, com'è successo in certi momenti in cui faceva così bene sentir le sue parole. Ora in casa giungono di frequente riviste con illustrazioni stupende e giornali e opuscoli che si sa cosa succede in Italia, e cosa nostra e cosa siamo e cosa diventiamo ogni giorno in confronto degli altri, come dice la maestrina con quella sua armoniosa ciacola veneziana. E il parlare che se ne fa, poi, la sera col padre e gli altri due giovanotti che pare di essere a casa propria, a Trissino (già, questa valle dell'Ariège in certe ore rievoca con molta simiglianza la nativa e indimenticata Val dell'Agno).

«Oui, monsieur»

E a un tratto scoppia a ridere, mentre Mario, stupefatto, le domanda il perchè. Si ricorda, lei, dell'ultima che le raccontò la maestrina. Il direttore della scuola francese, come tutti, o quasi, i suoi colleghi, pratica idee politiche avanzatissime: lo contraria, quindi, non poco, il saluto fascista che gli alunni del Doposcuola gli rendono, in atto di doveroso omaggio come viene loro insegnato. Un giorno, in giardino, alla presenza di alunni francesi e italiani, il direttore disse a Mario che lo dispensava dal saluto fascista, che non lo facesse più. E Mario, pronto a rispondere: — *Oui, Monsieur* — e a salutare col più irreprensibile saluto fascista, fra le risate di tutti, direttore compreso. La madre stampa una scarica di baci sulle sode gote della sua creatura e finge di non sentire che si picchia leggermente ai vetri della finestra. Mario, però, non finge nulla: ha sentito e comincia a sgambettare fra le braccia della mamma che lo stringe sempre più forte. La porta si apre discretamente e voci di ragazzi chiedono insieme: *Madame, Mario est là?* E Mario sgattaiola via e già è fuori con i suoi compagni di giuoco a combinare, come al solito, qualche piccolo guaio, sotto la grande tettoia, fra macchine e carri e cataste di legna e mucchi di foraggio.

Poi la piccola banda si acquieta da sè, sfiatata e sfiancata, tutta riunita a raccontarsi storie o a discutere di sport. Mario tiene quasi sempre cattedra: intanto lui ha viaggiato — tre volte in Italia — e poi Luigi, il fratello cadetto, è un ottimo giocatore di calcio. Alle volte, la domenica, Mario scende al paese con Luigi e quando passa l'automobile della squadra italiana vi salta su, se c'è posto e se il capitano lo permette. E come giuoca la squadra! L'anno scorso si guadagnò la challenge della *Ligue du Midi*. Del resto quello che dice Mario è vero perchè i suoi compagni lo leggono anche nella rubrica sportiva del quotidiano della regione, dove Luigi, giocatore *étincelant*, è sempre qualificato, almeno, di *flèche* o di *foudre*: il suo giuoco è *émaillé des phases splendides*, e le sue «portes» sono *véritables joyaux ciselés par des pieds de magicien*, ecc.

Col ritorno degli uomini dal campo i ragazzi rientrano nelle loro case. Mario trova la mamma in faccende intorno al fuoco e al tavolo per la cena: sosta qua e là, continuando col pensiero i discorsi intrattenuti coi compagni, poi prende una cartina geografica, la spiega su di un pancone, vi si appoggia coi gomiti, a braccia conserte e con un saltino spalanca le gambe come per meglio assestarsi e concentrarsi.

Uno a uno entrano il padre e i due fratelli: saluti a occhiate e a mezze parole. Questi momenti che seguono la fine d'una giornata di durissimo lavoro sono delicati: non bisogna assalire gli uomini con domande, questioni, richiami. Bisogna lasciarli stare. La donna, che ha la mania della pulizia, come tutte le venete, ha già visto con la coda dell'occhio che è stato infangato il pavimento, ma non dice nulla: pulirà dopo, con lo straccio già pronto, senza ostentazione. Mario si è voltato un istante, verso il padre e i fratelli, poi ricasca sulla carta geografica e puntando col dito dice, come a sè stesso: — Eccola qui la più bella città del Veneto. — E qual'è? — gli chiede il fratello maggiore. — Verona — Gli risponde una clamorosa risata dei fratelli. Il piccolo reagisce. — Sì, sì, Verona!

— *Vicenza* — ribatte grave il padre.

Verona o Vicenza?

— L'ha detto la mia maestra — protesta il piccolo diritto davanti al padre, coi piccoli pugni chiusi, rosso in volto, tutto vibrante di sdegno per l'offesa fatta alla sua verità, in cui crede fermamente, e alla maestra, la quale, ahimè, è di Peschiera. Poi scuotendo un poco il capo e inarcando le ciglia in segno di compatimento, si mette a spiegare, cantilenando con ostentata pazienza: — Venezia è un'altra cosa, si sa, è una cosa a parte, ma per il resto del Veneto la città più storica e più bella è Verona...

— *Aseno!* — lo interrompe di nuovo il padre, imperturbato.

— Eppure, — insiste ancora il piccolo che non si arrende — l'ha detto la maestra...

— *Aseno ti e ela* — ribatte il padre. E così rimane stabilito.

A tavola, Mario, accanto alla mamma, è fremente per l'affronto patito, mentre i fratelli lo stuzzicano con mezzi gesti, occhiatine e sorrisetti ironici. La madre, inguaribilmente malata di nostalgia, è felice che si parli dell'Italia, del Veneto, del loro paese, che ne parlino gli uomini, i suoi uomini. Se ne parlassero meno, o affatto, se non si ricordassero della loro terra, se l'amassero un po' meno, sentirebbe anche lei di essere meno amata, sentirebbe mancare qualchecosa in lei, rovinare qualchecosa nella famiglia rimasta finora intatta e compatta, senza scosse, senza incrinature, tale quale come quando partirono dodici anni fa, tranne questo frugolo in più... E quando rientrano, i suoi uomini, dopo qualche ora di assenza, a mezza giornata, la domenica, li scruta ansiosa di scorgere i segni del cattivo germe che teme e li provoca, per rassicurarsi, con domande vaghe e banali, in apparenza, ma che, invece, per lei hanno un fine preciso e importante. Le cattive compagnie! Magari non sono propriamente cattive, ma sa lei che cosa vuol dire.

Intanto è felice e avverte il marito che *Makallè* ha fatto sapere che la Commissione verrà alla fine della settimana, la mattina, durante il lavoro.

Tutti sorridono, fieri, ma il capo brontola: — Sotterfugi per aumentare le tasse.

Veramente si tratta della Commissione che gli ha assegnato il primo premio al Merito Agricolo della Camera di Agricoltura e che viene a compiere la formalità del sopraluogo, ma la innata diffidenza verso il Fisco, se era sempre all'erta in patria, non c'è ragione che non lo sia, anche di più, all'estero.

«Sempiade!»

Ma i ragazzi hanno sorriso anche al soprannome di *Makallè*, da essi appioppato a Gustave, rimasto, dopo tutto, in buone relazioni con la famiglia. Il fatto andò a raccontarlo subito il padrone al Console, perchè questo non pensasse male del mezzadro italiano che aveva passato un paio d'ore in compagnia dei gendarmi. Nell'osteria del paese si parlava della guerra in Etiopia, nei primi mesi, a diritto e a traverso. Il mezzadro era abituato ormai a sentirne di tutti i colori e compativa. La sera, rincasando, diceva alla moglie: — L'invidia non è mai morta. Ed era tutto. Ma quella sera non gli andò giù: o gli altri esageravano, o lui non si sentiva più capace di portar pazienza. Per quanto gli piaccia sentire parlar bene, ragionare giusto, lui non sa dire. Ma sentiva come serrarsi la gola da una grande ingiustizia: aveva fatto la guerra con questi francesi, avevano tutti combattuto e sofferto insieme, i contadini francesi quante volte gli avevano ripetuto che l'Italia, passando dalla parte della Francia, li aveva salvati dall'invasione. E ora doveva sentirsi dire certe enormità! Tremava tutto di dolore e di sdegno. E quando Gustave disse, impettito come se ripetesse una frase imparata a memoria, che Makallè sarebbe stata l'Adua dell'Italia fascista, gli lasciò andare una manata un po' forte sullo stomaco da mandarlo a finire di volata in fondo all'osteria, incastrato nelle gambe di un tavolo rovesciato.

Uscito a prendere aria, un gendarme gli si avvicinò e lo condusse in Municipio. Il brigadiere telefonò al commissario che gli chiese di chi si trattava. Di un lavoratore come pochi ce ne sono. Bene. Ha l'abitudine di bere? Non più del necessario. Ha precedenti? Nessuno. E il sindaco? E' qui, e dice di non fare sciocchezze. E il mezzadro tornò a casa, un poco in ritardo quella sera.

I ragazzi avevano già raccontato tutto ed erano raggianti. La madre non sapeva che ripetere: — Ah, sì? — e continuava a liberarsi gli occhi dalle lacrime. E quando entrò il suo uomo accompagnato dal padrone e dal figlio più grande la donna, contrariamente al solito, gli andò arditamente incontro e gli accarezzò un braccio. Lui la guardò con un sorriso, più negli occhi che sulle labbra, comprese tutto e scrollando il capo disse: *Sempiade!* Poi si sedette, prese in grembo il piccolo, e con un braccio se lo tenne stretto contro di sè, mentre con l'altra mano mangiava a cucchiaiate la minestra, che era diventata quasi fredda.

Makallè la mattina dopo si era affacciato e aveva detto alla donna: — Non si può più scherzare con vostro marito? — Ed era rimasto un buon amico di casa intrattenendosi con tutti della famiglia come se nulla fosse accaduto. La sera, pure, alle volte veniva a intrattenersi col mezzadro e a consigliarsi sulle colture e sui mercati. Più spesso, però, l'Italiano rimaneva solo, seduto sul piccolo tronco coricato accanto alla soglia di casa, dopo che i suoi due giovanotti, col solito accento un po' canzonatorio, gli avevano detto che lo avrebbero atteso giù in paese. — Certamente che vengo! — ribatteva sempre lui, ma poi, specialmente d'estate, preferiva rimanere a lungo dov'era, seduto in vista dei campi sui quali aveva lavorato durante il giorno. Mario intanto gli si scatena sopra, sotto e fra le gambe e lo tempesta di domande, senza curarsi di ottenere sempre risposta, mentre in casa la donna si dà alle sue faccende. Poi ella pure esce a sedersi dall'altro lato della soglia covando con l'occhio di traverso padre e figlio. Mario, finalmente, al termine della giornata si arrende e avvicinandosi alla mamma le si accoccola in grembo, piombando di colpo in un sonno profondo.

Idillio

Con passo leggero, quasi non toccasse terra, la madre entra in casa con le braccia colme del dolce carico, poi esce di nuovo e rimane così qualche istante diritta sulla soglia, ombra nella più grande ombra della sera.

Nella pace e nel silenzio calati tutt'intorno sente alleggerirsi il cuore, come una vaga commozione salirle lentamente alla gola... Nell'oscurità scorge o indovina il vicino alberi e siepi e prode, ma il pensiero la spinge più in là, lontano lontano e sorridendo a se stessa cerca la torre del signor Meunard, il proprietario delle terre intorno.

Le hanno detto che se dalla soglia della casa, proprio dove si trova ora, si fissa la cima della torre, continuando con lo sguardo diritto per centinaia e centinaia di chilometri, a traverso mare e monti, si giunge proprio nel cielo del loro paesino. Tutta la famiglia lo sa, anche Mario che spesso sosta a fissare la torre, puntandovi contro l'indice e aggiungendo certi suoi ragionamenti.

Ora il marito dorme, lì accanto, seduto sul tronco addossato al muro, il capo diritto e appoggiato indietro. Non piace a lei simile posizione, sembra quella di un morto. Intanto accarezza con lo sguardo quei capelli folti, ricci, brizzolati e arruffati, il profilo diritto e energico, la piccola bocca dalla quale esce un lieve respiro. Lui non russa mai, mentre i due giovanotti russano per quattro. Lei ricorda le piccole confidenze scambiate con le vicine che le rispondono sempre: *Votre mari! C'est un monsier*.

Ripete a se stessa la frase, mentalmente, e si china un attimo a osservarlo da vicino, così vicino come non oserebbe mai fare quando lui ha gli occhi aperti: ma si sente arrossire per l'atto compiuto a tradimento e, le pare, un poco inverecondo e si scosta di un passo. Poi, incerta, si avvicina di nuovo, poco a poco, tende una mano a sfiorargli la spalla e con una voce soffocata e frusciante, da complice, gli sussurra:

— *Xe tardi... Vien drento.*

Gino Berri

EZIO FLORI: «Scorci e figure del Romanticismo» (Soc. An. Ed. «Dante Alighieri», Milano) L. 24.
UMBERTO FRACCHIA: «Fogli di diario» (Ed. A. Mondadori, Milano) L. 16.
PIETRO RAUL MANCUSO: «Tipi strategici delle campagne sul fronte orientale 1914-1917» (Ed. Carabba, Lanciano) L. 12.

Frenastenici di vario tipo che han potuto essere valorizzati ed ai quali è dischiusa oggi la possibilità di provvedere a se stessi attraverso un'arte ed un mestiere

DIFESA DELLA RAZZA

Tristezze attuali e colpe remote

Tra i piccoli frenastenici - Ciò che insegna lo studio clinico dei mongoloidi - Le leggi di Mendel e gli egoismi individuali - Un monito ed una lezione di eugenica

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROMA, giugno.

La cosidetta «classe preparatoria» nell'Istituto Gaetano Giardino accoglie i fanciulli non ancora scolasticizzati, ma suscettibili, tuttavia, di scolasticizzazione. Sono una ventina di ragazzi, la cui età spazia fra i 6 ed i 18 anni, ma che, sotto il profilo mentale, sono terribilmente livellati dalla gamma delle anomalie. Accanto al frugolo di pochi anni, che, in condizioni normali, avrebbe frequentato il «giardino d'infanzia», sciamando, felice, fra i bimbi della sua età, è il ragazzone di 15-16 anni, per il quale, in condizioni di normalità, il ciclo dell'istruzione primaria si sarebbe da tempo conchiuso. Siedono negli stessi banchi, i piccini ed i grandicelli — quelli per i quali il deficit intellettuale ha da essere ancora colmato nella stessa misura del deficit fisico, e quelli per i quali il deficit somatologico ha già potuto colmarsi sotto lo stimolo delle cure — accomunati dall'uniforme, avvinti dalla crudele desolazione dello stesso destino, ninnati egualmente ed inconsapevolmente dallo stesso soffio di solidarietà sociale.

Scuola e lavoro

Sarebbe perfettamente inutile ogni tentativo sperimentale inteso a controllare saggiare fissare lo stato psichico degli uni e degli altri secondo la scala mentale del Binet, così in voga nei paesi d'oltr'Alpi, o col sussidio di altri analoghi meccanismi. L'insufficienza mentale è in tutti di grado «medio-alto» come si suol dire in termine clinico. E lo si scorge dall'espressione, dall'atteggiamento, dai movimenti, dalla luce degli occhi — fredda atona opaca — dall'arrovellarsi — simile ad un balbettio — onde si applicano in questi esercizi, di una nitida trasparente elementarità. Sono esercizi destinati a stimolare l'attività motoria e nello stesso tempo a far intendere i concetti elementari di volume di massa di numero ecc.: l'abc dell'insegnamento nella educazione dei piccoli frenastenici.

Quando avranno superato questa prova — e non sempre accade che i soggetti la superino, anche se si tratta, sostanzialmente, di una colorita e gioconda trama di facili trastulli: sovrapporre dei cubetti secondo il disegno di un modellino; disporre dei dischi o delle asticciole secondo uno schema determinato, ecc. — passeranno a frequentare i corsi della scuola primaria, che qui si snodano per il ciclo delle cinque classi. Ultimato l'esperimento scolastico — e vedremo come si compia il processo educativo, attraverso quale estrosa e paziente tecnica pedagogica si ottenga di dissipare le nebbie che serrano le menti degli infelici — i piccoli frenastenici saranno avviati al lavoro.

E' questo un coefficiente preminente nel ricupero dei disvalori. Al lavoro dei campi, di terrazziere, si è potuto avviare, in questo Istituto, deficienti gravi che sembrava impossibile utilizzare. Ai mestieri di calzolaio, di falegname, di meccanico e di tipografo (vasti ed attrezzati laboratori sono per questo sorti nell'àmbito dell'Istituto) sono avviati coloro che, attraverso un lento ma continuo miglioramento, han raggiunto uno sviluppo fisico mentale ed un grado di cultura sufficiente. Sinanco ai fanciulli epilettici, la cui applicazione al lavoro, secondo taluni, dovrebbe essere limitata all'impagliatura delle sedie ed alla floricoltura, onde evitare pericoli, si è riusciti qui, con speciali norme e cautele, a dare una solida e varia istruzione professionale. Non solo, infatti, nel lavoro dei campi, ma in falegnameria, nel laboratorio di cucito, in calzoleria e nel laboratorio dei meccanici, la maggior parte degli epilettici (sono un'ottantina i fanciulli colpiti dal male accolti in questo istituto) han trovato, nei limiti della rispettiva idoneità, la propria valorizzazione.

Quiete che agghiaccia

Tra i fanciulli della «classe preparatoria» prevalgono i frenastenici mongoloidi: una categoria di anormali per i quali non sussiste, purtroppo, alcuna speranza di apprezzabile miglioramento, nonostante le cure numerose e assidue. L'assistenza è utile — e, si può aggiungere, doverosa — ma è destinata a influenzare beneficamente un aspetto solo della vita di questi infelici; praticamente, essa si manifesta utile quasi esclusivamente dal lato fisico, in quanto giova a migliorare le condizioni generali di nutrizione e di sanguificazione e, quindi, ad offrire una maggiore resistenza alle cause morbigene. Ma dal lato psichico, nella più parte dei casi, il grado di insufficienza mentale permane «medio-alto». In pochi casi, soltanto, può dirsi medio. Si ricorda qui, fra i soggetti assistiti, un frenastenico mongoloide il cui grado di insufficienza mentale appariva appena medio, vale a dire un po' meno grave di quello dei suoi compagni. Era considerato un'eccezione. Ed, infatti, egli era riuscito a frequentare la scuola elementare, a imparare a leggere, a scrivere ed a far di conto, mentre la maggioranza dei mongoloidi sa appena mangiare da sè e nel vestirsi, come nelle altre occorrenze, deve essere aiutata ed assistita.

A vederli, curvi sui banchi, intenti a sceverare i cubetti per disporli secondo il modello; taciti impassibili indifferenti; lontani psichicamente gli uni dagli altri (sembra che ognuno ignori il compagno di banco); piegati come dalla consapevolezza di un fato, un tristissimo inesorabile fato, si è presi da un senso di infinita pena. Le statistiche dicono, in rapporto al comportamento dei mongoloidi, che il numero dei tranquilli si equivale a quello dei vivaci. Alcuni non si uniscono ai compagni e si mantengono in ogni circostanza poco socievoli; altri, invece, sono gai, vivaci, pronti alla compagnia, al giuoco ed anche loquaci, con il loro parlottare bambinesco e fatuo. Ma qui, in classe, sono tutti quieti: di una quiete che agghiaccia, che impressiona. E son tutti riconoscibili, subito, per le caratteristiche morfologiche, di un'evidenza inesorabile, drammatica; quello che colpisce prima di ogni altra cosa, è la faccia asiatica caratteristica, con gli occhi che presentano l'angolo palpebrale interno più basso dell'angolo palpebrale esterno; la statura bassa, il cranio piccolo, brachicefalo; il collo tozzo; la fronte, in più di un caso, rugosa, senile; le mani corte e tozze e così pure le dita...

Triste destino

Mi rivolgo a qualcuno di essi. Ma non ottengo che un discorso indecifrabile, un arruffio di parole senza senso, difficilmente percepibili, pronunciate con tono gutturale. Il linguaggio dei più si limita alla emissione di pochi vocaboli, soprattutto bisillabi, e soltanto sotto lo stimolo, ripetuto, dell'interrogazione. Nei mongoloidi non è infrequente il mimetismo ed uno di essi ne offre un saggio: esce dal banco, si para dinanzi al direttore, cerca di ripetere il discorsetto inconcludente fatto dal compagno, esegue una piroetta e torna al suo posto. E' un piccolo albanese, che il padre — una notabilità di Tirana — ha affidato all'Istituto da qualche anno. Ma lo stato ed il destino di questi infelici, con un'evidenza anche maggiore di quella che può essere offerta dalle loro manifestazioni, potrebbero essere messi in risalto dalle annotazioni delle cartelle cliniche.

Soggetto frenastenico mongoloide nato da un'italiana e da un abissino

Sfoglio fra le cartelle dei soggetti che han lasciato l'Istituto: un soggetto — O. G. — è stato ricoverato nell'Istituto a 13 anni; dopo sei anni di permanenza, durante i quali fu curato con estratti ipofisari, di tiroidasi, surrenali e iodio, alle quali conseguirono un leggero miglioramento psichico ed un notevole progresso nelle condizioni fisiche, ha dovuto essere trasferito in un ospedale psichiatrico: la sua insufficienza mentale rimaneva di grado «alto»: sudicio nella persona, non sapeva rispondere affatto alle domande, non sapeva eseguire che comandi elementarissimi. Ed ecco il referto clinico di un altro — P. M. — che è restato qui per un anno e che la famiglia ha voluto ora le fosse riconsegnato: «Il soggetto cammina col capo proteso in avanti e tutti i suoi movimenti sono goffi ed incerti; il linguaggio presenta balbuzie con impuntamento iniziale. Sotto l'aspetto mentale egli appare irrequieto, molto espansivo e vivace: non ha soggezione di alcuno e parla spesso da solo: risponde prontamente a domande facili, sa dare abbastanza esattamente le sue generalità e ricorda alcuni avvenimenti principali della sua vita passata».

Le cause

Sui ventotto mongoloidi accolti nell'Istituto sono stati compiuti dalla dott. Stefania Giordano, sotto il controllo del direttore prof. Romagna-Manoia, studi pazienti accurati. Orbene, il contributo clinico offerto da questi studi trascende la sfera del laboratorio per proiettarsi in più vasti campi. Intorno a questa forma di frenastenia, denominata tanto idiozia quanto imbecillità «mongoloide», molto si è scritto in questi ultimi vent'anni, mettendone in luce sempre maggiori dettagli, fissandone con sempre maggiore evidenza le anomalie morfologiche e somatiche, il deficit intellettuale che con essa vanno connesse. Un punto è rimasto oscuro: l'etiopatogenesi. E su questo punto le ricerche e gli studi compiuti nell'Istituto han portato a conoscenze nuove.

Secondo taluni autori le cause etiologiche più verosimili dovrebbero ricercarsi nella decadenza fisica e morale della madre, nella stanchezza procreatrice di questa. Secondo un'altra teoria, assai più recente, il mongolismo conseguirebbe all'impiego di mezzi chimici anticoncezionali, tant'è che il suo progredire è parallelo al progredire della limitazione volontaria del numero delle nascite. Nel discutere questa tesi, alla stregua degli elementi offerti dalle conoscenze anamnestiche dei soggetti, la dott. Giordano profila quest'altra: che il mongolismo sia dovuto a un tentativo d'interruzione del processo della maternità, con conseguente pregiudizio nello sviluppo del nascituro.

Qualunque sia l'etiologia, è certo che dalla terrificante visione di questi esseri segnati da un crudele destino — al deficit intellettuale ed alle anomalie somatiche, si aggiungono certe fralezze costituzionali che ne determinano la morte in età giovanile — si leva un monito che può portare ad una lezione di eugenica. Tutti conoscono le leggi elaborate da Mendel, tutti sanno che le affezioni nervose cerebrali e psichiche stanno fra di loro in rapporto di mutua trasmissibilità: un pazzo può generare un figlio epilettico ed il nipote essere di nuovo colpito da pazzia... Ma le cause degenerative non sono solo nell'alcool nella lue nella pazzia: sono, altresì, negli egoismi individuali; nei contatti generativi con sangue di colore (e sotto questo riguardo si evidenzia il fondamento della nostra legge che impone la preservazione del nostro sangue, come sangue nostro fondamentalmente superiore, inibendo ai nazionali i rapporti con soggetti di colore), nella vecchiezza dei genitori, nell'immoralità della madre. La casistica che si ritrova fra queste mura lo dimostra, lo prova.

Francesco Argenta

Attentato ferroviario a 200 km. da Calcutta

Un morto e trenta feriti gravi

Londra, 8 giugno.

I giornali hanno da Calcutta che un grave attentato ferroviario è stato compiuto stamane contro l'espresso del Punjab poco prima della stazione di Madhupur a 240 chilometri a nord-ovest di Calcutta. La locomotiva è uscita dai binari e si è capovolta giù per una ripida scarpata uccidendo il macchinista, mentre due dei carrozzoni andavano a fracassarsi contro il bagagliaio uscito dai binari. Il numero dei feriti gravi supera la trentina: le autorità hanno dichiarato che con ogni probabilità, si tratta di un attentato.

Mezzo miliardo di uomini nella bufera

I piedi nella sabbia la testa nelle nuvole

(DAL NOSTRO INVIATO)

TIENTSIN, giugno.

Giriamo tutti, — noi inviati speciali — intorno al teatro delle operazioni come l'uomo della strada che, non essendo riuscito a procurarsi il biglietto d'ingresso, vaga lungo il muro di cinta di uno stadio ove sta giuocandosi un'importante partita di calcio della quale egli s'accontenta di interpretare le fasi più emotive attraverso il vociare e gli applausi di coloro che vi assistono dal prato e dalle tribune.

A Pechino i giornalisti indistintamente seguono la guerra nippocinese come i colleghi di Sciangai e cioè in una sala dell'Ambasciata giapponese davanti ad un colonnello che dice quello che ha l'ordine di dire indicando, sulle carte appese al muro, le posizioni prese o perdute dalle truppe che si muovon su un fronte di circa duemiladuecento chilometri.

Dopo il tragico incidente del «Panay» che è costato la vita al nostro povero Sandro Sandri, più nessun «inviato speciale» è riuscito a violare i reticolati e la consegna delle sentinelle che gli imperiali hanno disteso, molto lontano, alle spalle delle loro truppe.

Quelli che un mese fa erano già a Pechino sono stati inquadrati e accompagnati in gita nelle retrovie, a Tayuanfu. Non discuto se sia più o meno opportuna la rigida condotta dei nipponici nei riguardi dei giornalisti, non dico imparziali, ma amici dell'Impero e che sono venuti in Cina per fare nient'altro e con entusiasmo il loro dovere di cronisti; indubbiamente lo Stato Maggiore di un esercito che combatte ha molte cose da tenere nascoste ma nel caso specifico queste cose sono diventate tante da far rinunciare anche ai più cocciuti dei giornalisti di proseguire in una inutile fatica.

Quale è il piano di Tokio?

E' quindi così che gli inviati speciali in Cina debbono a malincuore ripiegare sulle «pitture» trite e ritrite delle visioni paesaggistiche e coloristiche dell'Estremo Oriente o ingolfarsi nel campo problematico della futura politica giapponese sul continente asiatico.

Non abbiamo seri elementi per farlo.

Creato il grande e solido impero mancese, come organizzerà il Giappone le provincie del Celeste Impero sulle quali dovrà naturalmente esercitare il suo raggio di azione e far sentire utilmente la sua presenza?

Organizzerà provincie, grandi come stati, con governi fedeli, composti da uomini politici cinesi di provata capacità e tali da essere bene accetti dalle popolazioni?

Ammesso che questo sia il suo minimo programma, dove troverà tali uomini che qui si contano sulla punta delle dita?

Ammesso finalmente che si trovino accetteranno essi il difficilissimo delicatissimo compito che comporta un alto spirito di sacrificio compreso lo sprezzo della vita che dovrebbero mettere nel bilancio del dare e dell'avere?

Non bisogna dimenticare che qui in Cina, in queste particolari circostanze, la vita di un uomo vale meno di un paravento o di un budda di porcellana.

Vorrà invece il Giappone — ultima ipotesi — come ha fatto per la Manciuria raggruppare le provincie conquistate e creare un secondo impero?

La creazione degli imperi in Cina potrebbe anche diventare nel tempo un pericolo per il Giappone. Non si fabbricano colossi senza poi avere non dico la paura, ma il dubbio che questi un bel giorno sentendosi le ossa forti e i muscoli vigorosi e una vita propria e esuberante per la ricchezza dei territori sui quali si sono sviluppati, si ribellino e cerchino di vivere indipendentemente. Ciò che sarebbe per il Giappone assai peggio politicamente militarmente e industrialmente che l'attuale stato di cose. E sembra che questo l'abbia capito benissimo l'impero del «Sol levante» tanto è vero che il Ministro Hirota continua a proclamare che anche dopo il raggiungimento di una completa vittoria militare sarà rispettata l'indipendenza della Cina con la quale il Giappone vuole soltanto una collaborazione strettamente economica. Almeno queste sono le dichiarazioni che di tempo in tempo vengono lanciate dagli uomini politici di Tokio.

Un regime placido e remissivo come la Cina sarà sempre meno pericoloso di un nuovo impero, piccolo colosso vivo nel cuore del grande colosso addormentato.

Una landa per uomini morti

Che la Cina sia addormentata sul guanciale dei secoli è inutile ripeterlo e che il Giappone abbia sentito l'opportunità anzi direi, la missione storica di svegliarla e di allinearla con le altre grandi potenze è un fatto semplicemente naturale. A proposito dirò che qualche anno fa il generale Matsui fece un giro di propaganda panasiatica nelle varie provincie della Cina senza supporre che un giorno proprio a lui sarebbe toccato il compito di dare il primo colpo di martello sulla scorza antica di questo pachiderma che le sue parole non riuscirono a svegliare. E in quel tempo Matsui era venuto in Cina a predicare un programma di pace e di collaborazione schiettamente amichevole. A volte il destino si compiace di complicare nei modi più svariati i propositi e la vita degli uomini.

Le abili e convincenti parole pronunciate allora dall'abilissimo generale e uomo politico di primissimo ordine hanno ceduto nel mese di agosto del 1937 il posto alla voce del cannone: si sono fatte a poco a poco rotonde penetranti e sono diventate di acciaio.

In una delle mie corrispondenze ho parlato di una gita senza molta importanza compiuta a nord dello Sciansi ove non esistevano assolutamente pericoli di guerra, in compagnia dello svedese Hill, primo meccanico dell'esploratore Sven Hedin. Ho narrato piccoli episodi folkloristici e che a prima vista qualunque lettore, anche il più attento, avrà catalogato fra i fatti di cronaca più o meno originali che si verificano in un paese originalissimo come questo. Pochi avranno fatto caso a qualche accenno del paesaggio da me attraversato. E questo era, a dover essere, nella mia intenzione la parte più importante della corrispondenza. Rammarico ora di non essermi soffermato di più sulla descrizione del paese che pure ho attentamente osservato.

Un paese assolutamente muto, una landa per uomini morti. Non alberi per un po' di ombra riposante, non acqua per il viandante assetato, quindi neppure la sommessa canzone di qualche torrente per il viaggiatore romantico, non bellezza nè grandiosità nella linea uguale e monotona delle montagne ripetenti all'infinito lo stesso profilo.

Ebbene, appunto la linea di quelle montagne che avrete vedute riprodotte mille volte sulle antiche stampe cinesi, rappresenta come il pensiero grafico degli uomini che le abitano: ondulazioni lente, morbide, pigre e quasi concentriche. Quelle linee appena sfumate all'orizzonte e sul quale pare favoleggiato il terribile «vento rosso», cioè quello carico di sabbia che venendo dal deserto dei Gobi imporpora intere provincie della Cina del nord, vanno poco a poco discendendo tanto nella realtà come nella rappresentazione pittorica dei disegnatori; tali ondulazioni lentamente si abbassano fino a correre sul livello delle pianure come piccole onde appena accennate. Questo paesaggio rappresenta precisamente lo stato spirituale della Cina perchè di là appunto da quella aridità sono sorti gli imperi e gli imperatori con i piedi nella sabbia e la testa nelle nuvole. Ciechi essi stessi ed invisibili per tradizione ai loro sudditi che li catalogavano fra i budda viventi e spenti, i budda del Tempio del Cielo dalle colonne di tronchi d'albero laccate e ridipinte ogni anno per nascondere i tarli che le rodono.

Soltanto osservando le terre di quelle provincie forse si comprende il silenzioso passivo agglomeramento umano della Cina assai meglio che vivendo fra la folla delle città costiere.

Due strade del pensiero

Soltanto lassù nel nord si impara a conoscere il vero popolo cinese coperto come da una crosta che nessuno aveva ancora tentato di rompere. L'avvenire ci farà forse vedere quale vita nuova potrà germogliare e sorgere dai solchi tracciati dal passaggio degli eserciti.

Due strade del pensiero dipartendosi dal centro dell'Asia hanno attraversato la Cina per arrivare sulle coste dell'oceano: quella del nord di cui ho parlato e quella del sud. La prima si è allungata e dispersa con la lentezza di una carovana stanca sulle montagne qua e là arrestandosi per secoli; la seconda scendendo invece al sud si è gonfiata del vento del mare e ha veleggiato fin nel Giappone satura di vita.

La differenza dei due cammini percorsi dalla cultura indiana ha dato luogo nel tempo alla differenza dei due popoli così vicini eppure così lontani.

Il risciottaro che mi trascina appena da cinque minuti per una delle viuzze di Pechino cade ad un tratto fra le stanghe della carrozzella. Un collega subito si avvicina facendomi salire sulla sua. Oppio.

Non ho inventato questo episodio al quale altri compagni di viaggio erano presenti, ma con questo ho voluto concludere quanto sopra ho detto, riferendomi all'inerzia di un paese al centro del quale il potente impero mancese ormai destato vive una vita propria e assolutamente diversa da quella delle altre provincie che lo attornian grandi come un oceano.

Un oceano immoto che attende un soffio di vento per ridestarsi.

Ernesto Quadrone

L'ultima vittima dei gangsters: il piccolo James Bailey Cash.

308 coppie di sposi ricevute dal Pontefice

Castel Gandolfo, 8 giugno.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza generale, 308 coppie di sposi novelli e parecchi gruppi di nazionalità diverse. A tutti il Pontefice ha rivolto parole di paterna benevolenza impartendo infine l'apostolica benedizione.

L'unificazione degli Enti agricoli

Poichè nello stesso alto consesso del Senato, per bocca di egregi oratori, si è capito che la legge presentata dal Ministro di Agricoltura « per l'unificazione degli enti economici provinciali nel campo dell'agricoltura » così com'è formulata lasciasse campo a interpretazioni dubbie, sarà bene dirne qualcosa.

Tutti sanno che lo svolgimento della politica fascista nel campo della produzione agraria ha dato e dà luogo a una serie di interventi dell'autorità statale, i quali, pur salvando l'iniziativa degli agricoltori (e lo stesso Duce definì l'economia agricola un'economia privata anche se sottoposta a controlli e discipline dello Stato) rispondono a reali esigenze fondamentali dell'economia agricola.

Ora, è avvenuto che ad esempio per la necessità di difendere contro malattie e avversità le piante coltivate, e di dare un più tranquillante assetto ad alcune colture, si sono costituiti consorzi obbligatori che riflettono viticoltura, olivicoltura, frutticoltura. E per la necessità di difendere interessi del produttore e della nazione si sia venuti alle organizzazioni per gli ammassi e le vendite collettive, come pel grano, la canapa, i bozzoli, il bergamotto, la manna, lo zafferano. Non sarà lontano il giorno in cui si provvederà analogamente per la produzione e la selezione delle sementi e per dare sviluppo e difesa ad altre particolari produzioni specialmente interessanti l'autarchia del paese.

Così essendo, si poteva lasciar pullulare nelle provincie altrettanti consorzi o enti particolari per ognuna delle branche d'azione indicate? I quali, oltre all'eventualità di disaccordi e di interferenze presentavano anche il pericolo, siccome devon basarsi su contributi degli agricoltori, di gravare ancor più la mano su questi poveri artefici di ricchezza nazionale, che a furia di contributi particolari, vedrebbero appesantirsi il non lieve fardello dei pesi fiscali.

Riunendo, dunque, in un unico organismo tutti quelli già sorti e quelli da crearsi in aiuto alla produzione agricola, si deve avere migliore e più facile coordinamento della loro attività, diminuzione relativa delle spese generali per farli funzionare, e la visione più unitaria e sintetica dei reali bisogni agricoli.

Non si tratta, evidentemente, di sostituire alle associazioni sindacali nate dalla Legge corporativa 3 aprile 1926 altri organi, ma di riunire in enti provinciali quelli che esercitano funzioni non rientranti nella sfera di attività delle Associazioni sindacali.

Resteranno così nelle provincie da un lato i Consorzi agrari che provvedono all'acquisto con tutte le garanzie e alla vendita di materie necessarie all'agricoltore (consorzi riuniti nella benemerita federazione cui presiede così bene il senatore Adriano Tournon) e dall'altro questo nuovo Consorzio o ente che riunisce tutti gli altri organismi che, nell'interesse generale del paese e in quello particolare dei produttori agrari, vogliono il miglioramento e la difesa del prodotto. Disse bene l'on. senatore Iosa, che gli enti economici attuali dell'agricoltura nelle provincie spesso amavano vivere indipendenti e operavano ignorandosi l'un l'altro con maggior spesa, e talora si sovrapponevano e confondevano le attività. Sarà certo compito del Governo di evitare però che con l'unione avvenga quello che briosamente avvertiva il senatore Martin Franklin, cioè che alle varie malattie che affliggono piante ed animali se ne aggiungano altre due, l'elefantiasi burocratica e la palazzomania. Come è da augurarsi sia accolto il voto, unanimemente approvato dai senatori, fatto dal senatore Bennicelli perchè l'unificazione sia estesa anche alla riscossione dei troppi e svariati contributi agricoli.

La preoccupazione maggiore espressa da parecchi senatori e sentita da molti è quella che parlandosi di « disciplina » delle produzioni agricole si voglia incidere nella libertà di azione dei singoli agricoltori e sulla loro iniziativa. Ma su questo punto il Ministro fu esplicito e chiarissimo nelle sue dichiarazioni, dicendo assolutamente infondato il pensare che si possano intaccare i principi del Fascismo nell'economia privata. L'ente che sorgerà nelle provincie provvede al controllo e al miglioramento dei prodotti, ma « è errato credere, disse l'on. Rossoni, che essi possano ingerirsi negli interessi della singola produzione o comandare sulla proprietà privata ».

Nè potranno sorgere dissensi con l'organizzazione degli agricoltori, perchè di diritto il presidente del Consorzio è il presidente dell'unione degli agricoltori proprietari, e il presidente della Federazione di tali consorzi provinciali è il presidente della Confederazione degli agricoltori. Nel regolamento poi sarà detto, come il Ministro ha assicurato, che in caso di assenza i presidenti dei Consorzio o delle sue sezioni saranno sostituiti da un loro delegato, così che la organizzazione corporativa sia sempre rappresentata. Pure il regolamento dissiperà, conforme alle dichiarazioni del Ministro, il contrasto stridente fra il fatto che l'ispettore agrario provinciale abbia solo voto consultivo, mentre lo abbiano deliberativo il rappresentante dei tecnici agrari e il veterinario. E' da sperarsi così che il regolamento corregga alcune disposizioni che appaiono in realtà ambigue.

La legge votata l'altro giorno dal Senato, quando abbia, come certo avrà, la vigile cura del Governo nella sua attuazione pratica, offre anche e soprattutto una difesa dei piccoli agricoltori, oggi alla mercè dei bisogni urgenti; vuole, poi, difendere tutti i prodotti perchè la nazione ha bisogno di produrre molto e in ogni campo, e l'agricoltore, se dev'essere incoraggiato a farlo, deve aver la sicurezza di difesa e di giusta rimunerazione. Il moltiplicare gli organi a ciò destinati, all'infinito non sarebbe stato certo una soluzione buona. La legge attuata si propone di assicurare il massimo profitto a datori di lavoro e a prestatori d'opera in agricoltura ma in armonia ai superiori bisogni del paese e con l'unitaria visione che l'agricoltura serva *tutta*, in un coordinamento effettivo e fecondo, alla vita autarchica del paese e alle migliori fortune. Così sia.

Arturo Marescalchi

Cinque condanne a Bologna per pratiche criminose

Bologna, 8 giugno.

Si sono conclusi al tribunale due gravi processi per crimini contro la maternità. Il primo di essi si è chiuso con la condanna di Amalia Sola, d'anni 37, da Borgo Panigale, a due anni di reclusione, di Jolanda Guizzardi, d'anni 25, di S. Agata Bolognese, a un anno con la diminuente della causa d'onore e con la legge del perdono; di Dellacasadiddio Amilcare, d'anni 44, a un anno e 3 mesi di reclusione.

Il secondo processo si è svolto a carico di Clelia Stefanelli, Anna Venturini, Leonella Biavati e Adalgisa Lelli, tutti di Bologna. La prima è stata condannata con la diminuente della causa d'onore a un anno, con la legge del perdono, e la Venturini a due anni; assolte la Biavati e la Lelli per insufficienza di prove.

90 anni di reclusione a una banda di malfattori

Bolzano, 8 giugno.

Si è concluso a questa Corte di assise il processo contro una banda di malfattori che nella primavera del 1935 scorrazzò nel Meranese commettendo ogni sorta di reati. Gli imputati, in numero di 14, dovevano rispondere di ben 41 capi di accusa.

La Corte ha affibbiato loro circa 90 anni di reclusione. I due maggiori responsabili, Antonio Gutmorghet di Lagundo e Luigi Stocker di Bolzano, sono stati condannati rispettivamente a 22 anni e due mesi di reclusione e 18 anni e 5 mesi nonchè a forti pene pecuniarie e agli accessori di legge, e sono stati dichiarati pericolosi e assegnati, dopo scontata la pena, a una colonia agricola; tale Luigi Finck, di Merano, ha avuto 16 anni e 5 mesi di reclusione; altri sei sono stati condannati a pene varianti da 3 a 7 anni; gli ultimi cinque sono stati assolti.

La sentenza della Cassazione tra il Banco di Roma e l'« Isotta Fraschini »

Roma, 8 giugno.

E' stata pubblicata la sentenza della Cassazione in una grave causa di opposizione al pagamento di oltre due milioni e mezzo di lire che durava dal 1934 fra il Banco di Roma, la « Società romana finanziamenti » e la Società « Isotta Fraschini ».

La causa era stata giudicata dal Tribunale e dalla Corte d'appello di Milano in senso favorevole al Banco. Essa poggiava precipuamente sulla pretesa dell'Isotta, che fosse nulla la vendita coattiva fatta fare in suo danno a mezzo dell'agente di cambio alla borsa di Milano di azioni « Breda » da essa date in pegno all'istituto perchè non sarebbero state rispettate le modalità e i termini di cui all'art. 363 Codice Commerciale, specie per quanto riguarda il preavviso al debitore.

A questo il Banco opponeva che tale modalità e termini non sono di rigore, ma sono tutti derogabili a volontà delle parti, e che nel caso esisteva appunto una polizza di pegno in cui era scritto che la vendita in danno poteva essere fatta senz'altro dopo la richiesta del saldo al debitore.

Questa tesi è stata accolta dal Supremo Collegio e ha notevole importanza per il mondo degli affari in genere e quello bancario in specie. Difendevano il Banco di Roma gli avv. Tumedei e Orlandi, l'Isotta gli avv. Candian Goria e Gasparri, la Romana finanziamenti il prof. Lessona.

L'ingegnere ucciso

La figura di depravata della sorella

Milano, 8 giugno.

Come è noto, i difensori del vetraio Natale Colzani, che comparirà il 22 corr. alla nostra Corte d'Assise per l'uccisione dell'ing. Castiglioni, avevano presentato al Presidente della Corte istanza di perizia psichiatrica. Ora si apprende che, mentre tale istanza è stata respinta, lo stesso Presidente, su conforme parere del sostituto procuratore generale, ha accolto quella dei difensori della sorella dell'ucciso, Bianca, affidando l'incarico del suo esame psichiatrico al prof. Mario Battistessa del Manicomio di Mombello.

Costei, contro la quale, come è noto, pesa la gravissima accusa di avere istigato il Colzani a compiere il barbaro delitto e di avere tenuto fermo, insieme alla domestica Elsa Gorini, il fratello mentre il vetraio lo colpiva, è descr. dai difensori come epilettica in conseguenza di una caduta, come paranoica, tanto che tentò nel 1933 di suicidarsi, e come squilibrata con manifestazioni di erotismo patologico. La Questura la dipinge in un rapporto isterica e depravata e i difensori ricordano che lo stesso ingegnere Castiglioni la qualificò « una povera demente », e ciò in seguito alle cure prodigatele da specialisti che ne consigliarono il ricovero in una casa per malati di mente.

L'epilogo giudiziario di un'atroce sciagura d'auto

San Remo, 8 giugno.

La notte dal 28 al 29 ottobre, come si ricorda, una comitiva di amici, usciti dal Casinò Municipale, prendeva posto su di un'auto che, pilotata dal bulgaro Teoneff Jordan-Nedeltcheff, di 32 anni, ospitava tra gli altri un altro bulgaro, tale Ilieff Radoslav Simeonoff e Nello Pasquali, di 24 anni, nativo di Genova. All'incrocio di corso Imperatrice con corso Matuzia, l'auto, il cui sportello sinistro si era aperto, investiva tale Antonio Marino, che aveva la gola tagliata e moriva sul colpo, e sbandando provocava l'apertura dello sportello destro, dal quale precipitava il Simeonoff che, gravemente ferito, decedeva poco dopo all'ospedale.

Oggi si è discusso il processo a carico del Nedeltcheff e del Pasquali, imputati il primo di omicidio colposo e il secondo di ubriachezza. Il bulgaro è stato condannato in contumacia a due anni e sei mesi di reclusione e alle spese; il Pasquali è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Omicida a Marsiglia condannato a 21 anni a Genova

Genova, 8 giugno.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo per omicidio contro G. B. Pecollo, da Sestri Ponente. Costui aveva a Marsiglia un ristorante che veniva poi chiuso per ordine della P. S. Un arabo si recava con altri a visitare il locale per acquistarlo, ma aveva una disputa col Pecollo, il quale estratta la rivoltella lo uccideva. Nel 1935 la Corte di Assise di Aix condannava in contumacia il Pecollo ai lavori forzati a vita. Il maggio scorso il Pecollo rimpatriava e veniva così tratto in arresto e rinviato a giudizio per il delitto di Marsiglia. La Corte lo ha condannato a ventun anni di reclusione, di cui nove condonati.

Il garzone ladro e il principale fortunato

Como, 8 giugno.

Il diciannovenne Donato Pancrazi, da Breccia, da parecchio tempo garzone a Littoria presso il signor Giuseppe Bellini, che ha un grosso negozio di ferramenta, dormendo col principale aveva notato come costui tutte le sere mettesse nel portafoglio buon numero di biglietti. L'altro giorno non seppe resistere alla tentazione e mentre il Bellini dormiva s'impadroniva del portafoglio contenente oltre quattromila lire e, preso il treno, si recava subito a Breccia.

Il Bellini, constatato il furto e presumendo la destinazione dell'infedele garzone, prese a sua volta il treno per Como, dove si fece indicare quale fosse il mezzo più rapido per recarsi a Breccia. Gli fu indicato un tranvai e salitovi vide il garzone che sedeva accanto a un brigadiere dei carabinieri. Egli indicò subito il Pancrazi al sottufficiale, il quale, trattolo immediatamente in arresto, lo condusse in caserma dove gli si rinvenne il portafoglio contenente ancora più di duemila lire.

Caduta che salva da morte

Savona, 8 giugno.

Mentre il diretto Genova-Ventimiglia stava sorpassando un passaggio a livello presso la stazione di Borgio Verezzi, un bambino decenne ha cercato di oltrepassare i binari, malgrado la chiusura delle sbarre. Il treno lo avrebbe investito in pieno, se il piccolo non avesse inciampato nel binario vicino a quello sul quale correva il treno. La caduta, che non gli ha procurato che qualche escoriazione, ha salvato il piccolo da orribile morte.

Complessa vertenza intorno a un premio di Tripoli

Milano, 8 giugno.

L'estrazione della lotteria di Tripoli del 1936, come si rammenta, dava luogo a una complessa vicenda giudiziaria. Il biglietto B. I. 01694 procurava al possessore il premio di 46.385 lire, ma immediatamente lo scrittore Gastone Tanzi inviava diffida al Ministero delle finanze perchè non pagasse il premio, affermando essere egli il proprietario della cartella vincente. Ma poco dopo saltava fuori un altro proprietario del biglietto: certa Angela Cazzini, la quale denunciava alla Procura del Re come avesse affidato, il giorno precedente all'estrazione, un certo numero di biglietti a tale Abramo Corti, perchè li vendesse mediante la sua ruota della fortuna.

Contro il Corti veniva istruito procedimento penale, ma il Tribunale lo assolveva perchè il fatto non sussisteva. Lo stesso giudice penale in Camera di consiglio, richiesto dal Corti della restituzione del biglietto, rinviava il Corti davanti al giudice civile competente. La Cazzini citava il Corti e il Ministero delle finanze dinanzi al nostro Tribunale, perchè fosse ordinata la restituzione del biglietto o il pagamento del premio. Il Corti si opponeva a tale richiesta.

Oggi il Tribunale ha deciso che il Corti è il legittimo possessore del biglietto, condannando alle spese la Cazzini.

Un pittore avventuroso

La morte di Brondi nel Camerum

Milano, 8 giugno.

E' giunta notizia da Douala, nel Golfo di Guinea, che in una località del Camerum francese, verso i confini del Congo belga, è morto il pittore milanese Gigi Brondi, che aveva compiuto i suoi studi artistici a Milano all'Accademia di Brera. Durante la guerra egli fu valoroso ufficiale di fanteria e una grave ferita riportata al Dosso Faiti nel 1916 lo lasciò mutilato e invalido, con la medaglia d'argento. Nel dopo guerra fu tra i più ardenti propugnatori dell'idea fascista.

Ripresa l'arte e stimolato dal temperamento avventuroso, viaggiò in Tunisia, donde trasse molte impressioni dal vero di figura e di paesaggio, che espose poi a Milano nel '27 in una Mostra di combattenti, ove Benito Mussolini acquistò un suo quadro, « Alba triste ». Il primo contatto con l'Africa gli ne aveva lasciato la nostalgia, e, tornatovi sei anni fa, non se ne staccò più. La morte lo ha colto a soli 45 anni, nel pieno fervore della sua esuberante attività.

GLI SPORT

Il Re Imperatore assiste a Forlì all'ultima giornata del concorso ippico

Forlì, 8 giugno.

L'ultima giornata del concorso ippico forlivese si è svolta alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore che nella mattinata aveva inaugurato la Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo e nel pomeriggio si era recato a Predappio in visita ai luoghi mussoliniani. L'Augusto Sovrano giungeva al campo sportivo Tullo Morgagni, che è stato teatro della competizione ippica, alle ore 17,5, proveniente dalla Rocca delle Caminate. L'imponente folla, raccolta nelle tribune del campo, ha tributato al Sovrano una accoglienza calorosissima. Tutti levati in piedi hanno inneggiato al glorioso Re Sabaudo e la manifestazione di entusiasmo è durata vari minuti, mentre una squadriglia di caccia, proveniente da Rimini, eseguiva ardite evoluzioni nel cielo.

Sono state riprese quindi le gare, dopo che il Re Imperatore aveva preso posto nella tribuna d'onore insieme alle più alte autorità del seguito. L'appassionante contesa, in cui era in palio la Coppa del Re, ha visto una lotta serrata, che si è risolta con la vittoria del capomanipolo Pogliaga su Campanac, che ha compiuto il percorso netto in un tempo meraviglioso. Poco prima della fine della riunione, il Sovrano ha lasciato il campo sportivo fatto segno ad una nuova imponente dimostrazione da parte della folla.

Ecco i risultati:

Coppa del Re Imperatore: *1) capomanipolo Pogliaga, su Campanac, che compie il percorso netto in 1' e 54"; 2) capitano Zanuttini su Rosetta IV 1'56" 1/5; 3) capomanipolo Pogliaga su Miramare, 2'5" 1/5; 4) capitano Fontano Giusti su Rodano, 2'9" 1/5; 5) capitano Rastelli su Silva, 2' 15" e 2/5.*

Iscrizioni è stata anticipata di un giorno: essa avverrà, dunque, alle ore 24 di mercoledì 15 giugno. Le iscrizioni che pervenissero dopo tale termine saranno respinte.

I corridori del « Tour » al Circuito di Piacenza

Piacenza, 8 giugno.

Domenica prossima, 12 corr., a Piacenza avrà luogo, in un circuito chiuso di Km. 1,800, la gara ciclistica per la coppa Consiglio Provinciale delle Corporazioni, quale manifestazione della Sagra di Piacenza.

Il percorso è di 40 giri del circuito, pari a Km. 72. Scenderanno in lizza noti assi del ciclismo italiano e i prescelti per il Giro di Francia, nonchè un buon lotto di altri campioni.

Le prove meranesi della settimana internazionale

Roma, 8 giugno.

Il 2 ottobre si svolgerà il Gran Premio Merano dotato, come è noto, di un milione di premi. Il 3 ottobre ci sarà un altro incontro di polo, mentre il 4 ottobre si svolgerà la tradizionale riunione di corse in piano, imperniata sul premio Principe di Piemonte. Il 5 ottobre altro incontro di polo e il giorno successivo sarà disputato il criterium d'autunno riservato ai tre anni saltatori.

Il 7 ottobre, quarto incontro di polo e l'otto ottobre seconda riunione di corse piane che farà perno sul Premio U.N.I.R.E. dotato di 100 mila lire di premi. Il Gran Premio delle Nazioni, prova di consolazione del « Merano » verrà corso il 9 ottobre. Sarà in palio anche una coppa donata dal presidente della S.I.C. Nei giorni 4, 6, 8 e 9 ottobre, sulla soffice pista di Maia, saranno disputate prove riservate alle amazzoni con la partecipazione delle migliori donne fantine europee.

I calciatori azzurri nella pace di St. Germain

Parigi, 8 giugno.

Nella quiete di St. Germain la squadra italiana sta riacquistando, dopo l'emozione di Marsiglia ed il faticoso viaggio a Parigi, la sua serenità mentale e le sue forze fisiche. Nella mattinata la squadra ha fatto riposo; ma non riposo integrale, una breve passeggiata nei meravigliosi boschi dei dintorni; ecco tutto.

Nel pomeriggio essa si è recata su uno dei campi di St. Germain ed ha eseguito una breve seduta di lavoro atletico: poco più di un quarto d'ora per ognuno dei tre gruppi di giocatori: alcuni giri di corsa, una punta di velocità, un po' di ginnastica e molto sudore sotto il caldo sole e nella limpida atmosfera della giornata.

A St. Germain gli « azzurri » hanno trovato veramente il posto che loro occorreva: un albergo di prim'ordine sito in una posizione meravigliosa, sulla cima di una collinetta guardante la Senna. Uno spettacolo dolce, riposante, romantico perfino, e tutt'intorno boschi e foreste di una rara bellezza. Se l'ambiente in cui una squadra chiamata a compiti difficili può esercitare — come in effetti è presumibilmente esercita — un'influenza sullo stato d'animo e sulle condizioni fisiche dei giocatori, posto migliore di St. Germain non si poteva trovare.

Le manifestazioni di contorno per il « Trofeo Mezzalama »

Gressoney, 8 giugno.

In occasione della disputa del Trofeo Mezzalama, che avverrà, come è noto, sabato 11 corr. e che si preannuncia del più elevato interesse è stato predisposto a Gressoney un interessante programma di manifestazioni.

Dopo l'arrivo dei concorrenti che avverrà attorno alle ore 10 di sabato mattina alla capanna Linty, si avrà, alle 16, il ricevimento in Municipio. Alle 17 i concorrenti verranno condotti a visitare il Museo di caccia dei Baroni Beck Peccoz. Alle 21 seguirà lo spettacolo pirotecnico e una festa danzante all'Albergo Thedy. Domenica 12 si svolgerà la Festa della Montagna, con la sfilata dei costumi valdostani, la Messa al campo, seguita dalla benedizione della Montagna, degli alpinisti e dei loro attrezzi. I festeggiamenti saranno chiusi dalla cerimonia della premiazione dei concorrenti, dei migliori costumi valdostani, dei partecipanti all'autoraduno e di quelli alla Mostra artistica.

La squadra di « Frejus » al Giro del Piemonte

Ogni giorno aumenta il numero degli iscritti, alla gara ciclistica Giro del Piemonte. Dopo l'adesione del gruppo dei selezionati per il « Tour », voluta espressamente dalla F.C.I., e quella degli sperimentati garibaldini della « Gloria » si è aggiunta la comitiva di « Frejus », che è riuscita brillante animatrice dell'ultimo Giro d'Italia. La squadra di Ghelfi comprende oltre Mollo, già iscritto d'ufficio dalla Federazione, la « maglia rosa » Valetti, Bizzi, Martano, Cinelli e Cafferata. I grigio-rossi della squadra torinese saranno certamente tra i protagonisti della prossima, importante contesa. Per disposizione della Federazione Ciclistica Italiana la chiusura delle iscrizioni è stata anticipata di un giorno.

PER LA PROMOZIONE ALLA SERIE A

Alessandria e Modena di fronte domenica prossima a Lodi

Il campionato di serie B si è concluso nella maniera meno prevedibile. Allorchè tutto si credeva in un modo o nell'altro, risolto, il Novara ha detto una parola inattesa che ha avuto il potere di rinviare ogni decisione di tre o di sei settimane.

Le tre squadre sono giunte contemporaneamente sul filo di lana del traguardo finale: pareva, alla vigilia, che la quota 43 avrebbe rappresentato il limite per ottenere l'agognata promozione e, invece, si è dimostrato che tale limite non è stato sufficiente a nessuno.

Le autorità federali hanno deciso che il torneo di qualificazione si svolgerà in un girone semplice, con incontri in campi neutri.

Il primo confronto si avrà domenica prossima, sul terreno del Fanfulla, a Lodi, fra Alessandria e Modena. Una partita di grande interesse, che potrà dare una prima indicazione circa i risultati del nuovo girone a tre.

La nuova contesa si prospetta equilibratissima e, in sede di pronostico, non si saprebbe a quale concorrente accordare un briciolo di preferenza. Basandosi sulle più recenti esibizioni non è difficile constatare come il Novara si trovi attualmente in un periodo di forma abbastanza felice, e così pure dicasi per il Modena. L'Alessandria, invece, sembra quasi attraversare una fase di eclissi, la quale, del resto, potrebbe essere rapidamente superata.

Le tre protagoniste del Campionato di serie B, ed anche prime attrici in questo epilogo fuori programma, appaiono, all'incirca, di forze uguali; i loro nuovi diretti confronti dovrebbero perciò riuscire di grandissimo interesse. Quale rimarrà esclusa dalla promozione? Interrogativo al quale è difficilissimo trovare una risposta; ammesso il pressochè perfetto equilibrio delle forze rimarranno avvantaggiate quelle contendenti che avranno, a giugno e dopo nove mesi di lotte accanite e senza soste, i giocatori dalle energie più fresche e più scattanti.

Dopo i risultati di domenica scorsa più soddisfatti e gioiosi saranno certamente rimasti gli azzurri di Novara; gli autentici — nella convinzioni alessandrine e modenesi — guastafeste della situazione. La prodezza loro riuscita ha servito non soltanto a rimetterli in lizza, ma ha ridato al campionato dei « cadetti » un nuovo motivo di mantenere ancora, per un certo periodo, mobilitati gli appassionati tifosi di tre città d'Italia, che più vibrano di sano spirito sportivo.

Il secondo turno della Coppa Luzzatto

Roma, 8 giugno.

Per la disputa del secondo turno della Coppa Luzzatto la F.I.T. ha ammesso le seguenti squadre, che dovranno incontrarsi il giorno 12 c. sul campo della società prima indicata: Tennis Milano A contro Tennis Triestino; Tennis Padova contro Tennis Genova B; S. S. Parioli contro Tennis Milano B; Circolo Tennis Parioli contro Tennis Juventus, Torino;

I Direttori di zona sotto la cui giurisdizione trovasi la società in cui si effettuano gli incontri sopra indicati sono invitati a designare al più presto i giudici arbitri degli incontri.

Società e calciatori

Tra i dirigenti della Sanremese e un incaricato del Bologna si sono conclusi le trattative per la cessione del giocatore Marchese alla Società rossoblu. Il bravo mediano, che per tre anni ha indossato la maglia della Sanremese, è stato ceduto per 112 mila lire al Bologna che a sua volta darà un giocatore da designarsi alla Sanremese.

In settimana Menti I, l'ala sinistra del Vicenza, verrà a Torino, per prestare servizio militare nell'Aeronautica. Il calciatore, che dopo un inizio incerto si è gradatamente rivelato per imporsi poi nella seconda parte del campionato di Divisione Nazionale B, come il miglior giocatore della squadra vicentina, con tutta probabilità tornerà a giocare nelle file della Juventus.

Menti II dell'A. C. Vicenza, passerà alla Fiorentina.

Chiesa, l'ala sinistra del Siena, è stato ceduto al Venezia.

Il torneo notturno degli « Assi »

Ieri sera ha avuto luogo, al Bocciodromo di via Frejus, la seconda serie di partite del X Torneo notturno degli « Assi », che si svolge con il patrocinio del nostro Giornale e con l'organizzazione del Dop. Prov. Ecco i risultati:

Fiat b. La Piemonte 16-4; R.I.P. b. Frixi 16-9; Borr. S. Paolo b. Dop. Viberti 16-7; Dop. Sola b. Lancia 16-6.

GALLERIA DEI CAMPIONI

Pierino Favalli, che Costante Girardengo ha da tempo designato quale facente parte della squadra italiana che andrà al « Tour », ha vinto [illegible] in volata il Giro di Romagna. Egli è apparso il migliore dei « selezionati », ma non ancora in possesso del grado di forma occorrente per poter brillare nella grande prova de «L'Auto». E' massiccio e, per di più, pesante e legato. Non è un gran male, tuttavia, perchè al Giro di Francia può essere un errore arrivare con il peso di un soverchio lavoro. Favalli ha il tempo occorrente per prepararsi e da lui possiamo attenderci una buona prova.

PIERINO FAVALLI visto da Cattaneo

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura con profondo cordoglio partecipa la morte del

Gr. Uff. Prof. Dott. Aulo Marchi

Capo del Servizio Tecnico-Economico Confederale

avvenuta in Roma nel pomeriggio di oggi, alle ore 14,40.

Le esequie avranno luogo alle ore 10 di giovedì 9 corr., nella chiesa di Santa Teresa al corso d'Italia. (3572

Roma, 7 giugno 1938-XVI.

Stellati, Priv. Impr. Fun., via Tirso 7

Dopo breve malattia, munita dei Sacramenti e della Benedizione papale, spirava serenamente

Delcrè Catterina n. Delsedime

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito **Marino**, il figlio **Gino**, la mamma, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da via Valperga Caluso, 25. La presente serve di annuncio e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46615

La **Ditta Fratelli Capriolo** - via Madama Cristina, 11 - annuncia la dolorosa perdita dell'amatissimo fratello

Marcello Capriolo

L'ufficio funebre avverrà stamane alle ore 9, nella Cappella dell'Ospedale delle Molinette e quindi la cara Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Cinzano. Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno ai funerali. (42030

Torino, 9 giugno 1938-XVI.

Improvvisamente decedeva ieri

Rosso Medardo

Capo Stazione FF. SS. a Brandizzo

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Cecilia Ferrero**; le sorelle **Livia** e **Gilia**, il fratello **Giulio**; cognate, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Stella**.

I funerali avranno luogo in Brandizzo, oggi alle ore 14,30, e la Salma verrà trasportata a Vigone. (17285

La **S. A. Modellatori Mecc. e Aff.** con profondo cordoglio annuncia il decesso del suo Socio

Bonini Giovanni

appartenente alla Società dalla sua fondazione.

I funerali avranno luogo stamane, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Cellini, 30. (S

Improvvisamente spirava

Busso Carlo Alberto

Giardiniere

Sorelle, fratelli, cognati e nipoti danno il triste annunzio.

Il funerale ha luogo il 9 corr., ore 10,30, da via Donizetti, 25. (S

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del Compianto Cav. GIACOMO MASSA, sabato 11 corr., vi saranno Messe lette alle ore 8 e alle 10, nella Chiesa di S. Pietro e Paolo. (17235

La pace europea minata in Europa centrale e in Spagna

Mosca punta su Praga e Barcellona per travolgere l'occidente in una guerra generale

Berlino, 8 giugno.

Quanto avviene simultaneamente nelle zone confinarie ceke e in quella dei Pirenei desta sempre più a questa stampa la fondata impressione di un fronte unico, diretto sostanzialmente da una sola mano, e dietro il quale si può manovrare ed effettivamente si manovra per linee interne, e si eseguiscono, a seconda dei casi, manovre di diversione o di conversione: il fronte unico dell'offensiva contro la pace, come la chiama questa sera il *Berliner Tageblatt*.

Offensiva generale

Se di ciò mancassero prove vere, i fatti stessi che nelle due zone nevralgiche si svolgono, e che parlano abbastanza chiaramente anche delle intenzioni, il giornale ne trova una esplicita conferma nella politica parlata del Congresso marxistico che siede in questo momento a Royan, e che ha l'indubbio pregio di cantar chiaro.

«Questa politica, del resto — scrive il giornale — la quale consiste nella richiesta di un deciso intervento in Spagna che è stata elevata dal Congresso marxistico, non si limita soltanto alla Francia, ma la fanno propria anche, come si sa, le Confederazioni inglesi. A Royan i marxisti hanno chiesto effettivi aiuti per la Spagna e non soltanto viveri e medicinali, ma anche armi e «tecnici»; le Confederazioni inglesi non vogliono di meno; e anche esse, esattamente come i marxisti francesi, non mancano anche di mettere in diretto rapporto la Spagna con la Cecoslovacchia. La lotta in Spagna di oggi è la lotta in Cecoslovacchia di domani, hanno detto; se poi si avvicina a tutto ciò anche il telegramma del Comitato centrale del partito bolscevico spagnuolo al «Caro compagno Stalin», con la preziosa confessione degli aiuti da Stalin accordati fino dal primo giorno della guerra, allora anche i più ingenui non potranno più dubitare che noi assistiamo in questo momento ad una offensiva generale bolscevica contro la pace, offensiva che è tanto più pericolosa in quanto che a Stalin è riuscito anche di spingere i generali cechi alla mobilitazione, portando così decisamente il pericolo di guerra nel cuore d'Europa. La lotta dei gruppi nazionali in Cecoslovacchia per i loro più elementari fondamenti di vita, la cui giustizia oggi nemmeno dagli stessi detentori del potere a Praga è più contestata, dovrebbe diventare, secondo la volontà di Mosca, il punto di partenza di un generale conflitto europeo».

Il giornale aggiunge l'osservazione che a Londra certamente e a Parigi si vede bene in certi circoli almeno, che il pericolo potrebbe essere evitato momentaneamente se si inducessero i cechi a rinunciare alla loro insensata mobilitazione, ma è qui che si risente la malefica influenza della dipendenza così di Parigi come di Londra dai rispettivi circoli di sinistra, in quanto che a Parigi e a Londra si ha la sensazione che si rischia di cadere in sospetto di politica fascista qualora si levi un dito e si faccia un passo contro questa vera e propria azione incendiaria che Mosca sta programmaticamente eseguendo in Europa, dal centro all'estremo occidentale del continente.

«Ma qui purtroppo non si tratta — conclude il giornale — nè del fascismo nè delle democrazie, bensì si tratta della pace generale».

Psicosi militarista

Intanto si constata come, nonchè recedere dalle misure militari di eccezione, il Governo di Praga programmaticamente vi insiste sviluppando un piano; e tutti i giornali devono rilevare questa sera la decisione dell'aumento della ferma militare a tre anni.

«Ecco ciò che dipinge la situazione — esclama il giornale or ora citato —; mentre nulla di nuovo si annuncia e nessuna decisione è stata presa per quanto riguarda lo statuto delle nazionalità e le trattative con i singoli gruppi nazionali, una decisione invece è stata presa, ed è quella della introduzione della ferma a tre anni».

La *Nachtausgabe* rileva fra l'altro l'enorme aggravio che il provvedimento rappresenterà per le finanze del Governo e per l'economia stessa del Paese, una grande parte del cui immiserimento è dovuta appunto alle sproporzionate spese militari, aggravate in queste ultime settimane dalla paralizzazione di parte della vita economica, rappresentata dalla mobilitazione.

«Un ulteriore aumento delle spese, che si renderà inevitabile per l'odierna decisione, rappresenterà una tensione tale delle finanze dello Stato che, nella situazione presente, la quale è di assoluto esaurimento economico in talune regioni come in quella dei Sudeti, e di indescrivibile confusione in tutte le altre parti, non potrà più essere compensata con forze proprie, e ciò tanto più che le misure del Governo di Praga, le provocazioni dei cechi e l'instaurazione del regime militare e del terrore, hanno paralizzato gran parte anche delle esportazioni e delle importazioni del Paese. E' certo — il giornale conclude — che il governo di Praga fa tutto questo contando sugli aiuti stranieri. Si aspetta il denaro dall'Occidente, così come si conta sulla forza militare in ogni caso dall'Oriente sovietico».

Per linee interne si passa benissimo da tutto ciò alla tragicommedia inscenata delle bombe in località francesi, che richiama i famosi atti pirateschi di ignota origine, e di buona memoria, in Mediterraneo, che facevano capolino nei momenti più adatti a rendere grave la situazione, e a invelenire gli animi con il sospetto, ed intorbidare le acque e provocare un conflitto; ma più e prima ancora, in questo caso, a coprire altri fatti, e cioè l'intensificazione dell'azione di appoggio e di armamento della Spagna rossa, e a giustificare ed avvalorare sempre di più le richieste di Royan che questo appoggio sia intensificato al massimo.

La nuova tensione spagnuola

I giornali per tutto ciò prospettano l'indubbio aumento di tensione che la situazione ha subito nelle ultime giornate nel fronte spagnolo, dove l'azione aerea della Spagna nazionale contro i depositi di munizioni è troppo chiaramente un elementare provvedimento di difesa contro il gigantesco aumentare di questi enormi depositi negli ultimi tempi, in forza degli intensificati aiuti di Mosca e di Parigi; e dove anche discorsi come quello dell'ex-ministro dell'Istruzione De Monzie il quale ha definito la Catalogna un problema francese, sono sintomi tali da giustificare qualunque preoccupazione.

«L'Italia — dice in coro tutta la stampa del Reich, riecheggiando non equivoche voci di stampa romana — aveva promesso di non mandare altri volontari in Spagna, ma a patto che anche da altre parti si tenesse analoga condotta riservata; invece questa volontà di pace e di conciliazione dell'Italia ha sortito come corrisposizione da certe parti, nel segreto disegno di mandare a monte l'accordo italo-inglese, proprio l'insano proposito di intensificare la guerra in Spagna».

La «Boersen Zeitung» fra gli altri rileva in una sua nota come in fondo a tutto ciò stia l'inguaribile malcontento che nei circoli marxisti è stato provocato dagli accordi italo-inglesi, e il deliberato proposito di silurarli, alludendo probabilmente con essi qualche cosa come l'intera nave europea.

Giuseppe Piazza

Praga introdurrà la ferma di tre anni

Un "memorandum„ dei Sudeti presentato ad Hodza

Praga, 8 giugno.

Per quanto manchi in argomento una deliberazione formale del Consiglio dei Ministri di Praga, sembra assodato che in Cecoslovacchia la ferma militare di tre anni sarà introdotta a partire dal 1.o ottobre prossimo. Il relativo progetto di legge verrà, a quanto si afferma, sottoposto al Parlamento nella sua prossima tornata non appena cioè lo sviluppo delle trattative con le minoranze consiglierà la sua convocazione. E' previsto, comunque, che le classi che attualmente si trovano sotto le armi vi saranno trattenute ancora per un anno.

Il giornale Lidove Noviny, che è in buoni rapporti con lo Stato Maggiore, conferma queste supposizioni, osservando che la ferma di tre anni avrà carattere provvisorio e potrà essere revocata non appena le attuali condizioni straordinarie lo permetteranno. Nel periodo di transizione fino al 1.o ottobre l'attuale contingente di truppe in servizio sarà tenuto in piedi con le riserve.

Un Comitato presieduto dal Governatore della Banca Nazionale Englis si propone, a quanto si assicura, di organizzare una sottoscrizione pubblica diretta a coprire le spese per le misure militari eccezionali disposte negli ultimi tempi. Si spera che tale sottoscrizione abbia a dare un gettito pari a un prestito interno.

Comincia intanto a farsi notare a Praga e nelle altre località cecoslovacche una certa penuria di maschere antigas. La popolazione, ansiosa di acquistarle, costringe le fabbriche a lavorare senza interruzione giorno e notte e poichè anche questi sforzi non bastano a coprire il fabbisogno, si crede che oltre alle quattro fabbriche già esistenti, ne sorgeranno delle nuove.

Nella precaria situazione in cui continua a trovarsi, la Cecoslovacchia fa evidentemente assegnamento su Mosca. Sotto il nome: «La nostra alleata Unione della Russia sovietica», è stata organizzata a Praga, dalla Associazione ceca per le relazioni culturali ed economiche con la Russia, sotto gli auspici del Ministro dei Soviets Aleksandrovski, una esposizione alla cui inaugurazione hanno presenziato numerose personalità eminenti della vita pubblica ceca e fra gli altri il rappresentante del Comitato per la difesa della Camera di Praga.

All'interno la situazione continua ad essere quanto mai complicata. Entro questa settimana dovrebbe essere sottoposto ai rappresentanti delle minoranze il famoso statuto delle nazionalità.

Il deputato Kunt, del partito dei tedeschi dei Sudeti, ha consegnato, oggi al presidente del consiglio dott. Hodza un memorandum che riassume le domande dei tedeschi dei Sudeti sulla base degli otto punti dichiarati da Henlein a Karlsbad.

In una lettera di accompagnamento, il deputato Kunt fa nuovamente osservare che certe informazioni ufficiali ed interviste pubblicate destano l'impressione erronea come se lo Statuto delle Nazionalità presentato dal Governo fosse l'oggetto delle conversazioni. Il deputato aggiunge che prima di cominciare le trattative effettive, il partito dei tedeschi dei Sudeti dovrebbe finalmente avere delle spiegazioni se, come prima, le proposte del partito dei tedeschi dei Sudeti dovranno formare la base delle conversazioni, oppure se il Governo ha in mente di accettare il cosidetto Statuto delle nazionalità come base delle trattative stesse. Nell'ultimo caso, il partito dei tedeschi dei Sudeti si riserva di far conoscere il suo punto di vista, giacchè tuttora ignora i dettagli dello Statuto.

Il giornale Slovak denuncia i sistemi della radio cecoslovacca e scrive fra l'altro: «Questi servizi ufficiali hanno adottato verso la nostra manifestazione di Bratislava un atteggiamento disgustante. Essi hanno diffuso false informazioni ed hanno comunicato che soltanto 12 mila persone hanno partecipato alla manifestazione autonomista di Bratislava. Con questa affermazione hanno finito per perdere il credito delle persone oneste. Tutto ciò che questi servizi pubblicano o diffondono deve essere accolto con molta prudenza e riserva».

II.

Le esigenze polacche di fronte a Praga

Varsavia, 8 giugno.

L'ufficiosa «Gazeta Polska» dedica oggi l'editoriale alle relazioni fra la Polonia e Cecoslovacchia. Il giornale comincia col rilevare come sin dal suo nascere, e cioè dal 1918, la Cecoslovacchia ha svolto un'azione sistematicamente antipolacca, che si è manifestata fra l'altro, con un attacco armato per impadronirsi della Slesia di Teschen e con il rifiuto categorico di far passare sul territorio slovacco i rifornimenti diretti alla Polonia invasa, nel 1920, dai bolscevichi.

Dopo aver detto delle violenze che il governo di Praga continua a compiere ai danni dei polacchi di Cecoslovacchia, la «Gazeta Polska» conclude:

«Lo Stato nazionale cecoslovacco è una finzione che nessuno in Europa può più difendere. Noi esigiamo da Praga la clausola della nazione più favorita nei riguardi del gruppo nazionale polacco in Cecoslovacchia. La Polonia non intende fare una politica di rappresaglia ma deve tener conto dei propri interessi. Il destino ha voluto che la Polonia viva fra la Germania e la Russia. Questa situazione è decisiva per l'indirizzo della politica estera polacca. Tutti gli altri rapporti esteri della Polonia sono in funzione di questa realtà geografica».

I bombardamenti aerei

Il parere del gen. Kinderland capo dell'aviazione spagnola

Burgos, 8 giugno.

Il generale Kinderland, capo dell'Aviazione spagnola, ha ricevuto a Burgos alcuni giornalisti e ha fatto loro interessanti dichiarazioni intorno alla recente campagna di accuse da parte della stampa sovversiva europea contro i nazionali, che avrebbero portato a compimento, negli ultimi giorni, delle nuove aggressioni su territorio francese:

«Non soltanto — ha detto il generale — noi abbiamo ufficialmente informato il Governo inglese a suo tempo che i rossi tramavano questi trucchi facili e sinistri, cammuffando negli aerodromi di Barcellona e di Figueras i loro apparecchi con distintivi nazionalisti, ma smentimmo anche a suo tempo, per mezzo dei nostri giornali, le prime accuse false che ci vennero mosse al primo manifestarsi di questo infame programma marxista, dagli organi democratici stranieri.

«Mi piace di ricordarvi — ha continuato il generale — un discorso che il deputato francese Marty tenne a Barcellona, il giorno 11 aprile: «Il tempo — egli disse quel giorno all'assemblea rossa — lavora per noi. Vi accorgerete che presto avremo degli altri alleati al nostro fianco. Lasciateci iniziare lo svolgimento dei nostri progetti». Il giuoco è facile a scoprirsi. I comunisti di Barcellona vogliono suscitare con le loro aggressioni, il risentimento della Francia contro di noi. Hanno truccato una squadriglia con i segni di riconoscimento nazionalisti; volano a bassa quota, nelle giornate serene, perchè siano ben visibili. Bombardano zone che non hanno niente a che fare con la guerra di Spagna. Non si potrebbe essere più diabolici e insieme più ingenui dei nostri nemici.

«Noi — ha affermato il Kinderland con energia, concludendo le sue dichiarazioni — non abbiamo nessuna ragione di sorvolare il territorio francese; non ci è necessario neppure di avvicinarsi al confine. I nostri obbiettivi militari li conosciamo bene e sappiamo ben pilotare i nostri apparecchi da guerra, per non incorrere in certi pretesi errori. Invece di incolpare i nazionali di Spagna di queste tragiche aggressioni rosse, sarebbe meglio che si ricordassero le parole di Marty a coronamento del suo discorso: «Tutti i mezzi saranno da noi adoperati, per raggiungere i nostri fini».

Formale protesta di Burgos presso il governo francese

Burgos, 8 giugno.

Il Governo di Burgos ha presentato formale protesta al Governo francese per l'imputazione fatta ai nazionali di aver effettuato la nota incursione aerea sulla Francia. Il Governo di Burgos, mentre comunica che le forze aeree nazionali non hanno neppure volato negli ultimi giorni in prossimità della frontiera franco-spagnola, respinge categoricamente questa imputazione e intende con ciò di smascherare di fronte al mondo i tendenziosi propositi, intesi a scatenare un conflitto internazionale, attribuendo artificiosamente alle forze nazionali la deliberata violazione di un territorio straniero.

Il censimento dei beni ebraici in tutto il Reich

Berlino, 8 giugno.

Una ordinanza destinata ad impedire agli israeliti ogni elusione al decreto del generale Goering sul censimento delle proprietà ebree in vista della «loro utilizzazione eventuale per l'economia tedesca» è stata emanata dall'Ufficio Centrale delle Divise. Essa tende ad evitare che i creditori israeliti non trasferiscano i loro beni dalla Germania all'estero.

La nuova conferenza baltica

Riga, 8 giugno.

L'ottava conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati baltici si svolgerà a Riga dal 10 al 12 giugno.

Un aeroplano decolla e atterra su un'automobile. La straordinaria prova è stata fatta a Oakland durante una manifestazione aerea. Il decollo e l'atterraggio sono avvenuti, come si capisce, mentre l'auto era in moto

Il cuore del Duce

Il commerciante di Zemun spera di poter vedere Mussolini per dirgli la sua riconoscenza

Belgrado, 8 giugno.

Il commerciante Jeremic, di Zemun, che disperato per la malattia della figlioletta colpita da poliomelite scrisse tempo fa al Duce implorandoLo come padre di accogliere la figlia in un Istituto italiano, e che vide accolta la sua straziante preghiera, è partito, insieme alla moglie, per Roma per vedere la piccola che è in via di guarigione e pregare le autorità italiane di concedergli l'onore di essere ricevuto dal Duce per presentarGli i suoi omaggi e i sensi della sua devozione.

Ai giornalisti egli ha detto di sapere quanto il Duce sia occupato per il lavoro, ma che tuttavia egli spera che il Capo del Governo italiano avrà un minuto di tempo per lui che vuole dirGli tutto il suo amore e la sua riconoscenza. La piccola Jeremic è stata anche visitata dalla Regina Elena durante una delle visite della nostra Sovrana nella clinica.

Al Fascio di Alessandria d'Egitto

La consegna della medaglia commemorativa agli ex legionari in A. O. I.

Alessandria (Egitto), 8 giugno.

Il Fascio di Alessandria d'Egitto si è riunito in assemblea generale per una solenne manifestazione: quella della consegna della medaglia commemorativa della campagna etiopica ad un nucleo di ex Legionari in A. O. I.

Accolti dagli applausi entusiastici della massa degli intervenuti, i Legionari si sono schierati su due file di fronte alle autorità e alle gerarchie, mentre un'alta e fervidissima dimostrazione al Duce e all'Italia imperiale, echeggiava nel vasto salone delle riunioni. Quindi il R. console generale, dopo aver pronunciato un discorso per esaltare la gesta africane dell'Italia fascista e il generoso patriottismo degli italiani all'estero, ha proceduto alla cerimonia della consegna delle medaglie, che si è svolta fra continue, vibranti manifestazioni di simpatia ai Legionari e fra rinnovate acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Il socialismo francese scisso in tre gruppi rivali

Daladier saprà approfittare della tolleranza di sei mesi concessagli dai seguaci di Blum?

Parigi, 8 giugno.

Il Congresso socialista di Royan è terminato la scorsa notte col voto di una mozione moderata giustificante la politica socialista e opponentesi a ogni imprudenza estera e interna e in particolar modo a qualsiasi crisi ministeriale immediata. Questo testo, preparato da Blum e da Paul Faure, è stato approvato con 4872 mandati contro 1736 alla mozione Zyromski che reclamava l'intervento in Spagna e la caduta del Gabinetto Daladier, e 1430 alla mozione della sinistra rivoluzionaria capeggiata dal noto Pivert espulso coi suoi amici dalla federazione socialista della Senna e reclamante il comunismo per mezzo della rivoluzione.

Scisma rivoluzionario

Non appena proclamato il risultato della votazione, i delegati della sinistra rivoluzionaria hanno distribuito un lungo manifesto annunciante la creazione del «partito socialista operaio e rurale» che terrà una conferenza nazionale costitutiva a Parigi il 16 e 17 luglio prossimo. Il manifesto dice tra l'altro che dopo avere inteso Blum dichiararsi disposto a entrare nuovamente nell'unione sacra in caso di guerra, il Congresso socialista ha ammesso di fatto una formula di «unità francese», variante ipocrita dell'Unione nazionale. Questa doppia decisione pone i socialisti della Senna nonchè migliaia di militanti della sinistra rivoluzionaria davanti a un vero stato di scisma.

La mozione approvata dalla maggioranza dice tra l'altro che il socialismo vuole la pace anche cogli imperialismi totalitari, ma che non è disposto a inchinarsi davanti a tutte le loro imprese. Se fosse ridotto a tale estremo, che tenterà di prevenire con ogni mezzo, saprebbe difendere l'indipendenza del suolo nazionale e l'indipendenza di tutte le Nazioni coperte dalla firma della Francia. In quanto al problema spagnolo, il Congresso «dà mandato al gruppo parlamentare di seguire con la massima vigilanza una situazione sempre più aggravata dai recenti incidenti di frontiera, nonchè le conseguenze di ordine internazionale che questi incidenti possono portare». Il Congresso ritiene poi che nell'ordine economico e finanziario le misure prese dal Gabinetto Daladier non sono di natura tale da procurare al Paese un sollievo duraturo e resta fermamente attaccato al piano d'insieme che il secondo Gabinetto Blum aveva fatto votare dalla Camera nello scorso aprile. Ma esso conosce e prevede i pericoli dell'instabilità governativa ed è deciso a opporsi ad ogni rovesciamento di maggioranza a profitto della reazione.

Le assise di Royan hanno permesso di mostrare alla luce del sole che il partito socialista francese è diviso in tre gruppi rivali uno dei quali se n'è andato sbatacchiando la porta. In quanto agli altri due gruppi, le divergenze sono enormi: che cosa può infatti esservi di comune fra L'Hevede e Zyromski.

Il primo ha potuto difendere una politica estera realista che rassomigliava maggiormente a quella di Flandin che non alla politica praticata dal suo partito quando era al potere. E in che cosa questa politica può incontrarsi con la politica di guerra preconizzata da Zyromski a nome dei russi del partito? La politica d'intervento in Cecoslovacchia e in Spagna ha qualche cosa di comune coi negoziati che L'Hevede proponeva di intavolare coi paesi totalitari?

Sei mesi a Daladier

Ma il risultato principale del congresso è la dilazione di sei mesi concessa al governo Daladier.

— Non rovesciamo il governo subito; ha detto il deputato Moch: aspettiamo novembre, data alla quale le difficoltà di tesoreria ricominceranno».

Blum ha sviluppato lo stesso tema in forma meno brutale. E' dunque nell'ultimo trimestre dell'anno che si assisterà a una nuova offensiva politica.

Ma se i socialisti disarmano provvisoriamente, vi sono a palazzo Borbone degli uomini influenti che desiderano una crisi ministeriale rapida. Prima di tutti, a quanto annunzia «Candide», il presidente della Camera Herriot che di ritorno dal viaggio in Egitto ha sferrato un nuovo attacco contro il ministro degli Esteri Bonnet e ha opposto un nuovo veto all'invio di un ambasciatore a Roma. Poichè, malgrado le recenti decisioni di Ginevra, Herriot è sempre contrario al riconoscimento del fatto compiuto in Etiopia e alla normalizzazione dei rapporti franco-italiani. L'atteggiamento del sindaco di Lione incoraggia i comunisti che non disperano di riuscire con le loro provocazioni a suscitare un conflitto armato sia a proposito della Spagna come della Cecoslovacchia. In quanto al ministro Bonnet questi rischia, a meno di procedere a un vigoroso raddrizzamento della situazione, a urtarsi e poi a soccombere davanti agli ostacoli astutamente eretti davanti ai suoi sforzi.

Convinto della necessità di un regolamento dei rapporti franco-italiani e di un riavvicinamento Roma-Parigi il sig. Bonnet è sapientemente manovrato dai franco-russi. Herriot gli ha intimato di non inviare un ambasciatore a Roma senza garanzie preliminari da parte degli italiani. Bonnet, che sa benissimo quello che significano il discorso di Genova, l'arresto dei negoziati franco-italiani e le parole del conte Ciano a Milano, vorrebbe che la decisione del Comitato di Londra gli permettesse di far chiudere la frontiera dei Pirenei. Ma i Soviets, sostenuti in Inghilterra da una parte dell'opposizione e in Francia dall'ideologia del fronte popolare, fanno un violento ostruzionismo e riescono a non permettere a Bonnet di servirsi di questa «copertura».

La situazione politica francese si pone adunque così: Daladier e Bonnet sapranno profittare della tolleranza concessa loro dai seguaci di Blum sbloccando la loro azione dagli impacci antinazionali creati dall'insidia sovietica infiltratasi persino nel settore radicale? La simpatia e le adesioni provocate dall'azione svolta con tenacia da alcuni uomini di destra, dimostrano che una ferma presa di posizione del Governo avrebbe fortuna; ma è assai dubbio che Daladier si decida per la fermezza.

La stampa di destra pone in grande rilievo la riunione del fronte nazionale, che ha avuto luogo ieri sera e nel corso della quale numerosi oratori quali Doriot, Maurras e Daudet hanno riconfermato la necessità di una immediata ripresa delle relazioni normali con Roma e Burgos mediante l'invio di rispettivi ambasciatori. Si sottolinea in particolar modo il brillante discorso di Daudet col quale il capo del movimento d'azione monarchica ha esaltato la figura di Benito Mussolini «il Grande Latino». Pure sottolineato è l'ordine del giorno che l'ex-guardasigilli Lemery ha fatto approvare all'unanimità e nel quale s'invita fra l'altro il Governo a far cessare immediatamente gli aiuti clandestini ai marxisti spagnoli, a riconoscere il generale Franco come belligerante ed a ristabilire relazioni ufficiali con il suo Governo ed infine ad inviare un ambasciatore a Roma per dissipare i malintesi esistenti e ristabilire con l'Italia legami di fiducia e di amicizia.

Francia e Spagna

Anche il *Temps* stassera, con maggior precisione che nei giorni scorsi, parlando della politica francese, risponde alla domanda: che cosa deve volere la Francia in Spagna.

«Che cessino innanzi tutto — risponde appunto il foglio ufficioso — gli abominevoli bombardamenti delle popolazioni civili; in seguito, che sia regolata in modo soddisfacente la questione di quei rifugiati che si affollano alle sue frontiere e che non si possono accogliere per sempre, nè respingere verso la fucilazione; infine, e soprattutto, che le sia fornita assicurazione controllabile che nessun punto di appoggio permanente sarà concesso nella penisola iberica alla Germania ed all'Italia che possa essere utilizzato sia contro la Francia metropolitana, sia contro l'Africa del Nord, sia contro le comunicazioni marittime. Tutto ciò può essere negoziato utilmente. Ma chi dice negozio dice negoziatore. Ma, a differenza della Gran Bretagna e della stessa Cecoslovacchia, la Francia non ne ha presso il generale Franco, il cui partito, presto o tardi ha tuttavia molte probabilità di vincere. E qui si tocca una delle tante debolezze della diplomazia francese, cioè il timore dell'azione. Si evita di decidere di propria iniziativa, ci si copre dietro l'organismo internazionale della Società delle Nazioni, o la conferenza del disarmo od il comitato di non intervento, si esita, si tergiversa; finalmente si rischia di perdere su tutti i giochi. La responsabilità non deve cadere sui soli diplomatici, ma anche su tutti i francesi che, in questioni in cui dovrebbe contare il solo interesse del paese, fanno entrare punti di vista partigiani o ideologici. In Europa, conclude il giornale, si giuoca una partita tanto grave che qualsiasi preoccupazione, che non sia strettamente nazionale, sarebbe un errore».

E il perseverare nell'errore potrebbe essere scontato duramente.

Tre pastori morti assiderati nella regione dei Carpazi

Praga, 8 giugno.

Nei pressi della località di Vulhovce, nella Russia carpatica, tre pastori che conducevano le loro mandrie di pecore verso un pascolo situato a una altezza di circa 1600 metri, sono stati sorpresi da una tormenta di neve. I tre pastori e tutte le bestie sono morti assiderati.

La popolazione germanica

Oltre 73 milioni di abitanti

Berlino, 8 giugno.

La popolazione totale della Germania dopo l'Anschluss è, secondo la rivista Neues Volk, di 73.140.233 abitanti.

La Romania si accinge al decentramento amministrativo

L'annuale dell'incoronazione del Re

Bucarest, 8 giugno.

Un avvenimento che era stato previsto più di settant'anni or sono dall'antica Costituzione romena, sta per compiersi solamente ora in virtù della energica spinta che il Governo ha impresso alla vita politico-amministrativa del Paese, specialmente dopo la grande crisi del febbraio che portò al potere Goga e i suoi compagni e che, malgrado certe incomprensioni e certe ansie, segnò il principio di una interpretazione attiva e veramente nazionale della vita della Romania.

La nuovissima carta costituzionale, prevede, a somiglianza dell'antica, un largo decentramento amministrativo al fine di permettere che certi grandi centri storici possano maggiormente svilupparsi e possano anche contribuire a facilitare l'amministrazione centrale col toglierle certi problemi puramente locali che, visti da lontano, non sempre sono esattamente intesi e risolti. In realtà, la nuova Costituzione ha ripreso un elemento antichissimo, cioè la divisione del Paese in provincie, come era stata effettuata da Roma al tempo del suo dominio. La questione è rimasta all'ordine del giorno per almeno settant'anni, acuendosi in questi ultimi venti anni dopo la creazione della grande Romania.

Il partito nazional-contadino aveva tentato di introdurre nell'ordinamento dello Stato il decentramento sotto la forma del regionalismo, verosimilmente per motivi demagogici, per distinguersi cioè dal partito liberale che era partigiano del decentramento assoluto. D'altra parte i capi dell'antico partito nazional-contadino provenivano dalla Transilvania, dalla Bessarabia e dalla Moldavia, cioè avevano sentimenti regionalistici malgrado le molteplici affermazioni contrarie; così in varie regioni, specialmente in quelle citate, era insorto un movimento assai notevole contro la Capitale, accusata di campar la vita sulle provincie senza dare nulla in cambio.

Il Governo del patriarca Miron Christea, affidò, dopo la promulgazione della nuova Costituzione, l'incarico di studiare la questione ad una commissione presieduta dal Ministro dell'Interno, Calinescu. Gli studi della commissione sono stati ispirati dal principio dell'unità storica ed etnica del popolo romeno. Il rapporto della commissione, presentato all'esame del Governo, ha subito qualche modifica in senso ancora più largo; così il Paese sarà diviso in dieci provincie che prenderanno il nome dai principali fiumi che l'attraversano.

Il provvedimento del Governo è stato accolto col più vivo interesse dall'opinione nazionale che da questa riforma amministrativa attende i più lieti e attivi impulsi alla vita del Paese che aspira ad uno sviluppo pari alle sue capacità.

La festa nazionale per l'anniversario della proclamazione di Carol a Re dei romeni doveva svolgersi stamane nel quadro di una grande manifestazione ginnico sportiva delle organizzazioni giovanili dette «strajerii» che, come è noto, sono state istituite in Romania sul modello preciso delle organizzazioni giovanili fasciste. Ma la manifestazione alla quale già assistevano Re Carol, il generale Valle, tutti i membri del governo, il Corpo diplomatico ed una grande folla è stata sospesa appena iniziata, a causa di un violento temporale.

Alle 12 mons. Bamulo, decano del Corpo diplomatico, ha presentato a S. M. le felicitazioni a nome delle commissioni diplomatiche accreditate in Romania, ed alle 12,30 Re Carol ha offerto a Palazzo Reale una colazione d'onore alla quale hanno partecipato anche il sottosegretario di Stato all'Aeronautica italiana Valle, tutti i membri del Governo romeno e le maggiori personalità del Paese.

Prigioniero nella grande guerra che rimpatria con un'altra moglie

Praga, 8 giugno.

Fatto prigioniero dai russi all'epoca della guerra mondiale, certo Bronislav Karka è rientrato soltanto giorni orsono a Olmusta, suo paese nativo, dove a suo tempo aveva lasciato la moglie e una bimba. Rimpatriando egli aveva con sè una seconda moglie e altri quattro figliuoli. Per quanto già dei anni or sono la prima consorte lo avesse fatto dichiarare morto e sepolto, ora le autorità hanno constatato il suo perfetto stato di salute e lo perseguitano per il reato di bigamia.

Cento anni fa

Torbidi nei Balcani

IMPERO OTTOMANO. Dalla frontiera di Servia 18 maggio. — *Il Rumeli Valessi sembra incontrare insuperabili difficoltà nell'esecuzione del divieto di importar merci in Macedonia per tutt'altra strada che quella di Durazzo. Il direttore della cancelleria di Servia sig. di Giovanovic è partito per Costantinopoli, in missione particolare, che i negozianti credono aver tratto all'anzidetto provvedimento del governatore di Romelia; ma persone meglio informate lo riferiscono a cause più importanti, cioè alle condizioni puramente politiche del paese; perchè si assicura che gli spiriti degli abitanti sono di nuovo forte inaspriti, ed esser necessario un imponente ripiego per mettere un freno al malcontento provocato dall'indugio postosi a compiere la promessa di dar al paese le leggi impazientemente attese dalla nazione. Il medesimo stato di cose occorre in Servia l'anno passato; ma la mediazione del principe Dolgoruki ha contribuito efficacemente ad acchetare il mal umore.*

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 giugno 1838)

Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Milano

AVVISO

La Società Elettrica Litoranea Toscana, anonima, con sede in Livorno, costituita il 10 dicembre 1932, avente un capitale di L. 75.000.000, interamente versato, ha chiesto la quotazione ufficiale nella Borsa di Milano, delle proprie 74.295 obbligazioni 6% del valore unitario nominale di L. 500, e venale, al 5 aprile 1938, di lire 485.

Milano, 6 giugno 1938-XVI.

Il Vice Presidente f.to DONZELLI

Il Segretario Generale f.to BONINSEGNA

CRONACA CITTADINA

INCHIESTA ALLA PERIFERIA

ODORI

(Una questione che non concerne soltanto il naso)

Un romanziere francese, paradossale anche nell'espressione, in un passo di un suo celebre libro sostiene che, in fondo, tutto su questa dura terra — esseri viventi, paesi e cose — si concreta negli odori: tutte le avventure — soggiunge — vanno a finire su per il naso.

E' chiaro che il brillante scrittore, ammesso che sia già stato a Torino, non è mai passato a Venaria Reale e ad Abbadia di Stura, nè andando o venendo in treno, per la statale o l'autostrada, si è mai imbattuto in alcuno dei nostri concittadini che abitano o lavorano nei pressi di corso Giulio Cesare e lungo la striscia marginale della Barriera di Milano che dal Po sale fino alla Barriera di Lanzo. Se si trattasse del contrario, e se per le narici del suo delicato naso fossero andate a finire anche le ventate a getto continuo dei camini industriali della Snia-Viscosa, assai probabilmente egli converrebbe con noi che se la vita insieme con i profumi è pure disgraziatamente dispensatrice di mali odori, quelli che derivano dalla produzione della seta artificiale, eccessivi per chi si trova ad annusarli occasionalmente — e tra gli altri anche i forestieri in visita a Torino — trasformati in atmosfera permanente diventano addirittura un malanno per coloro che ci devono vivere dentro.

Visita a Venaria

Stabilito dunque che l'inconveniente, già altre volte lamentato, esiste, resta a vedere se sia possibile eliminarlo, o almeno attenuarne la portata. Diciamo subito che la ditta in gioco essendo la Snia, vale a dire una potente società il cui contributo allo sviluppo della industria nazionale anche nel campo autarchico è tra i più notevoli, il pensare che essa fingesse di ignorare l'inconveniente, rimanendo di fronte ad esso in una supina indifferenza, era ipotesi da non potersi ammettere neppure per un momento senza arrecare grave offesa alla ditta e allo stesso buon nome dell'industria italiana. La conferma di un siffatto modo di vedere ci è stata offerta dall'ing. Ugo Rosazza, direttore dello stabilimento di Venaria, produttore di rayon e fiocco.

Si sa che il rayon è un filato lucido od opaco che serve a tessuti e maglierie, mentre il fiocco è una fibra tessile, che i lanieri e cotonieri usano invece della lana o del cotone importati: entrambi sono derivati dalla cellulosa. Può dispiacere alle signore che proprio da questi due prodotti, divenuti di così largo uso nel loro abbigliamento, si sprigionino quegli odori che per un riguardo ad esse ci asteniamo dal definire col nome con cui sono da tutti indicati: in modo speciale il fiocco, così morbido e bianco nelle cataste pronte per la spedizione, durante il lungo e complicato processo lavorativo al quale è sottoposto, è la causa delle più acute offese all'olfatto. E il fiocco ha la sua maggiore produzione, oltrechè a Venaria, ad Abbadia di Stura: alle porte di Torino.

Con l'ing. Rosazza, guida cortesissima, incaricato dalla Società di fornirci le spiegazioni da noi richieste, abbiamo percorso a Venaria tutti i reparti di lavorazione. Gli odori, nell'interno, sono appena percettibili; grandi aspiratori infatti li raccolgono dai congegni attraverso i quali, in un continuo trattamento a base di acqua e di acidi, passa la cellulosa per essere trasformata in rayon e in fiocco, e li sollevano su per i camini al di sopra degli stabilimenti e degli abitati. Senza questo mezzo difensivo, alle maestranze riuscirebbe impossibile restare al lavoro. Così i reparti, bene aerati, offrono agli operai e ai dirigenti condizioni di respirazione normali. Di solito uscendo da un ambiente dall'aria viziata all'aperto, si prova come un senso di liberazione. Nulla di simile ci è accaduto quando, al termine della lunga e minuziosa visita, ci siamo trovati nei cortili esterni dello stabilimento. Rendiamo tanto più volentieri questa obbiettiva testimonianza, per la voce diffusa in senso contrario, che [illegible] assurda, giacchè è noto che l'odierna legislazione italiana per la tutela del lavoro nelle fabbriche è all'avanguardia di tutti i paesi del mondo.

Come si liberano gli odori dalla cellulosa che è presentata in forma di cartoni quadrati dello spessore di mezzo centimetro l'uno, non è molto agevole spiegare ai lettori di un grande quotidiano senza il pericolo di impelagarsi nel ginepraio dei termini tecnici, i quali ricordano le indicazioni del passante di buona volontà al forestiero che [illegible] una determinata via. Alla fine il forestiero se ne va con la testa piena di nomi, ma non ha capito nulla. Colpa nostra, non dell'ing. Rosazza, [illegible] di questo ramo.

L'interessamento del Prefetto

La cellulosa, trattata con il processo «viscosa» che in tutto il mondo rappresenta il 90 per cento della produzione attuale [illegible] si deve sciogliere. Trattata prima con soda caustica, poi con solfuro di carbonio, se ne ottiene un prodotto che è ancora solubile e che è sciolto in una soluzione diluita della stessa soda caustica; a sua volta questa soluzione è precipitata, nel passare attraverso fori [illegible], con un bagno acido per la presenza di acido solforico. Nel momento in cui avviene la reazione fra questo liquido e il bagno, si sviluppano le sostanze dall'odore sgradevole. E' pertanto la decomposizione della cellulosa che emana i cattivi odori.

Che cosa si è fatto per rimediarvi? Prima di rispondere, l'ingegnere Rosazza cerca di propinarci il mezzo gaudio del mal comune che abbiamo con la Germania e con l'Inghilterra, dove il processo «viscosa» di origine inglese, è diffusissimo perchè più economico e pratico [illegible] per la fabbricazione della seta artificiale, oggi abbandonato; [illegible] comune che abbiamo pure in misura minore con la Francia. In questi tre Paesi, l'unico tentativo compiuto dove gli stabilimenti sono presso città o addirittura all'interno di [illegible], è stato quello di convogliare i gas dentro camini alti novanta e cento metri; si è in tal modo riusciti a immunizzare la zona per un raggio da sei a sette chilometri. Se un eguale provvedimento fosse adottato per Venaria e Abbadia di Stura, la situazione di Torino rispetto agli odori della Snia ne sarebbe [illegible] peggiorata.

Qualche speranza era riposta nella depurazione dei gas, e la Società italiana ha seguito attentamente gli studi che al riguardo sono stati intrapresi all'estero, ma questi non hanno approdato ad alcun risultato concreto.

Dell'assillante problema alcuni mesi or sono si è occupato anche S. E. il Prefetto Baratono. In una lettera inviata alla ditta, egli accennava a possibili rimedi da conseguire mediante l'applicazione di metodi, che la direzione degli stabilimenti, nel rispondere, dichiarava di aver esaminato con il più vivo desiderio di trovare in essi la soluzione, sottoponendoli in parte, dov'era possibile, ad esperienze. Disgraziatamente neppure queste diedero esito conclusivo.

«Nell'aria inquinata, lanciata all'esterno — ci spiega l'ing. Rosazza — esistono molte sostanze alcune delle quali impediscono la applicazione di sistemi che potrebbero servire a eliminarne alcune, mentre la grande diluizione in cui queste devono essere depurate costituisce un altro insormontabile ostacolo alla riuscita dell'esperienza. Infine è da tener conto dell'enorme quantità di aria uscente dai camini. Lo stabilimento di Abbadia ne dovrebbe depurare una massa di diecimila metri cubi al minuto, equivalente ad una casa di sette piani, alta ventisei metri per quattordici di larghezza e ventisei di lunghezza. Se si potesse limitare l'aria aspirata dalle macchine e ridurre il quantitativo da depurare, aumentando corrispondentemente le concentrazioni delle impurità contenute, la situazione ne risulterebbe migliorata; ma così facendo si peggiorerebbero in modo disastroso le condizioni di lavoro degli operai. Tentativi del genere hanno avuto dirette ripercussioni sulla loro salute, fra l'altro con l'immediata comparsa di congiuntiviti. La nostra Società ha pure vagliato l'ipotesi che gli odori fossero igienicamente nocivi, sottoponendola allo studio di un perito di riconosciuta competenza, il prof. Camillo Tovo, ma questi l'ha senz'altro scartata».

Due proposte

In presenza di questo stato negativo del problema, che si è aggravato per lo sviluppo della produzione del fiocco imposta da necessità nazionali, la ditta rispondendo a S. E. il Prefetto s'è dichiarata disposta ad un atto assai grave. A Torre di Zuino presso Cervignano, nel Basso Friuli, essa ha acquistato seimila ettari di terreno per coltivarvi la canna gentile, prima realizzazione italiana della cellulosa, che ora viene interamente dall'estero. Poichè nella località sorgerà anche il grande stabilimento per la lavorazione del prodotto, la cui inaugurazione avverrà il 28 ottobre di quest'anno, la ditta vi concentrerebbe tutte le proprie fabbriche sparse nelle varie regioni d'Italia. Di conseguenza se ne andrebbe anche da Torino. Naturalmente il Prefetto non ha preso in considerazione la proposta.

Nella zona di Torino gli stabilimenti della Snia sono parecchi: abbiamo visto quelli di Abbadia e di Venaria; a quest'ultimo se ne aggiunge un altro per la fabbricazione del solfuro di carbonio; un quarto, dedicato alla lavorazione dei cascami e del fiocco, è ad Altessano; ma la Snia produce da sè il macchinario occorrente agli stabilimenti della viscosa e possiede una quinta fabbrica in via Frejus [illegible] di un complesso di circa seimila operai e di alcune centinaia di impiegati. Tale concentrazione di opifici e delle famiglie che vi trovano il pane quotidiano, [illegible] i vasti interessi collegati, basta a definire la estrema delicatezza del problema. Ma, appunto per ciò, appunto perchè Torino guarda alla Snia con [illegible] importanti attività industriali, ove non sembrasse azzardato, correremmo a nostra volta avanzare una proposta che concilierebbe le preoccupazioni pubbliche con le particolari esigenze dell'industria. Perchè il principio dello spostamento degli stabilimenti è stato enunciato [illegible] invece di optare per una loro unificazione, parziale o totale, nella pianura prossima, in un raggio da quindici a venti chilometri da Torino.

Così neppure l'altezza dei camini preserverebbe [illegible] nei giorni di vento e di bonaccia [illegible] gli ammorbanti odori [illegible] città. E' finalmente ad Abbadia di Stura e zone contigue [illegible] a respirare a pieni polmoni.

Francesco Oddone

Il corso del prof. Pesci sull'ipertensione

Presente un foltissimo pubblico che ha gremito l'aula di via Accademia Albertina 17, il prof. Pesci, circondato dai suoi assistenti dottori Pepino, Cabella, Bosio, Bernasconi, ha tenuto la sua prima lezione sull'ipertensione.

Questa sera seguirà la seconda conferenza.

La premiazione degli agenti municipali alla Scuola V. Bersezio

Nel salone del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» alla presenza del vice-Podestà De La Forest, del [illegible] Cerutti, direttore della Scuola si è proceduto ieri sera alla premiazione degli agenti dei due corpi urbani municipali che hanno seguito il corso di perfezionamento presso la Scuola V. Bersezio.

Parlò, applauditissimo il presidente Prof. Antonio Fossati il quale additò ai presenti e alle autorità il contributo di questi agenti i quali dopo il non agevole servizio perfezionano le loro capacità [illegible] dalla opera disinteressata di funzionari del Municipio.

Visite alle Scuole professionali

Il direttore generale dell'istruzione tecnica

L'iniziativa promossa dal nostro Provveditorato agli studi di organizzare le mostre dei lavori degli allievi delle scuole professionali della nostra città, ha suscitato il plauso del Ministero dell'Educazione nazionale; e ieri, per incarico di S. E. Bottai, è giunto a Torino il gr. uff. Alberto Guida direttore generale della istruzione tecnica per visitare tali interessanti rassegne. Ricevuto dal prof. Rimondini, R. Provveditore agli studi, il gr. uff. Guida nella mattinata, accompagnato pure dai presidi e direttori delle scuole industriali cittadine si è recato a visitare i corsi professionali di fabbrica esistenti presso le Officine RIV di Villarperosa, ove è stato accolto dal direttore degli stabilimenti ing. Bertoloni e da altri dirigenti.

Nel pomeriggio il gr. uff. Guida, sempre accompagnato dal prof. Rimondini, si è recato all'Istituto tecnico industriale «Pierino Delpiano» ed alla annessa Scuola tecnica «Schiapparelli» e Scuola di avviamento industriale «Muratori» in corso San Maurizio. In seguito ha visitato il R. Istituto tecnico industriale del cuoio «Principe di Piemonte» ed annessa Scuola tecnica in corso Ciriè. Nella giornata di oggi il gr. uff. Guida visiterà le mostre di tutte le altre scuole professionali.

A queste interessanti rassegne didattiche affluiscono quotidianamente tutte le scolaresche della città secondo il programma prestabilito dal R. Provveditore agli studi. Domenica le mostre rimarranno aperte al pubblico.

Le celebrazioni di Don Bosco Santo

Sono giunti ieri altri prelati ed ispettori dalla Spagna, dall'America, dalla Palestina, dall'India per partecipare alle celebrazioni nel cinquantesimo anniversario di Don Bosco Santo.

S. Em. il Cardinale Fossati, assistito dai vescovi salesiani, ha compiuto alle 18,30 di ieri la preparazione delle reliquie che devono essere collocate nei nuovi altari che saranno con solenni funzioni consacrati stamattina alle ore 6.

S. Em. il Cardinale Fossati consacrerà l'altare principale di Maria Ausiliatrice, il Card. Hlond, primate di Polonia, l'altare di Don Giovanni Bosco Santo; gli altri sette altari da altrettanti vescovi salesiani.

Alle ore 10 celebrerà il pontificale S. E. mons. Felice Guerra, arcivescovo salesiano, e alle 17, dopo il *Magnificat*, terrà il discorso S. E. mons. Rotolo già direttore dell'Oratorio Salesiano di Torino.

Il Cardinale visita i detenuti

Il Cardinale Arcivescovo, Sua Eminenza Maurilio Fossati, si è recato in visita pastorale alle Carceri giudiziarie. Ricevuto da S. E. Ferri Procuratore generale del Re, dall'avvocato generale gr. uff. Raviola, dal Procuratore del Re aggiunto comm. Iovine, dal personale della Direzione e dal comm. Mulassano, presidente del Patronato della Misericordia per i liberati dal carcere, l'illustre prelato ha celebrato nella cappella interna dell'Istituto, alla presenza di circa 1000 detenuti, la Messa.

ALLA FIAT GRANDI MOTORI

Tremila operai inneggiano al DUCE durante la visita del Federale

All'Istituto Antonio Rosmini — La consegna della stella al merito del lavoro ad una lavoratrice

Tremila operai si sono ieri adunati nel cortile interno della Fiat Grandi Motori per esprimere al Federale, che ha visitato lo stabilimento, tutto il loro entusiastico amore per il Duce.

All'ingresso dello stabilimento erano schierati reparti di Marinaretti nella loro bella uniforme. Una rappresentanza di operai vecchi fascisti attendevano il Federale che è stato ricevuto dall'ing. Chiesa e dall'avv. Giuglini; direttori centrali, dai vice direttori ingegneri Fogagnolo e De Pieri, dal colonnello Cafassi, dal capo officina avv. De Stefanis e da altri dirigenti. Era anche presente il comm. Cobalti fiduciario del Gruppo «Sonzini», al cui fianco si trovavano alcuni operai che sono stati o sono collaboratori del Federale nel Direttorio del Fascio di Torino. La visita ha avuto inizio dal reparto delle macchine di media potenza, ed è poi proseguita attraverso l'officina delle grandi macchine ove due potenti motori per motocisterne erano in prova mentre poco discosto un terzo è in montaggio. Dopo essere passato accanto ai gruppi elettrogeni per le grandi unità navali il Federale si è soffermato nella rombante sala delle prove dei poderosi motori dei velocissimi motoscafi ed ha poi proseguito attraverso altri reparti dove sono allineati enormi alberi a gomito, immense macchine pialiatrici, dal movimento lento e pachidermico, ed altri infiniti poderosi ordigni di lavoro. Dopo aver percorso la fonderia per ghisa, bronzi ed alluminio, Piero Gazzotti ha raggiunto il grande cortile interno dove si era adunata la folla operaia. Dall'alto di un autocarro il Federale ha parlato con quella vibrante improvvisazione che giunge direttamente al cuore di chi lo ascolta. Egli ha ricordato due altre visite compiute anni or sono a questo stabilimento di cui ieri ha potuto constatare i nuovi sviluppi ed ampliamenti e si è molto compiaciuto di aver appreso che questa fabbrica ha già oggi il lavoro assicurato per alcuni anni. Continuando, Piero Gazzotti ha esposto alcuni importanti eventi avvenuti in questi ultimi tempi: la conquista dell'Impero e la guerra in Spagna che cesserà soltanto quando le armi del Caudillo saranno trionfanti in tutta la Spagna [illegible] per merito del Fascismo, alla civiltà dalla barbarie bolscevica. Concludendo ha espresso il suo elogio agli operai torinesi che sono veramente tutti stretti attorno ai neri gagliardetti del Fascismo e che — come ha detto Piero Gazzotti — desiderano unicamente di poter dire al Duce, quando verrà a Torino, tutto il loro appassionato amore. La folla ha calorosamente applaudito le parole del Federale.

Precedentemente, al mattino, il Federale aveva visitato l'istituto scolastico Antonio Rosmini ove è stato ricevuto al suo arrivo dal preside padre Biagioni. Oltre trecento allievi sono educati secondo i più alti principii patriottici in questa scuola che dalle prime classi elementari porta i suoi alunni fino alla licenza liceale, attraverso i corsi di studi classici; fino alle soglie dell'Università e della vita.

Un reparto di Balilla moschettieri ha salutato il Federale, che era accompagnato dall'ispettore di zona Ferretti di Castel Ferretto, al suo ingresso. Poi nel cortile dell'istituto i giovani sono stati passati in rassegna dal Federale che si è molto compiaciuto per il magnifico ordinamento. Al Gerarca ha rivolto un caloroso saluto padre Biagioni che ha ricordato la luminosa figura di Antonio Rosmini.

Ha poi parlato il Federale che si è molto compiaciuto per le belle espressioni di padre Biagioni ed ha ricordato ai giovani che essi devono divenire dei cittadini soldati e che sin da ora devono sentire la responsabilità dei compiti a cui saranno un giorno chiamati. Dopo essersi intrattenuto con i genitori degli alunni, il Federale ha visitato le aule.

Poco dopo il Federale ha partecipato ad una simpatica festa del lavoro nei bei locali della ditta Teresa Robiolio Marsano ove è stata consegnata la Stella al merito del lavoro all'operaia Francesca Lattore che da 33 anni è alle dipendenze della stessa ditta dando esempio della sua fedeltà e del suo attaccamento al lavoro. Con il Federale erano la contessa Cavalli, il dott. Venturi, il comm. Bassi, l'avv. Rossi, il dott. Rossini ed altre personalità che sono state ricevute dai proprietari e dai dirigenti.

Il Federale, accolto con affettuosa simpatia da tutta la maestranza, ha consegnato la Stella alla fedele lavorante ed ha detto del profondo significato spirituale di questa cerimonia. Il Gerarca ha poi visitato i locali della ditta ed è stato infine calorosamente applaudito dalla maestranza.

Cambio della guardia in quattro zone

Ieri, a Casa Littoria, alla presenza del Federale, è avvenuto lo scambio delle consegne agli ispettorati della 1., 19.a, 25.a e 29.a Zona.

Ai camerati comandati a prestar servizio quali ispettori delle suddette zone, il Federale ha impartito precise direttive, dopo aver ringraziato i camerati uscenti per la proficua attività svolta.

La fascista Cavalli tra le operaie

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili si è recata ieri fra le 250 operaie che lavorano nello Stabilimento Chiumino di via Caprera. La gerarca è stata ricevuta dai dirigenti dell'opificio che è specializzato nella produzione di cuscinetti a sfere. Dopo aver visitato i vari reparti, la fascista Cavalli, alle operaie riunite in una sala ha rivolto parole di cameratismo e d'incitamento, elogiandole per la loro totalitaria appartenenza alla sezione operaie del Fascio femminile.

La sezione Bersaglieri in onore di quattro valorosi

Ieri sera nella sede della Sezione dell'Ass. Bersaglieri, il presidente magg. gr. uff. Luigi Rossi, circondato dal Direttorio ha rivolto un calorosissimo benvenuto a quattro valorosi camerati che, da ieri appunto, fanno parte della Sezione torinese. I bersaglieri sono il generale Lorenzelli, comandante la Brigata «Superga», il console generale Brandimarte, comandante la 1ª Zona CC. NN., il col. Reggiani, comandante il 4. Regg. Bersaglieri, e il ten. col. Russi, vice segretario del Fascio di Torino. I quattro camerati hanno risposto con fiere commosse parole; dopodichè è stato inviato un fervido saluto al bersagliere Piero Gazzotti, nostro Federale. La simpatica riunione si è sciolta fra ardenti alalà al Duce, primo bersagliere d'Italia.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni nei Gruppi rionali

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per questa sera giovedì alle ore 21 due conversazioni nei Gruppi Rionali «Lucio Bazzani» e «Dario Pini». Nel primo Gruppo parlerà il fascista Luigi Brignone sul tema: «Il popolo nello Stato»; nel secondo Gruppo il fascista Giuseppe Cosia sul tema: «La colonizzazione dell'Impero».

La conferenza Pellegrini a palazzo Cavour

Ieri sera alle 21 nel salone della Unione provinciale fascista dei Commercianti, a Palazzo Cavour, il dott. Battista Pellegrini ha tenuto una applauditissima conferenza sul tema: «Psicologia e corporativismo nell'autarchia». Un foltissimo ed eletto uditorio ha seguito con interesse la dotta parola dell'oratore che alla fine della sua conversazione è stato vivamente complimentato.

Si frattura una gamba per la caduta di una cassa

Il corriere Mario Viazzoli, d'anni 38, residente a Pavia, in via Trento 13, mentre in via Rosmini 9, stava scaricando un autocarro, era travolto da una pesante cassa caduta dall'automezzo e si fratturava la gamba sinistra. Trasportato con autolettiga della Croce Verde all'ospedale Mauriziano, era ricoverato e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un consiglio di disciplina costituito irregolarmente

La signorina Teresa Musso, da oltre sedici anni impiegata presso l'Alleanza Cooperativa, nel dicembre dello scorso anno compariva dinanzi alla commissione di disciplina dell'azienda che le contestava alcune mancanze compiute in servizio, nonostante le sue spiegazioni la commessa veniva licenziata in tronco. Reagiva la Musso a questo deliberato evocando l'Alleanza Cooperativa dinanzi alla Magistratura del lavoro. Nel suo ricorso la Musso sosteneva che la commissione di disciplina era stata irregolarmente costituita, che le sue mancanze non erano tali da giustificare un licenziamento in tronco, ma erano normali, lievissime; conseguentemente chiedeva la condanna dell'Alleanza Cooperativa al pagamento delle indennità dovutele per legge e dei danni derivatile dall'ingiustificato licenziamento nella somma di 175 mila lire. Il Tribunale ha fatto buona ragione alla tesi pregiudiziale della Musso dichiarando che la commissione di disciplina era irregolarmente costituita.

Uno sguardo e nulla più...

L'avventura di un creditore

V'è chi perseguita con bella varietà i propri debitori e v'è chi si accontenta, come il caso glielo faccia incontrare, di fissarli intensamente. Tutto che più discreto, questo secondo modo non ha portato fortuna al trentanovenne Giuseppe Capra fu Giuseppe, esercente un negozio di vini in via Chieri 13, allorquando, il 19 marzo scorso, ebbe a imbattersi, poco distante dal suo negozio, nel trentatreenne Michele Bea di Antonio, di professione verniciatore. Visto guardato insistentemente, costui s'adontò e volle chiederne ragione al Capra che gli rispose:

— Lo guardo, perchè mi deve dei soldi. Quando mi avrà pagato non lo guarderò più.

Di questa risposta non s'accontentò più il Bea che la rimbeccò violentemente; rispose il Capra per le rime, e tra i due seguì una baruffa terminata con un magistrale pugno inferto dal verniciatore al suo avversario. Per questo pugno, che gli ha procurato lesioni durate quattro giorni, con la scardinatura dell'apparecchio dentale e conseguente indebolimento della masticazione nonchè per delle minacce che in via d'abbondanza il Bea gli avrebbe proferito contro, il Capra ha fatto fare ieri personale conoscenza al Pretore Bruni con questa rilevante speranza del pugilato nazionale. Il Bea ha ammesso il pugno, con l'attenuante, però, della provocazione. — E' vero — egli ha dichiarato — che devo dei soldi al Capra, ma anche lui me ne deve per lavori da me eseguiti nella sua bottega. C'è un conto corrente fra di noi, tuttora aperto.

Lasciando stare di questo, il Pretore ha dato un tratto di penna a quello aperto a pugni il giorno 19, e ha condannato il verniciatore, insofferente degli sguardi, a due mesi di reclusione, mandandolo assolto dall'imputazione di minacce.

Grave controversia ereditaria

Il quattro marzo scorso moriva nella nostra città l'industriale Alfredo Ferretti dopo aver disposto del suo ingente patrimonio: alla moglie Maria Re lire 250 mila, alla figlia Anna, maritata Cabrini, lire 300 mila e al nipotino Franco Cabrini lire 250 mila. Queste disposizioni, però, non garbarono alla vedova ed alla figlia che impugnarono il testamento, sostenendo che l'Alfredo Ferretti quando lo aveva stilato non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali; inoltre iniziarono una causa per ottenere dalla signora Maria Teresa Cammarano la restituzione delle somme che essa — secondo le istanti — aveva ricevuto dal Ferretti «brevi manu» poco prima della sua morte.

PRIMA LEGIONE M. D.I.C.A.T. Questa sera ore 21 adunata 32.a e 48.a manipoli mitraglieri alla Caserma Itala.

COORTE «10 NOVEMBRE» Il giorno 12 giugno alle 7.30 tutta la Coorte in uniforme alla Nuova Caserma in corso Dante ang. via Marenge.

Bollettino demografico	
8 giugno 1938-XVI	
Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	20
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE

Vernay Caterina v. Gili, a. 84, di Torino, cas., v. Musinè 13 — **Castelli Felicita** v. Damarchis, a. 85, di Brosolo, cas., v. Bondissone 2 — **Castello Giovanni** fu Ignazio, a. 81, di Castagnole Po, pens., v. Pastrengo 19 — **Gamba Filippo** fu Evaristo, a. 66, di Alessandria, capotecnico, v. Livorno 11 — **Giordana Giovanna** v. Alessio, a. 84, di Torino, pens., v. V. Amedeo 8 — **Bisio Andrea** fu Gioachino, a. 78, di Castagnaro, pens., v. A. Cecchi 17 — **Aliss Teresa** v. Bottino, a. 69, di Torino Cao., cas., c. Orbassano 30 — **Bonini Giovanni** fu Massimo, a. 41, di Torino, modellatore, v. Cellini 30 — **Andidas Carlo** di Salvatore, m. 14, di Torino, v. Corte d'Appello 4 — **Barbera dr. Gustavo** fu Giovanni, a. 63, di Masello, chim. farm., v. Volturno 3 — **Caserza Angiolina** m. De Paoli, a. 42, di Canada, commessa, v. IV Novembre 350 — **Ciria Giuditta** m. Albis, a. 77, di Canelli, cas., c. Ferrucci 23 — **Carzamani Alessandro** fu Augusto, a. 37, di Torino, autista — **Cortese Maria** m. Carzamani, a. 32, di Antignano d'Asti, cas. — **Rossi Maria Luigia** v. Crivello, a. 48, di Magliano Alfieri, cas. — **De Vito Giuseppe** fu Francesco, a. 45, di Cerignola, manovale — **Beltrame Federico** di Emilio, a. 60, di S. Maurizio C., manovale — **Sapino Maria** m. Lurgo, a. 47, di Carmagnola, cas. — **Delmacro Giuseppe** fu Paolo, a. 79, di Collegno, tagliatore lime — **Vay Michele** fu Carlo, a. 66, di Torino, infermiere — **Gennati Cecilia** v. Losso, a. 47, di Cuneo, lingeriste — **Macario Giuseppe** di Mario, m. 25, di Torino — **Capriolo Marcello** di Camillo, a. 38, di Cinzano, commerciante — **Lugli Liete** fu Giuseppe, a. 34, di Modena, rilegatore libri — **Giordano Maria** v. Gelsa, a. 69, di Torino, casalinga — **Capra Giancarlo** di Pasquale, a. 4, di Torino.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Teatro Moderno). - Ore 21.15: «La buona figliola» di S. Lopez (Prezzi popolari).
MICHELOTTI: Riuscita-Navarrini. Rivista. 21.15: «Esami di riparazione».
GAY: ore 17 e 21.3: c. Moncalieri 82.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Compagnia Macario: ore 21.15: «Il piroscafo giallo», di Bel Ami. Prezzi L. 16-8-4 (Dopol. L. 30.

Grandiosi spettacoli all'aperto da oggi 9 corrente, nel nuovissimo **CINE VARIETA' FREJUS** c. Vitt. Eman. (dietro Boringhieri) Debutto *Compagnia di Riviste* **Eugenio TESTA** con la rivista: «E questa la vita?» *Schermo:* «Avventura a mezzanotte» con Bette Davis e L. Howard

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amore ha preso il volo» B. Cabot. Prezzi: Platea 3, Dop. 2,30
AMBROSIO: «Mister Flow» F. Gravet. Prezzi: Platea L. 3; Dop. L. 2,30
CORSO: «Fiori di Nizza» E. Bach. 14.
BALBO: «Furia» con Sylvia Sidney, Spencer Tracy, Bruce Cabot (Metro).
IDEAL: «Grande barriera» L. Carillo, J. Parker. Varietà; «Freccia d'oro».
STATUTO: La tigre verde (giallo-Fox) con Peter Lorre (Mr. Mo-To) V. Field
ALPI: «Lucciola» J. Mac Donald.
NAZIONALE: Tempi moderni. Charlot.
MASSIMO: «La via dell'impossibile» C. Bennett, C. Grant, R. Young e «Donna in pericolo» (giallo-Metro).
COLOSSEO: «Un mondo che sorge».
ITALA: «Donne e carnefici». L. 1,00.
TORINESE: Fuori legge d'Oriente. 1,00.
FREJUS ESTIVO: Avventura a mezzanotte e dub. Comp. Riv. Eug. Testa.
SAVOIA: La grande città. L. Rainer.
OLIMPIA: Una donna si ribella. Succ.
FORTINO: «Regina della Scala» e Var.
BELGIO: «Chi è più felice di me?».
IMPERO: «Il mondo cambia». P. Muni.
ITALIANO, Colombo 25: Fra 2 donne.
VINZAGLIO: «Il Re dei Pellirossa».
MICHELOTTI ESTIVO: Canto d'amore.
P. NUOVA: «Il Principe e il povero».

Oggi all'AMBROSIO MISTER FLOW

Un film *Eclc* intessuto di piacevoli sorprese e di garbati equivoci su uno sfondo giallo-rosa di arguto sapore paradossale.

Interpreti:

FERNAND GRAVET — LOUIS JOUVET

ed una deliziosa attrice parigina: *Edwige Feuillère.*

Domani al VITTORIA MUSICA PER SIGNORA

Un film *R K O - Radio* (escl. Generalcine) interpretato con brioso e romantica grazia da

Nino MARTINI — Joan FONTAINE

Alan Mowbray

Umorismo, avventura, drammaticità, in un cocktail giallo-comico di eccitante e burlesco effetto.

Spencer TRACY e Sylvia SIDNEY

entusiasmano al *Balbo* nella loro impressionante interpretazione di *Furia*, uno dei più luminosi gioielli «*Metro*» della stagione.

Sempre risate al MASSIMO

per il lepidissimo film «Metro»: *La via dell'impossibile*, capolavoro di comicità nuova ed impensata.

NAZIONALE: Charlot in «*Tempi moderni*».

Giuochi pericolosi. — All'Astanteria Martini è stato medicato per una ferita lacero contusa all'avambraccio destro il ragazzo Gianlorenzo Magnini di 7 anni. Giocando insieme ad altri coetanei era stato colpito da un sasso lanciatogli da un altro ragazzo.

— Ancora altre indagini provocazioni! Gli aerei nazionali bombardano i convogli d'armi che mandiamo alla Spagna rossa!..

— Come mai porta una scarpa a tracolla?
— E' da quando ha venduto l'automobile che aveva una ruota di ricambio...

— Non capisco, tu che hai tanta fortuna giocando alle carte perdi sempre alle corse!..
— Ma come si fa a mescolare i cavalli prima?..

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Giovedì 9 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 136

Le truppe nazionali a 18 km. da Castellon

L'avanzata verso il mare prosegue irresistibile attraverso un difficilissimo terreno - Adzaneta e Alcora occupate e sorpassate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Castellon, 8 giugno.

La battaglia di Castellon, iniziata da un mese e mezzo, interrotta e ritardata dal tempo orribile, proseguita malgrado tutto, si avvia alla sua conclusione vittoriosa.

Oggi le avanguardie di Garcia Valiño hanno sostato a circa trenta chilometri dalla città mediterranea, dopo una giornata lunga e pesante, inasprita da nevrastenici scrosci di pioggia e dal peso di un cielo plumbeo, affocato di afa. I combattimenti aferrati e la marcia delle Divisioni di Navarra, al comando del geniale e celebre generale spagnolo, hanno sloggiato le linee rosse dai massicci montuosi della zona di Adzaneta, Lucena del Cid e Alcora. Chi si prenda la pena di consultare una carta dei luoghi, vedrà come le forze nazionali operino in questi giorni descrivendo un arco di medio raggio, che per le strade di montagna tende a chiudersi su Castellon. Gli obbiettivi fortificati e pressochè imprendibili di Albocacer, di Lucena, di Cati e Tirig, sono trascurati. Le colonne si infiltrano per le valli, fino a scendere a Castellon, schivando del tutto il possesso delle due strade nazionali, quella che dal mare sale a San Matteo e la grande litoranea, sulle quali, in previsione di un'avanzata in questo senso, i repubblicani hanno addensato le difese. Insomma, la battaglia di Castellon si va svolgendo per manovre intelligenti e lunghe, in uno stile direi quasi «italiano», tendenti ad isolare, circondandole, quelle difese nucleari contro cui grande sarebbe lo spreco di uomini e di tempo per conquistarle di forza.

Artiglieria aerea

La giornata è stata fra le più combattute e anche fra le più felici dell'offensiva. Sono stati raggiunti i cinque chilometri; enorme distanza, se si calcola in quale orribile terreno dovevano operare le fanterie. Verso il mare, aspetto comune delle coste spagnuole mediterranee e cantabriche, i monti dànno un ultimo balzo verso il cielo, aggrovigliandosi in inestricabili catene di massicci, sistemi rocciosi, dove farsi strada è penoso anche ad una persona sola. Si immagini per Divisioni intere, con i loro carriaggi e impedimenta. E' un terreno ove l'artiglieria mobile non è trasportabile, ove le stesse mitragliatrici restano neutralizzate dalla infinità di insormontabili ripari naturali, che un nemico deciso a difendersi trova fra scoglio e scoglio, caverna e caverna, pietra e pietra.

E' l'aviazione, che ha preso il posto dell'artiglieria, in questa battaglia fra i dirupi. Oggi, come del resto dall'inizio dell'offensiva, le aviazioni legionaria e nazionale sono andate infaticabilmente avanti e indietro dai campi di atterraggio all'interno montuoso, compiendo un formidabile cabotaggio di esplosivi. Tutti i gruppi da bombardamento pesante e veloce, protetti dalla caccia legionaria, sono stati oggi impiegati in funzione, ripeto, di artiglieria, contro le posizioni rosse di Lucena del Cid e della zona, terreno senza nome, ove in nidi di granito scavati a forza di mine e di picchetto, i battaglioni del gen. Miaja si erano appiattati in difesa. Gli assalti dei Navarrini di Valiño, quota per quota, pietra per pietra, si sono spiegati metodicamente dopo il lavoro dei bombardieri dell'aria che, per dirla in gergo tecnico, avevano esaurito il «tiro di preparazione» con altrettanta precisione come se fosse stato eseguito da perfetti cannoni e con traiettorie sapientemente calcolate.

Non uno degli attacchi nazionali è stato respinto. Alle prime ore di stamattina, le colonne di Valiño sorpassavano Adzaneta e s'inerpicavano sui massicci a sud del villaggio. Importava raggiungere, o per lo meno controllare, la strada di Alcora e perciò il generale ha trascurato di entrare ad Adzaneta. Dopo di aver vinto resistenze accanite ancora più a sud, le pattuglie di mitraglieri della prima Divisione di Navarra raggiungevano, verso le cinque del pomeriggio, alcune cime, da dove le armi potevano agevolmente battere la «carretera»; anche Alcora, sui tardi, verso le sette, era presa. Un'altra colonna, ad est di Adzaneta, si è mossa fra i massicci che separano il villaggio di Lucena del Cid. Una volta penetrata in quelle selvagge e sperdute montagne, i collegamenti sono diventati assai difficili e, al tramonto, il Comando non aveva ancora trasmesso con precisione la sua posizione.

Avanzata spettacolosa

Praticamente Valiño, per raggiungere Castellon, non deve percorrere che scarse, tre decine di chilometri. La sua avanzata è assolutamente spettacolosa per la zona in cui si è svolta: in questi giorni ha mandato avanti i suoi battaglioni per ventidue chilometri di profondità e su di un fronte di circa trenta di larghezza. La resistenza dei repubblicani è tuttavia accanita e si spinge anche questo: le difese per nuclei separati sulle cime e le coste delle montagne non afferrano il panorama generale della battaglia.

Qui ogni combattimento è un mosaico di scontri durissimi, di azioni che spesso si atomizzano in aspre lotte corpo a corpo per il possesso di una mitragliatrice, o semplicemente per uno scalino di roccia, che deve servire a montare più su. Ma è tuttavia prevedibile che l'avanzata provochi nei rossi l'abbandono dell'obbiettivo di Castellon, per ripiegare una ennesima volta sulle posizioni di difesa di Valenza, munitissime, a quanto si dica. Solita tattica, monotona ed esasperante pervicacia dell'essere battuti ma non convincersi della resa, questa degli stati maggiori e dei commissari politici repubblicani. Non diciamo dei soldati chè, fosse nelle loro possibilità, passerebbero in massa dalla parte di Franco, perchè fosse una buona volta finita.

Al chiudersi della giornata, Valiño si è fermato a due chilometri da Usera; il Corpo d'Esercito di Galizia ha progredito pur esso, raggiungendo Barona e oltrepassando le posizioni fino ad arrestarsi a quattro chilometri da Villasamas, ove è stato colto dalla notte e da rovesci di violentissima pioggia. Pure i Castigliani di Varela si sono mossi, conquistando alcune fortificazioni a sud-ovest dalla strada Teruel-Sagunto. La ripresa dei movimenti combinati di tutte le forze del sud fa prevedere, ove il tempo non si opponga, prossima la liquidazione nel settore Mediterraneo.

Una notizia da sicura fonte dice che lo stato maggiore rosso, fino dal 1.o giugno, considerata fallita l'offensiva per l'eliminazione della testa di ponte nazionale di Balaguer e il possesso delle centrali elettriche di Tremp, ha rinunciato a quegli obbiettivi.

In Catalogna, alla crisi militare e alla crisi annonaria si aggiunge quella dell'energia elettrica. I continui efficaci bombardamenti nazionali sulle linee costiere e nei porti diminuiscono annullandole lentamente, le possibilità di rifornimenti dall'estero, e, fra gli altri, quelli di carbone.

Le industrie belliche catalane si servono quasi completamente di energia termoelettrica e quella proveniente dalle centrali elettriche è stata razionata in modo che, fermi restando i tre turni di lavoro quotidiano di otto ore ciascuno per le sole industrie elettriche, tutte le altre industrie ed opifici, anche per generi di prima necessità, possono usufruire di sette giorni di energia su ventuno e durante cinquantasei ore complessive.

Tutto ciò pone sulla strada una massa di lavoranti anziani, che andrà ad aumentare i battaglioni di fortificazione, dove uomini di sessantacinque anni sono obbligati al tremendo lavoro del piccone e della pala, per costruire trincee, senza alcun compenso.

Giovanni Artieri

Verso Castellon

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 8 giugno.

La seconda giornata della battaglia sull'ampio fronte che va da Teruel al mare ha recato nuovi risultati importanti. Alla fine della giornata, gli elementi più avanzati della prima Divisione di Navarra giungevano a poche centinaia di metri dal paesello di Usera, interamente controllato dalle posizioni raggiunte sulle colline circostanti. Questo villaggio è situato a ventun chilometri in linea d'aria dalla cittadina di Castellon de la Plana.

Le forze del Corpo d'Esercito di Galizia, che avanzano invece parallelamente al Mediterraneo, nell'interno montuoso che protegge la costa, si trovano a una distanza ancora minore dal capoluogo della provincia levantina, poichè avevano in serata raggiunte le posizioni di collina situate a quattro chilometri al nord di Villafames e a diciotto chilometri in linea d'aria da Castellon de la Plana.

Nell'insieme del fronte sono stati fatti circa 600 prigionieri nella sola giornata d'oggi. L'Aviazione legionaria e spagnola ha scritto oggi una nuova pagina vittoriosa nel cielo di Iglesuela del Cid dove, scontratasi con una potente formazione di apparecchi nemici da bombardamento e da caccia, ha accettato il combattimento che si è chiuso in modo disastroso per i rossi. Secondo il comunicato ufficiale undici aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Riccardo Forte

Il Corpo di Castiglia a contatto con le fortificazioni della Teruel-Sagunto

Teruel, 8 giugno.

Dalle prime ore del mattino le truppe nazionali sono anche oggi in movimento su tutta la linea, da Teruel al mare. L'avanzata continua incalzante e sicura verso gli obiettivi segnati, a tergo dello schieramento e lungo la direttrice della strada di Sagunto.

Anche le colonne che operano ad ovest dell'abitato, lo hanno di parecchio superato e progrediscono verso sud, conquistando quota per quota le montagne che separano Adzaneta da Lucena.

Il Corpo di Castiglia è pure da stamani in movimento, appoggiato anche da numerose squadriglie di aviazione, che dominano incontrastate il cielo terso. Esso è già a contatto con la linea fortificata predisposta dai rossi ad occidente della strada Teruel-Sagunto.

370 autocarri sovietici inviati in Spagna attraverso la Francia

Parigi, 8 giugno.

Si apprende che 370 autocarri fabbricati nell'U.R.S.S. sono stati sbarcati a Dunkerque da due «cargos» sovietici, e si recheranno con i propri mezzi a Barcellona passando per la Francia.

La battaglia infuria attorno a Ciengciao

I nipponici ne prevedono l'occupazione entro quarantott'ore

Sciangai, 8 giugno.

Le autorità militari cinesi ammettono implicitamente le avanzate compiute dagli imperiali nelle ultime ventiquattro ore, annunciando questa sera che una battaglia di violenza inaudita è in pieno svolgimento a meno di venti chilometri da Ciengciao, importante centro ferroviario della linea del Lunghai. Negli ambienti cinesi si afferma che le truppe repubblicane resistono per ora efficacemente alla pressione nipponica. I giapponesi non negano questa resistenza, ma prevedono con grande sicurezza che Ciengciao sarà da essi occupata entro quarantotto ore al massimo. Il Corpo d'Esercito del generale Dojhara è sempre in prima linea, e si apre il varco fra la resistenza nemica.

I bombardamenti aerei nipponici su Canton nella giornata odierna non sono stati meno efficaci di quelli precedenti. Anche oggi gli impianti dell'acquedotto e la centrale elettrica sono stati colpiti ripetutamente in pieno e messi definitivamente fuori uso per lungo tempo. Erano, come si sa, di proprietà britannica. Le bombe hanno appiccato il fuoco in diversi punti della città, e colonne di fumo e di fiamme salgono al cielo a indicare con le loro proporzioni l'entità degli incendi. Uno, gigantesco, è stato provocato da una bomba a meno di quattrocento metri dal quartiere internazionale di Sciamin, ed ha già distrutto alcuni isolati. Ardono del pari la stazione ferroviaria di Tungcian e alcuni edifici pubblici.

L'arresto dei capi politici dell'Armata della Russia bianca

Singolare pronunciamento antistaliniano -- Reparti armati cinesi a guardia del Kremlino

Varsavia, 8 giugno.

Si ha notizia da Smolensk dell'avvenuto arresto del generale Siciow, capo della sezione politica dell'armata della Russia bianca e del Commissario politico della armata stessa, Zeldowicz il quale da diciassette anni era addetto all'istruzione politica della truppa. Essi sono stati accusati dal vice commissario politico alla guerra Mekila di complicità con l'opposizione antistaliniana la cui attività veniva incoraggiata dal Commissario e dalla sezione politica dell'armata. Il Vice commissario Mekila si era recato espressamente a Smolensk per denunciare l'attività anti-staliniana dei due capi comunisti, anch'essi presenti alla riunione ed ai quali non fu concesso di scolparsi. Gli agenti della Ghepeù procedettero all'immediato arresto.

L'organo del commissariato alla guerra Krasnaja Zwiezda conferma le accuse mosse dal vice commissario Mekila, all'attività della sezione politica dell'armata della Russia bianca e annuncia l'arresto di tutti coloro che sono sospettati di connivenza con elementi militari e politici della opposizione antistaliniana.

L'agenzia *Ate* di Varsavia informa oggi di un singolare pronunciamento antistaliniano avvenuto nel corso dei lavori del convegno del partito comunista ucraino. Un appartenente alla vecchia guardia bolscevica che aveva preso parte attiva ai sanguinosi moti del 17, certo Kowale ha rifiutato di essere designato membro esecutivo del partito, per non rendersi complice dei delitti commessi da Stalin. La tremenda dichiarazione di Kowalew fu ribattuta dalle proteste dei membri del comitato esecutivo i quali invitavano gli agenti della Ghepeù ad arrestare il Kowalew e una decina di suoi amici. L'episodio non ha mancato di suscitare enorme impressione negli ambienti comunisti di Kiew, dove il Kowalew godeva popolarità.

I direttori dei giornali comunisti *Proletarskaj Pravda* e *Wisti* venivano arrestati sotto accusa di connivenza con elementi dell'opposizione antistaliniana.

Nel bacino del Don è scomparso senza lasciar traccia il capo della brigata dei minatori Stackanovisti certo Natarow il quale, sceso alla mattina nella miniera alla sera non fu visto risalire. Un «tribunale nero» composto di operai comunisti della miniera lo aveva condannato a morte e fatta eseguire subito la sentenza.

Secondo l'*Illustrowany Kurier Codzienny* la sorveglianza militare del Kremlino è stata affidata a reparti speciali armati composti di elementi reclutati fra i cinesi. Più di 1500 cinesi sorvegliano gli addetti al Kremlino. Non è possibile essere ricevuti da Stalin senza la approvazione preventiva di Jesciov, capo della Ghepeù. La guardia del Kremlino segue gli ordini del capo della Ghepeù. I soldati cinesi per nessuna ragione possono allontanarsi dal Kremlino. Il reparto armato che ha sostituito gli elementi lettoni e georgiani è stato dotato di mitragliatrici pesanti, di tanks e cannoni da campagna.

Una trovata americana

Le stelle-poliziotto

Devono essere belle, intelligenti ed avere buone gambe

New York, 8 giugno.

«Cerchiamo giovani donne dotate in modo speciale, da 21 a 29 anni, del peso non inferiore a 60 kg. e misuranti per lo meno metri 1,60, che non portino gli occhiali e abbiano buone gambe. Salario annuo ascendente da 70.000 franchi a 100.000 franchi».

In questi termini era redatto un avvisetto del Commissario Valentine di New York, per invitare ad iscriversi nelle file della polizia giovani donne che pur possedendo la bellezza delle attrici del cinema debbono dar prova delle loro abilità e qualità e forza da campionesse. Questa domanda di «bellezza e di intelligenza» ha condotto più di cinquemila infermiere, attrici, telefoniste, cameriere, maestre, giornaliste, cucitrici a recarsi all'ufficio di reclutamento della polizia femminile di New York. Si esigono però anche conoscenze linguistiche, poichè nella metropoli in certi quartieri specialmente è raro sentir parlare inglese.

Il commissario Valentine spiega che i campi d'azione delle stelle-poliziotto saranno sopra tutto gli stabilimenti notturni e i balli. In tal modo dietro il sorriso della graziosa ragazza che si trova al guardaroba, o l'amabilità della leggiadra cameriera, si possono nascondere i fulmini della legge.

Nell'isola di Giamaica

Le popolazioni affamate assalgono i negozi di alimentari

Kingston (Giamaica), 8 giugno.

Dall'interno è segnalato che in diversi centri le popolazioni affamate hanno assalito e invaso i depositi e i negozi di alimentari.

Incidenti del genere sono stati più numerosi negli abitati lungo la costa settentrionale e occidentale e in molti di essi la forza pubblica che aveva tentato di resistere alla folla è stata sopraffatta. In alcuni casi la folla con le armi alla mano ha obbligato gli esercenti e i custodi dei magazzini a distribuire gratuitamente le derrate. In una fattoria dell'interno gli indigeni hanno tentato di appiccare il fuoco alle piantagioni di canne da zucchero; ma queste sono state salvate dal tempestivo intervento della forza pubblica.

L'avvelenatrice di Liegi

L'orribile serie di delitti nella narrazione ai giurati

Brusselle, 8 giugno.

Alle Assise di Liegi è continuato oggi l'interrogatorio dell'avvelenatrice Maria Becker, iniziatosi intorno alla questione degli acquisti di digitalina.

L'imputata, dopo avere affermato che detti acquisti servivano per la malattia di cuore di cui soffriva, ha detto in seguito di avere consegnato ad una amica olandese la digitalina che la rivendeva nel suo paese con notevole guadagno. E' risultato però che la digitalina non costa in Olanda più di quanto costa nel Belgio; cosicchè l'affermazione sembra inventata ai fini defensionali. Nulla del resto si è riusciti a sapere su questa donna e sul suo amico, un borsaiolo col quale essa si recava a far colazione ogni volta che la olandese veniva a Liegi.

Si giunge infine alla morte della prima delle undici vittime, la signora Costadot, morta il primo marzo 1933 lasciando un testamento con cui diseredava il marito in favore della Becker. Il marito del resto era inquilino fisso e amante contestato dell'accusata. Dopo avere spiegato in quali circostanze essa aveva conosciuto la signora Costadot; l'imputata dice che un giorno, uscendo insieme dal cinematografo, la Costadot le disse di non sentirsi bene e di voler prendere subito il suo tè. Pare invece che sia stata la Becker a consigliarle di prenderlo e di bere il contenuto della tazza d'un sol sorso per non sentire il sapore. La signora Costadot aveva consultato un medico che le aveva prescritto la digitalina. La signora Becker la curò e l'ammalata morì, «nelle circostanze esatte in cui sono morte tutte le altre persone di cui dovremo occuparci» precisa il Presidente.

La seconda morte evocata è quella di Lamberto Beyer, fidanzato dell'accusata divenuta vedova. La sua morte è del 2 novembre 1934. L'accusata dice che il signor Beyer aveva 48 anni e lei 56. Si sarebbe formata una coppia ideale, e questo benchè il Beyer avesse — e l'interrogatorio odierno rigurgita di particolari poetici del genere — l'alito pestilenziale.

L'Avvocato Generale ricorda però che il Beyer voleva rompere ogni relazione perchè gli era stato detto che l'imputata era una... donnaccia.

Il Presidente nota che mentre l'imputata era in stato di fallimento, aveva speso all'indomani della morte del Beyer, duecento franchi per farsi tingere i capelli.

«E si è fatto fare anche un massaggio al viso, alla sua età!» interrompe l'Avvocato Generale indignato.

Ma dopo la morte del Beyer, la imputata che non aveva più un centesimo, ha fatto una spesa più notevole. Il 3 novembre 1934 essa rimborsò tremila franchi alla signora Bossy. L'imputata contesta l'esattezza di questo particolare e dice che il versamento venne fatto due giorni prima della morte del Beyer. Allora da uno degli enormi incartamenti il Presidente estrae il libretto dei conti della signora Bossy che morì il 20 marzo 1935 e su tale libretto il rimborso dei tremila franchi effettuato dalla Becker figura precisamente all'indomani della morte del signor Beyer.

La presentazione di questo libretto scatena un vero tumulto sul banco della difesa la quale afferma che nel libretto figurano tre calligrafie diverse. I difensori riescono a ottenere dal Presidente che venga nominato un perito calligrafo e siccome il processo durerà almeno un mese, il perito avrà tutto il tempo necessario.

Anche la signora Bossy morì dopo aver preso una tazza di thè preparato dalla Becker.

L'interrogatorio viene a questo punto interrotto per essere ripreso domattina. Vi sono ancora 8 morti su cui l'accusata sarà chiamata a fornire spiegazioni.

Nuovo primato aereo

Parigi, 8 giugno.

Il comandante aviatore Rossi, accompagnato dal meccanico Vigioux ha spiccato stamattina il volo dall'aerodromo di Marignano presso Marsiglia per tentare di battere il primato del mondo di velocità di 5000 chilometri con mille chilogrammi di carico.

L'aeroplano ha decollato alle ore 4 39' 25" recando seco 5500 litri di essenza e 280 litri di olio e ha atterrato alle 17,26 essendo riuscito pienamente nel tentativo. Il pilota Rossi ha infatti coperto i 5 mila chilometri in ore 12 25' 22", alla media di km.400 e 826 metri.

La Regina di Danimarca morsicata da un cane

Copenaghen, 8 giugno.

I giornali pubblicano che la Regina Alessandrina è stata oggi morsicata da un cane, durante una passeggiata presso Deskagen. La Regina è stata immediatamente trasportata all'ospedale dove il medico di turno ha medicato la grave ferita.

La Regina Alessandrina

Dopo aver ricevuto un'iniezione di siero antirabbico, la Sovrana ha fatto ritorno alla sua residenza di Klitgaarden.

Il fanciullo rapito

Sarebbe stato trovato uno dei biglietti contrassegnati -- 50.000 dollari stanziati per intensificare le ricerche?

New York, 8 giugno.

Il giornale *Miami Daily News* annuncia che gli agenti federali sono venuti in possesso del primo biglietto da cinque dollari contrassegnato facente parte dei diecimila dati da James Bailey Cash ai rapitori del figlioletto. Il biglietto fu consegnato da un automobilista al proprietario di una stazione di rifornimento di benzina in prossimità di Jacksonville. Costui, che aveva una lista della serie dei biglietti, notificò immediatamente il fatto agli agenti federali i quali ricercano l'individuo, che è stato loro minutamente descritto.»

Intanto le ricerche continuano nell'intera penisola della Florida.

A Chester, nello Stato di Pennsylvania, il Ministro della Giustizia, Cummings, ha dichiarato che si opporrà al progetto di legge secondo il quale sarebbe considerato reato il versamento di somme ai rapitori. Tale legge, egli ha dichiarato, sarebbe inumana poichè i genitori dei rapiti rischierebbero anche la galera.

Si ha da Washington che Roosevelt ha sollecitato il congresso a stanziare 50.000 dollari per intensificare le ricerche del piccolo James Cash.

La polizia e i pompieri di Londra danno la caccia a una pitonessa

Si chiama «Oratia» ed è prossima a diventar madre...

Londra, 8 giugno.

La polizia e i pompieri dei quartieri orientali della metropoli sono mobilitati da stamane, allo scopo di dare la caccia a un pitone, anzi ad una pitonessa lunga dodici metri, fuggita durante la notte dalla gabbia dove era tenuta nella casa di un estirpatore di calli. Naturalmente nel popoloso quartiere è regnato un notevole panico; i bambini non sono stati lasciati uscire nei giardini; le case sono state ermeticamente chiuse e in qualche caso si è provveduto a tappare le tubature di scarico e i camini. Secondo i dati radiodiffusi dalla polizia, il rettile fuggiasco è una pitonessa indiana colore bruno scuro e si chiama «Oratia».

Il proprietario da parte sua si è affrettato a comunicare che il rettile non è affatto pericoloso, giacchè avant'ieri ha fatto un abbondante pasto di conigli e di topi e poichè mangia una volta ogni tre settimane, non deve essere affamato. La cosa che preoccupa maggiormente è che «Oratia» dovrà fra breve dare alla luce dei piccoli, e se è relativamente facile rintracciare un mostro della sua mole, sarà molto più difficile trovare e catturare i suoi figli, il numero dei quali non può essere conosciuto.

Bimbo che muore soffocato da un grosso fagiolo

Casale, 8 giugno.

Il piccolo Pietro Luparia, di due anni, figlio di un noto commerciante di granaglie della nostra città, ingeriva nel pomeriggio di ieri un grosso fagiolo, rimanendone soffocato, e malgrado il pronto intervento chirurgico, nella notte il poveretto è deceduto.

Mercato dei cotoni

New York (chiusura cotoni), 8. — Disp.: tend. sostenuta; id. middling 7.96. Futuri: tend. apert. sostenuta; id., id. chius. sostenuta. Giugno 7,95; luglio 7,98; agosto 7,99; settembre 8; ottobre 8,02; novembre 8,03; dicembre 8,05; gennaio (39) 8,05; febbraio 8,07; marzo 8,10; aprile 8,11; maggio 8,13.

New Orleans, 8. — Disp.: middling 8,16. Luglio 8,11; ottobre 8,14; dicembre 8,16; gennaio (39) 8,15; marzo 8,20; maggio 8,23.

Il «Foglio di disposizioni»

L'assicurazione invalidità-vecchiaia alle lavoranti a domicilio

Roma, 8 giugno.

Il «Foglio disposizioni» numero 11081 del Segretario del P.N.F. reca:

Assicurazione invalidità e vecchiaia per le lavoranti a domicilio. In seguito ad accordi presi con l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, è stata deliberata l'estensione alle lavoranti a domicilio dell'assicurazione facoltativa per l'invalidità e vecchiaia con le stesse norme e modalità stabilite nella convenzione conclusa il 29 ottobre 1936-XIV in favore degli artigiani.

Linee generali dell'accordo: le lavoranti a domicilio possono costituirsi, mediante versamenti volontari, una pensione di invalidità e vecchiaia con diritto di riversibilità agli orfani di età inferiore ai 18 anni. Le domande di iscrizioni debbono essere raccolte dalle segretarie provinciali delle Sezioni operaie lavoranti a domicilio, e mensilmente trasmesse da queste alla sede centrale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. I versamenti, effettuabili in qualsiasi momento e nella misura preferita dalle inscritte (non inferiori però a lire cinque) possono essere fatti direttamente dalle interessate all'ufficio postale mediante conto corrente.

La pensione di invalidità può essere liquidata a qualunque età, dopo un minimo di cinque anni dalla data iniziale di iscrizione all'Istituto quali che siano l'importo e il numero dei versamenti effettuati, purchè l'invalidità sia tale da impedire all'assicurata di guadagnare un terzo di quanto rappresentava il suo normale guadagno. La pensione di vecchiaia può essere liquidata all'assicurata che abbia compiuto il 55.o anno di età, a condizione che siano trascorsi almeno dieci anni dalla data di iscrizione.

La pensione agli orfani inferiori ai 18 anni è liquidabile sia nel caso in cui l'iscritta muoia prima che abbia liquidata la pensione per invalidità e vecchiaia sia nel caso di morte dopo che la pensione sia stata già liquidata. E' necessario però che all'atto della morte siano trascorsi almeno cinque anni dalla data di iscrizione.

Tale pensione è pari alla metà di quella spettante all'assicurata.

La misura della pensione sia di invalidità che di vecchiaia è determinata in base a tabella apposita. All'importo della pensione si aggiunge la quota di concorso dello Stato che è variabile a seconda che si tratti di persona assicurata anche obbligatoriamente, oppure di iscritta facoltativamente soltanto, ma che in ogni caso non può superare le lire cento annue. Quando la pensione di invalidità, compresa la quota di concorso dello Stato, risulti inferiore a lire 150 annue è concessa una speciale integrazione fino a tale misura.

Mentre i versamenti possono essere interrotti comunque, per qualsiasi motivo, senza danno per la iscritta, la continuità di essi è premiata con speciali aumenti di pensione.

CRONACA

1.o Battaglione Camicie Nere

Tutte le Camicie Nere del Battaglione (1.a, 2.a, 3.a Compagnia e Plotone Comando) devono personalmente presentarsi in via Giuseppe Verdi 24 (magazzino) dalle ore 16 alle 18, oppure dalle ore 21 alle 22 dei giorni di giovedì, venerdì, sabato della corrente settimana.

L'affetto per il figlio riconcilia i genitori

Un mese fa ritornando a casa verso le 20, Augusto Marcelli trovava la casa messa vuota di mobili e biancheria e sul tavolo della camera da pranzo una lettera della moglie che gli annunciava la sua ferma intenzione di non più ritornare al domicilio coniugale: nulla nella lettera lasciava prevedere le decisioni della donna circa il bambino di otto anni che seco si era portato con sè. Dopo un regolare esposto alla Questura la donna — Margherita Corelli — veniva rintracciata presso la famiglia paterna. Erano allora iniziate dal marito le pratiche per la separazione motivata anzitutto dall'ingiustificato abbandono da parte della moglie del domicilio coniugale. Senonchè, notificato il ricorso alla Corelli, questa capiva tutta l'imprudenza commessa alla quale cercava di mettere riparo affidando sè un legale la difesa delle sue buone ragioni. Ed allora il carattere docile, remissivo, paziente che il marito si era attribuito, veniva a velarsi alquanto e si aveva invece un colpo di scena: non futili motivi, non litigi futili, ma un tradimento esplicito, da parte del marito, della fede coniugale.

Ma i patroni dei contendenti incontrandosi prima della comparizione dinanzi al Presidente per il regolare tentativo di conciliazione, si trovarono in un ben strano caso: richiesti separatamente i due coniugi delle loro intenzioni nessuno dei due espresse il desiderio di dividersi non solo, ma, anzi, tutti e due si trovano d'accordo su una decisione quanto mai umana; non si può sciogliere il consorzio coniugale quando c'è un figlio di mezzo, ma si deve cercare di continuarlo perchè il figlio non ne sia la vittima. Di fronte a questa situazione i due professionisti decidevano di rinviare la causa per avere modo di trovare una soluzione della vertenza di tradimento dei due coniugi.

Investita da un ciclista sconosciuto. — La settantaquattrenne Luisa Dravuni, abitante in corso Casale 116, nei pressi della sua casa è stata investita da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta la vecchia si è spezzato il collo del femore destro. All'Ospedale delle Molinette è stata ricoverata dal dott. Cucco e dichiarata guaribile in due mesi.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno, che ripete questa sera una divertente commedia di Sabatino Lopez: «La buona figliola», metterà in scena domani sera l'annunciata novità di Ferdinando Guidi di Bagno: «Farfalla».

AL MICHELOTTI, domani sera la Compagnia Bluette-Navarrini metterà in scena una nuova rivista di Bigi e Navarrini: «La signora della cortinella».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il corteo che accompagna alla stazione di Termini i resti di S. Andrea da Bobola. In primo piano un gruppo di Cardinali (Telefoto)